

RESOCONTO STENOGRAFICO

310.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	27957	tario delle indennità di fine rapporto (1973);	
Disegni di legge:		TATARELLA ed altri: Esenzione dell'indennità di buonuscita dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (1287);	
(Annunzio)	27957	USELLINI ed altri: Modifica delle norme concernenti il trattamento tributario dell'indennità di fine rapporto (1581);	
(Approvazione in Commissione)	28021	VISCO ed altri: Nuove disposizioni sul trattamento fiscale della indennità di fine rapporto (1845);	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	27957	TRIVA ed altri: Nuove norme sul trattamento fiscale della indennità di fine rapporto e dei capitali percepiti in dipendenza di contratti di assicurazione (1867);	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	27958		
Disegno di legge di conversione:			
(Autorizzazione di relazione orale)	27958		
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):			
Modificazioni del trattamento tribu-			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

PAG.	PAG.
FERRARI MARTE ed altri: Modifica del sistema fiscale sulle indennità di fine rapporto (1875).	BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>) 27945, 27950, 27953, 27956
PRESIDENTE 27961, 27963, 27964, 27965, 27966, 27970, 27973, 27975, 27976, 27978, 27979, 27981, 27982, 27983, 27987, 27992, 27994, 27995, 28000, 28003, 28004, 28005, 28009, 28010, 28011, 28012, 28013, 28014, 28015, 28016	CALDERISI GIUSEPPE (<i>PR</i>) 27950
ALPINI RENATO (<i>MSI-DN</i>) . . . 27978, 27994, 28015	CARRUS NINO (<i>DC</i>) 27947, 27955
ANTONI VARESE (<i>PCI</i>) . 27965, 27982, 28004, 28012	CASTAGNOLA LUIGI (<i>PCI</i>) 27949
AULETA FRANCESCO (<i>PCI</i>) 27982	CIRINO POMICINO PAOLO (<i>DC</i>) . . 27942, 27954
BIANCHI DI LAVAGNA VINCENZO (<i>DC</i>) . . 27981, 27982, 27992, 28010, 28012	CRIVELLINI MARCELLO (<i>PR</i>) . . 27942, 27953, 27954, 27955, 27956
DA MOMMIO GIORGIO (<i>PR</i>) 28013	DE LUCA STEFANO (<i>PLI</i>) 27942, 27952
MORO PAOLO ENRICO (<i>DC</i>) 27970, 28011	MACCIOTTA GIORGIO (<i>PCI</i>) 27953, 27955
PIRO FRANCO (<i>PSI</i>) . . . 27995, 28004, 28014	MARRUCCI ENRICO (<i>PCI</i>) 27944
REGGIANI ALESSANDRO (<i>PSDI</i>) 28013	NICOTRA BENEDETTO (<i>DC</i>) 27945
ROSSI DI MONTELERA LUIGI (<i>DC</i>) 27964, 28015	PELLEGATTA GIOVANNI (<i>MSI-DN</i>) 27947, 27948
RUBINACCI GIUSEPPE (<i>MSI-DN</i>) 27961, 27963, 27977	PELLICANÒ GEROLAMO (<i>PRI</i>) 27947
SERRENTINO PIETRO (<i>PLI</i>) 28013	PIREDDA MATTEO (<i>DC</i>) 27950
TRIVA RUBES (<i>PCI</i>) . . . 28000, 28009, 28011	ROMITA PIER LUIGI, <i>Ministro del bi-</i> <i>lancio e della programmazione eco-</i> <i>nomica</i> 27941, 27943, 27944, 27945, 27946, 27948, 27949, 27951, 27954, 27956
USELLINI MARIO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i> 27975, 27978, 27981, 27995, 28004, 28009, 28010	SACCONI MAURIZIO (<i>PSI</i>) 27955
VISCO VINCENZO (<i>Sin. Ind.</i>) . . 27982, 28004, 28014	TAMINO GIANNI (<i>DP</i>) . . 27945, 27949, 27953
VISENTINI BRUNO, <i>Ministro delle fi-</i> <i>nanze</i> 27975, 27978, 27981, 27995, 28003, 28012	TASSI CARLO (<i>MSI-DN</i>) 27950, 27951, 27955
	VIGNOLA GIUSEPPE (<i>PCI</i>) 27942
Proposte di legge:	Risoluzioni:
(Annunzio) 27956	(Annunzio) 28022
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 27957	Documento ministeriale:
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 27958	(Trasmissione) 27958
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . 27959	Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:
	(Comunicazione) 27958
Interrogazioni e interpellanze:	Per lo svolgimento di interrogazioni:
(Annunzio) 28022	PRESIDENTE 27959, 28021
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento).	GORLA MASSIMO (<i>DP</i>) 27959
RESIDENTE 27941, 27942, 27943, 27944, 27945, 27946, 27947, 27948, 27949, 27950, 27951, 27952, 27953, 27954, 27955, 27956	LO BELLO CONCETTO (<i>DC</i>) 28021
	RUTELLI FRANCESCO (<i>PR</i>) 27959
	Votazione segreta di un disegno di legge 28016
	Votazioni segrete 27966, 27983, 27995, 28005
	Ordine del giorno della seduta di domani 28022

La seduta comincia alle 16.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni *ex* articolo 135-bis del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

CIRINO POMICINO, CARRUS e SINESIO — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Se giudica adeguato l'attuale sistema di valutazione degli investimenti pubblici, soprattutto in relazione alla necessità di assicurare che gli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno vengano rigorosamente rispettati e che venga assicurato il più coerente raccordo tra l'organo governativo responsabile della programmazione economica, quale è il CIPE, e il Nucleo di valutazione degli investimenti e gli altri centri decisionali responsabili dei programmi di settore».

3RI-01868.

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bi-*

lancio e della programmazione economica.

Se per sistema di valutazione degli investimenti pubblici attualmente in vigore si intende l'organo a ciò deputato, cioè il nucleo di valutazione degli investimenti pubblici operante presso il Ministero del bilancio, ritengo che tale organo abbia manifestato, nel pur breve lasso di tempo in cui è stato sperimentato, una adeguata capacità di adempiere ai propri compiti.

Il nucleo di valutazione ed il suo funzionamento vanno certamente, per taluni aspetti, rivisti e ristrutturati. Vi sono iniziative parlamentari in proposito ed il Governo presenterà a brevissimo termine — mi auguro già nei prossimi giorni — un proprio progetto al riguardo.

Se, viceversa, ci si riferisce al metodo usato nella istruttoria relativa agli investimenti pubblici, ritengo che quello che attualmente viene utilizzato sia adeguato alle esigenze. Naturalmente non si tratta di un metodo di valutazione assoluto: esso deve essere via via adeguato alle singole fattispecie ed ai singoli problemi che emergono. Il metodo attuale — ripeto — è adeguato, ma comunque esso è oggetto di continua revisione e perfezionamento.

In questo ambito anche i problemi del Mezzogiorno possono essere opportunamente tenuti in conto, ed in proposito, vorrei anche aggiungere che nelle direttive che sistematicamente il CIPE emana per le scelte successive alla istruttoria di valutazione, vi è sempre — anche per il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

1985 — il vincolo di destinare al Mezzogiorno almeno il 40 per cento degli stanziamenti previsti dal FIO.

I rapporti tra il CIPE ed il nucleo di valutazione sono assicurati dalla continua e piena informazione fornita al CIPE e nell'ambito della ristrutturazione dello stesso nucleo di valutazione una collocazione adeguata è prevista per i rapporti tra quest'ultimo, che è operante presso il Ministero del bilancio ed altri eventuali organi di valutazione esistenti presso altri ministeri.

PRESIDENTE. L'onorevole Cirino Pomicino ha facoltà di replicare. Ricordo che ha a sua disposizione un minuto.

PAOLO CIRINO POMICINO. La nostra domanda, signor ministro, era chiaramente ironica in quanto il giudizio sulla adeguatezza della struttura del CIPE rispetto agli obiettivi di sviluppo del nostro paese, con particolare riguardo alla situazione del Mezzogiorno, nella nostra interrogazione era sostanzialmente negativo.

Cito in proposito tre dati. Il FIO nel 1982 ha riservato il 50,1 per cento degli investimenti al Mezzogiorno; tale percentuale è stata del 43,3 nel 1983 e del 34,6 per cento nel 1984. L'industria pubblica, i cui programmi di settore sono deliberati dal CIPE, ha registrato un calo di investimenti, sia in termini generali, sia per quanto riguarda le attività manifatturiere; anche i programmi di alcuni enti, come l'ENEL, determinano un calo drammatico degli investimenti nel Mezzogiorno ed un conseguente *gap* energetico.

La nostra interrogazione prelude ad un'altra iniziativa: ad una convocazione presso la Commissione bilancio del ministro del bilancio quale presidente del CIPE, per comprendere fino in fondo quali strumenti il CIPE intende adottare perché il Mezzogiorno venga riproposto come obiettivo centrale dello sviluppo del paese.

A tutt'oggi, i dati confermano una tendenza esattamente contraria ed anche le indicazioni che prendo come elementi po-

sitivi, cioè il preannuncio per il nucleo di valutazione di un disegno di legge del Governo rappresenta soltanto un aspetto del problema.

Infatti, più in generale è l'attività del CIPE, che deve essere centrata in funzione del Mezzogiorno il quale resta fino ad oggi emarginato nell'ambito delle direttive di sviluppo che il paese sta adottando.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crivellini.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor ministro, di solito c'è molta attenzione per i finanziamenti riguardanti progetti futuri, cioè quelli ancora da ripartire, a cui ciascun partito o gruppo politico può concorrere e partecipare, tant'è che all'interno dei partiti credo che spesso vi sia un vero e proprio nucleo di valutazione, mentre è generalmente molto carente una valutazione degli investimenti già effettuati cioè dei risultati, cattivi o buoni che siano.

Non ritiene opportuno istituire o promuovere, in maniera seria, al contrario di quanto avvenuto in passato, una sorta di valutazione costante dei risultati degli investimenti calcolati in termini di occupazione e di efficacia e sui risultati conseguiti dai vari finanziamenti?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vignola.

GIUSEPPE VIGNOLA. Vorrei chiedere al ministro se, concretamente, è in grado di farci un esempio o di fornirci un dato dai quali possa rilevarsi una valutazione di priorità del Mezzogiorno nella politica economica del CIPE e, per esso, del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Luca.

STEFANO DE LUCA. Signor ministro, abbiamo la preoccupazione che vi sia una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

forte caduta di tensione rispetto ai problemi del Mezzogiorno.

Vorrei chiederle se è in grado di chiarirci se tale fenomeno non possa essere attribuito all'insorgere di una questione settentrionale e se pertanto la caduta di investimenti nel Mezzogiorno, che non riceve più una quota aggiuntiva di investimento, non sia da ricercarsi nel tentativo di garantire i livelli occupazionali nel nord, dove esiste una maggiore preoccupazione per l'ipotesi in cui dovesse progredire, con gli attuali indici, la disoccupazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

PIER LUIGI ROMITA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Innanzitutto vorrei dire all'onorevole Cirino Pomicino che anche nella ripartizione dei fondi FIO per il 1984 è stata rispettata la quota del 40 per cento per il Mezzogiorno, ovviamente se si tiene conto non solo delle richieste provenienti dalle regioni del Mezzogiorno, ma anche del complesso di iniziative assunte dalle amministrazioni centrali dello Stato, che hanno riferimenti e riflessi nei confronti dei problemi dell'occupazione e dell'incremento del reddito nel Mezzogiorno.

Del resto, per quanto riguarda il FIO, questa è una direttiva che viene costantemente confermata dal CIPE, cioè il vincolo di destinare il 40 per cento degli investimenti al Mezzogiorno, ed è una direttiva che è stata rispettata anche per il 1984.

Per quanto concerne le altre amministrazioni non c'è dubbio che il discorso diventa alquanto più complesso, da un lato perché — ne parlerò in un'altra risposta — manchiamo ancora di un meccanismo di programmazione che consenta al CIPE di esercitare un'adeguata funzione di verifica e di controllo sul complesso degli investimenti proposti dalle altre amministrazioni o dagli enti a partecipazione statale; da un altro lato perché non è ancora perfezionato il colle-

gamento tra nucleo di valutazione operante presso il Ministero del bilancio e le sue procedure e i nuclei di valutazione operanti, in un modo o nell'altro, presso altre amministrazioni.

Nel quadro della ristrutturazione e del miglioramento del funzionamento del nucleo di valutazione operante presso il Ministero del bilancio, il Governo con un disegno di legge di prossima presentazione porrà e tenterà di risolvere il problema di un collegamento efficace tra le valutazioni fatte nell'ambito del Ministero del bilancio e quelle di altre amministrazioni.

All'onorevole Crivellini vorrei dire che indubbiamente la necessità di valutare le conseguenze dei finanziamenti del FIO e anche di quelli provenienti da altri fondi è presente al Ministero del bilancio. Si tratta di perfezionare anche sotto questo profilo la struttura del Ministero. Sappiamo che da tempo si parla di una sua riforma, ed io spero di avere il tempo di portare a termine anche questa iniziativa, per cui è già pronto un disegno di legge.

L'onorevole Vignola ha chiesto quale attenzione si dia ai problemi del Mezzogiorno. Per quanto sono in grado di rispondere direttamente, esiste, ripeto, una direttiva permanente del CIPE che riserva al Mezzogiorno il 40 per cento dei finanziamenti del FIO.

All'onorevole De Luca rispondo che non c'è una caduta di tensione nell'attenzione verso il Mezzogiorno. Mi sembra anzi che esista la tendenza, peraltro giusta, ad inserire il Mezzogiorno in un quadro complessivo di programmazione dello sviluppo del paese, non limitandosi a finanziamenti aggiuntivi, spesso di dubbio effetto, ma considerandolo uno degli elementi fondamentali dello sviluppo del paese. Certo i problemi del settentrione oggi stanno ponendo anch'essi interrogativi preoccupanti, ai quali si deve dare la necessaria attenzione. Ciò avverrà però senza che per questo venga trascurato l'elemento fondamentale dello sviluppo del Mezzogiorno.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

MACCIOTTA, VIGNOLA, PEGGIO e MARRUCCI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Quali orientamenti il CIPE abbia formulato per la ripartizione del FIO 1985, quali tempi sono previsti per la ripartizione delle risorse, quali garanzie sia in grado di fornire circa il rispetto, a partire da questo esercizio finanziario, di elementari regole di correttezza procedimentale nel rapporto tra organi tecnici ed organi politici preposti all'attuazione del FIO; quali rapporti si intendano instaurare tra amministrazione centrale e amministrazioni regionali.

3RI-01869

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Cercherò di fornire quanti più dati possibile, signor Presidente, anche se due minuti non sono certo molti per rispondere a tutte queste domande.

Gli orientamenti del CIPE per la ripartizione del FIO 1985 sono contenuti nella direttiva del CIPE pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 51 del 28 febbraio 1985. Ricordo rapidissimamente che gli interventi sono destinati ai finanziamenti che, in base all'istruttoria tecnica, risultino avere particolare significato in ordine all'impatto di breve periodo sui livelli di occupazione, agli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno, all'equilibrio della bilancia dei pagamenti ed agli obiettivi di riequilibrio sulla base di piani settoriali e territoriali. Si tiene conto, inoltre, anche della capacità dei progetti di attivare finanziamenti su altri fondi, con il completamento di opere già parzialmente realizzate e — fatto nuovo — di contribuire alla realizzazione di programmi di rilevante valore per lo sviluppo scientifico e tecnologico e per la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.

Ci si muoverà quindi secondo queste direttive.

Quanto ai tempi previsti per la ripartizione, il termine originariamente previsto del 29 aprile è stato prorogato per la sola presentazione delle schede; ciò farà slittare al 29 maggio la presentazione definitiva delle domande, data a partire dalla quale cominceranno a decorrere i 60 giorni per le decisioni definitive del CIPE.

Vorrei anche ricordare che il 1985 non sarà il primo anno in cui si rispetteranno «elementari regole di correttezza procedimentale nel rapporto tra organi tecnici e organi politici», come è detto nell'interrogazione; questa correttezza è stata sempre rispettata. È stata in particolare rispettata per il 1984, quando la ripartizione è stata fatta rigorosamente in ossequio alle direttive fornite dal CIPE. Si conferma, ovviamente, che il CIPE mantiene una sua responsabilità politica per l'assunzione di decisioni anche in difformità da quelle del nucleo di valutazione. La proposta del ministro è stata rigorosamente all'interno dei progetti valutati positivamente dal nucleo: il CIPE ha preso decisioni diverse, ed io riconfermo e sostengo l'assoluta legittimità di questa scelta.

Per quanto riguarda, infine, la questione dei rapporti tra amministrazione centrale ed amministrazioni regionali, si è fatto ogni sforzo in questi mesi perché, ai fini della ripartizione dei fondi 1985, le stesse amministrazioni regionali potessero avere un rapporto diretto e continuo con il nucleo per definire nella maniera migliore le formalità di presentazione dei vari progetti.

PRESIDENTE. L'onorevole Marrucci ha facoltà di replicare.

ENRICO MARRUCCI. Mi sembra che il ministro nella sua risposta abbia manifestato un ottimismo non sostenuto dai dati e dall'esperienza realizzata nel corso degli ultimi anni. La verità è che la ripartizione del FIO è occasione da tempo del manifestarsi di ritardi e confusione. Per quel che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

riguarda i primi, non bisogna dimenticare che ne sono stati registrati anche nel 1984, e che prevedibilmente se ne registreranno nel 1985, visto che è stata prorogata la scadenza dei termini per la presentazione delle domande, evidentemente a causa della mancata definizione di criteri precisi e rigorosi da seguire per la formulazione delle domande stesse e della loro successiva valutazione.

La ripartizione del FIO, come dicevo, è anche occasione di confusione. Mi sembra, infatti, difficile affermare che non vi sia stata conflittualità, arrivata a punti di estrema gravità, tra organi politico-amministrativi e tecnici, tant'è che il numero dei componenti del nucleo di valutazione è stato dimezzato in pochissimo tempo.

A nostro avviso, se non si definisce una politica di programmazione seria, se non si restituisce autonomia e prestigio al nucleo di valutazione e se non si costruiscono rapporti corretti con le regioni in sede di individuazione degli obiettivi di fondo, difficilmente il FIO potrà essere utilizzato per la realizzazione di investimenti e per sciogliere alcuni nodi fondamentali per la vita del paese.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Desidero soltanto sapere se, nell'ambito degli orientamenti formulati dal CIPE, sarà prevista quest'anno una rivalutazione quantitativa e soprattutto qualitativa della spesa FIO per il risanamento ambientale. In particolare, se si è previsto di adottare logiche basate sul risparmio e sul recupero delle risorse e non semplicemente, come per gli anni passati, sul disinquinamento che ha mostrato, anche in studi e ricerche del CNR, i suoi limiti e la sua incapacità ad affrontare in maniera adeguata i problemi ambientali ed occupazionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra.

BENEDETTO NICOTRA. Desiderei sapere dall'onorevole ministro come intenda delineare gli interventi programmatici per il 1985 e se in particolare non ritenga, sulla base del principio che i progetti devono avere la capacità di incentivare ulteriori attività, di prevederne per il porto di Augusta, che non può rimanere una «incompiuta», atteso che esso può rappresentare uno strumento di crescita economica per l'intera fascia costiera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI. Signor ministro, il nucleo di valutazione dovrebbe garantire che la selezione degli investimenti da finanziare venga fatta secondo criteri obiettivi. Di fatto ed in non pochi casi — come è avvenuto per la ripartizione del FIO nel 1983 e nel 1984 — si sono sovrapposti criteri di spartizione o di lottizzazione.

Noi abbiamo proposto, assieme ad altri autorevoli colleghi, come gli ex ministri Andreatta, Bodrato e La Malfa, una legge per disciplinare il lavoro del nucleo e garantirne l'autonomia. Il Governo intende appoggiarla o no?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

PIER LUIGI ROMITA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. All'onorevole Marrucci preciso che la proroga nella presentazione delle schede è stata determinata dal fatto che nel 1985 è previsto uno spazio garantito per i progetti di disinquinamento dei corpi idrici, rispetto ai quali la scheda tecnica ha richiesto approfondimenti e le regioni hanno chiesto un rinvio per presentare propri progetti. Ecco la ragione del rinvio alla fine di maggio, che però non dovrebbe ripercuotersi — tranne lo slittamento di 30 giorni — nelle decisioni successive per la ripartizione.

Quanto alla conflittualità fra organi tecnici e politici, devo dire che essa non si

è verificata in alcun modo. Ci sono stati atteggiamenti di protesta, secondo me molto discutibili, assunti sulla stampa, anche in violazione dell'impegno di riservatezza di certi atti pubblici, da parte di qualche settore non politico; ma ciò non ricade nella responsabilità del Governo.

Sono d'accordo sul fatto che occorra riprendere e rilanciare una politica di programmazione, e per questo il Governo è impegnato nella redazione di un nuovo piano triennale. Inoltre, cerchiamo di rendere quanto più fruttuosi possibile i rapporti con le regioni, anche se spesso sono proprio le valutazioni tecniche che hanno impedito il finanziamento di progetti considerati prioritari dalle regioni.

All'onorevole Tamino ricordo che la legge finanziaria per il 1985 riserva una quota di finanziamenti importante per le opere di disinquinamento di corpi idrici; sono d'accordo che ciò non esaurisce la politica di tutela ambientale, ma consente di porre riparo a situazioni urgenti, che richiedono soluzioni immediate. In ogni caso, sarà necessario sviluppare una più ampia politica di assetto del territorio e di tutela dell'ambiente.

All'onorevole Nicotra non posso dire altro che, se l'intervento sul porto di Augusta riceverà una concreta approvazione sul piano tecnico ed economico da parte del nucleo di valutazione, nulla impedirà al CIPE di procedere al finanziamento.

Devo segnalare all'onorevole Bassanini che continuo a dubitare della possibilità di distinguere i criteri obiettivi, che sono solo quelli tecnici, dai criteri clientelari, che sono solo quelli politici. Se vogliamo operare concretamente in questo campo, dobbiamo cercare di contemperare le valutazioni tecniche e quelle politiche serie, che per altro lo stesso CIPE ci impone quando ci dice di tener conto delle osservazioni delle amministrazioni proponenti, cioè delle regioni, e di tendere ad una uniformità di distribuzione fra le regioni. Questi sono concetti che forse sfuggono alla pura valutazione tecnica e richiedono una valutazione politica seria.

In ordine poi alla proposta di legge che sempre l'onorevole Bassanini ha citato,

devo dire che io apprezzo molti dei suoi contenuti, anche se non tutti. Il Governo, lo ho ripetuto poco fa, presenterà al più presto un'indicazione propria, che in gran parte si sovrappone, mentre per altri parti è in difformità, rispetto alla suddetta proposta; da una valutazione obiettiva del complesso delle idee scaturiranno certamente risultati positivi.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

PELLICANÒ E DEL PENNINO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Quali provvedimenti intenda prendere per promuovere la ristrutturazione del sistema borsistico nazionale, considerato che il nucleo di valutazione degli investimenti pubblici ha respinto la domanda di finanziamento nell'ambito del FIO del progetto di ristrutturazione della borsa di Milano per la mancanza, tra l'altro, di un piano di ristrutturazione del sistema borsistico nazionale.

3RI-01870

L'onorevole ministro del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Il nucleo di valutazione ha espresso il parere che il progetto di ristrutturazione della borsa di Milano fosse inficiato da una impropria supervalutazione del beneficio economico che sarebbe derivato dalla stessa ristrutturazione, essendosi ipotizzato che la borsa stessa potesse assorbire da sola tutta la potenziale domanda di risparmio a livello nazionale.

C'è poi stata anche una incompleta analisi storica delle vicende dell'ultimo ventennio, ed è su queste basi che il progetto non è stato approvato dal nucleo di valutazione. Un progetto ripresentato che tenga conto di queste valutazioni potrà sicuramente ricevere l'approvazione del CIPE. Se poi l'interrogazione si riferisce alla ristrutturazione non solo della borsa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

valori di Milano ma dell'intero sistema borsistico italiano, posso dire che a mio modo di vedere tale sistema è molto carente, tanto che il sistema produttivo del nostro paese è quello che, rispetto agli altri paesi industrializzati, meno si rivolge all'autofinanziamento e più è esposto all'indebitamento.

Le cause di questo sono molto complesse: una insufficienza delle aziende presenti in borsa, una carenza di informazioni e il fatto che in borsa viene trattato il residuo del complesso degli acquisti e delle vendite, che si esercitano per lo più in altre sedi istituzionali. È chiaro che un miglioramento, una modifica anche giuridica di questa situazione, un coordinamento più ampio tra le varie sedi borsistiche (che porti non alla unificazione ma alla integrazione delle diverse sedi operative) e forse, in questa fase congiunturale, qualche intervento fiscale potrebbero molto migliorare l'efficienza del sistema borsistico, con vantaggio delle imprese. E il Governo è convinto della importanza di questo problema, tanto è vero che sta provvedendo ad uno studio adeguato, ovviamente mediante la ricerca del necessario consenso degli operatori e delle imprese interessate.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellicanò ha facoltà di replicare.

GEROLAMO PELLICANÒ. No, signor ministro, auspichiamo che le iniziative per rivitalizzare il sistema borsistico nazionale possano essere adottate dal Governo nei tempi più brevi. Come è noto, la borsa è lo strumento più valido per promuovere l'efficienza del mercato finanziario e per far affluire denaro fresco alle imprese, comprese quelle a partecipazione statale. In questo quadro, la borsa di Milano ha da sola una quota dell'89,5 per cento della quantità degli scambi e del 91,57 per cento dei controvalori, seguita per il primo dato dalle borse di Torino con il 4,39 per cento e per il secondo dato dalla borsa di Roma con il 4,6 per cento.

Questi dati sono del 1982, e nel 1984 la percentuale relativa alle borse di Milano è

ulteriormente salita alla percentuale del 93,5 per cento.

La questione della localizzazione della sede della borsa di Milano è aperta e deve essere valutata con molto interesse l'eventualità di un suo trasferimento in altra parte della città, in una sede finanziaria di cui possa costituire un elemento importante. È però evidente che il semplice trasferimento della borsa di Milano non sarà sufficiente se ad esso non si accompagnerà una soluzione dei gravi problemi di funzionamento e di razionalizzazione del mercato borsistico nazionale e degli aspetti normativi ed istituzionali. È tempo che su questi temi il Governo esprima una parola chiara e passi agli atti conseguenti: quella di una «bisca di lusso», per usare un'immagine cara a Keynes, non è la nostra concezione della borsa e del suo ruolo nella società postindustriale.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus.

NINO CARRUS. Vorrei chiedere al ministro quale criterio venga adottato dal nucleo di valutazione degli investimenti per giudicare la coerenza tra un singolo progetto (che preso in sé, isolatamente, può anche essere conveniente dal punto di vista economico) e gli obiettivi della politica economica nazionale. Può infatti accadere che un progetto economicamente valido in sé non sia coerente o sia addirittura contrario agli obiettivi della politica economica nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Signor ministro, gli interroganti concludono la loro interrogazione parlando della mancanza di un piano di ristrutturazione del sistema borsistico nazionale. E lei, pochi minuti fa, ha detto che il sistema borsistico è carente e che le cause di ciò sono complesse. Non pensa che il ritardo del Governo nei confronti della borsa possa aver

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

causato la grande ascesa del dollaro, con le gravi conseguenze che ha provocato per la borsa italiana?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Pellicanò circa il fatto che la borsa di Milano eserciti una funzione centrale nel sistema borsistico italiano e che il suo peso sta aumentando. Pensare ad una concentrazione fisica di tutta la borsa italiana a Milano è irrealistico, in considerazione del moderno funzionamento di tale sistema, che può anche avere diverse sedi, purché — e questo è l'importante — esse siano strettamente integrate tra loro, con una possibilità di scambio di informazioni e di valutazioni in tempo reale, così da consentire il miglior funzionamento del sistema nel suo complesso.

Ben venga, quindi, la ristrutturazione della borsa di Milano ed il suo trasferimento in altra sede, ma ciò che risulta più importante — e il Governo ne è perfettamente consapevole — è ottenere un miglior funzionamento complessivo del sistema borsistico.

Vedremo come potrà essere valutata la domanda di ristrutturazione della borsa di Milano qualora lo domanda stessa venga ripresentata. Ed il CIPE potrà decidere in merito.

Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Carrus circa l'opportunità di non considerare i progetti come a sé stanti, ma rispetto al complesso degli obiettivi di programmazione indicati dal CIPE. Il nucleo di valutazione ha strumenti adeguati per poter valutare i singoli progetti rispetto agli obiettivi prefissati ed è proprio sulla base di tale valutazione che i progetti vengono approvati o respinti.

Deve essere chiaro, quindi, che un progetto respinto non deve essere considerato tecnicamente non valido o finanziariamente non appropriato; si tratta di un

progetto non rispondente in modo adeguato agli obiettivi specifici e particolari che sono propri del FIO. Lo stesso progetto potrà essere opportunamente finanziato con altri strumenti legislativi.

Circa la precisazione richiesta dall'onorevole Pellegatta, devo dire che vi sono certamente dei ritardi nel processo di adeguamento del sistema borsistico nazionale, ma che, pur misurando pienamente l'importanza di tale sistema, il fenomeno della crescita della quotazione del dollaro è di tale portata internazionale da non poter essere attribuito a ritardi della ristrutturazione della borsa italiana.

GIOVANNI PELLEGATTA. Il mio ragionamento si riferiva all'andamento della lira.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Il nostro sistema non è diverso dagli altri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare lettura della successiva interrogazione, vorrei pregare i protagonisti di questo tipo di dibattito di attenersi rigorosamente ai tempi prescritti dal regolamento, perché lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno abbia l'efficacia dovuta.

Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

CALAMIDA E TAMINO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Se esista o meno una programmazione economica, per la quale il ministro del bilancio è competente, in grado di risolvere il problema dell'occupazione, considerato che il momento più rilevante della politica economica del Governo è stato il taglio dei 4 punti di contingenza che avrebbe dovuto produrre anche effetti positivi sull'occupazione, mentre al contrario il numero dei disoccupati è in costante crescita.

3RI-01871

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Voglio ricordare che l'obiettivo del taglio dei quattro punti di contingenza non era certamente, in maniera diretta, quello della diminuzione della disoccupazione. Il Governo sapeva e sa bene che i meccanismi che sono alla base del fenomeno della disoccupazione sono ormai di tipo strutturale e che tale fenomeno non si può affrontare e risolvere nel corso di un anno.

Il taglio dei quattro punti di scala mobile aveva come obiettivo diretto il raffreddamento dell'inflazione, cosa che è puntualmente avvenuta senza danno per il valore reale dei salari, dando anche un contributo, sia pure indiretto, alla soluzione del problema della disoccupazione. Infatti ottenere un raffreddamento dell'inflazione, significa modificare l'intero meccanismo delle aspettative, salvaguardare risorse e, in sostanza, contribuire a quella politica degli investimenti che è la sola vera risposta al fenomeno della disoccupazione.

Voglio però anche ricordare che, se la disoccupazione è aumentata nel 1984 in termini percentuali, a causa dell'affacciarsi sul mercato del lavoro di classi molto numerose, in realtà, nel corso dello stesso anno, il numero dei lavoratori occupati è aumentato della cifra non trascurabile di 90 mila unità. L'occupazione, quindi, è stata incrementata, pur restando negativo il saldo complessivo del dato occupazionale, tenuto conto dell'ingresso di una notevole quantità di giovani nel mercato del lavoro.

Il problema è di natura strutturale e non può che essere affrontato nell'ambito di una programmazione di politica economica a medio termine, soprattutto in materia di finanza e di investimenti pubblici. Ed è proprio per questa ragione che il Governo deve dichiarare che allo stato non esiste una programmazione, se non come estrapolazione del piano a medio termine predisposto nel 1981, ma che è in

corso di predisposizione — come ho avuto più volte occasione di annunciare — un nuovo programma a medio termine, rispetto al quale presenterò quanto prima al Parlamento un documento di base, di obiettivi, di indirizzi e di criteri, con l'auspicio di avere l'approvazione da parte del Parlamento stesso, al fine di proseguire nella definizione quantitativa di tale documento programmatico che rappresenta l'unico strumento valido per fornire una risposta concreta al fenomeno della disoccupazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Prendo atto che il famoso taglio dei quattro punti di contingenza, sul quale gli italiani saranno chiamati a pronunciarsi mediante il *referendum*, non serviva a garantire nuova occupazione, anche se altre cose sono state dette e scritte sui giornali. Vorrei ricordare che, a fronte di un tasso programmato di inflazione del 7 per cento per il 1985, probabilmente si arriverà ad un tasso dell'8,5 per cento. Secondo l'Istituto studi per l'economia, l'occupazione non è aumentata di 90 mila unità, bensì di 16 mila, dato riportato nell'ultimo numero di *Mondo economico*. La disoccupazione giovanile, in base a proiezioni OCSE, è in costante aumento, mentre manca una politica di programmazione economica per quanto riguarda il problema dell'occupazione. Su tutti questi temi mi sembra che il Governo debba fornire adeguate risposte.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castagnola.

LUIGI CASTAGNOLA. Signor ministro, non crede che concorra a determinare la situazione, attesa la carenza della politica governativa in materia di occupazione, il fatto che in realtà non esiste nel Governo un diretto titolare della politica occupazionale? Sono infatti numerosi i ministri

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

che, soprattutto attraverso gli organi di stampa, fanno riferimento all'occupazione. Dal ministro del tesoro a quello del lavoro, dal ministro delle partecipazioni statali a quello dell'industria tutti dichiarano di voler risolvere questo problema, dopo di che emergono le ormai famose contraddizioni. Vorrei infine sapere se il lasciar fare alle industrie rappresenta la vera politica del Governo. Esso dovrebbe, a nostro giudizio, intervenire in modo diretto soprattutto in questo campo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calderisi.

GIUSEPPE CALDERISI. Nel momento in cui sono in corso i tentativi per evitare lo svolgimento del *referendum*, sappiamo che sono state ipotizzate soluzioni incostituzionali come il ricorso al decreto-legge, vogliamo sapere se si intendono ulteriormente violare le leggi esistenti, in particolar modo quella elettorale. Signor ministro, siamo già di fronte alla violazione di tale legge che prevede la consegna dei certificati elettorali. Il 19 maggio è scaduto il termine per la consegna di questi certificati ed il Governo non ha operato alcun controllo al riguardo. Non riteniamo casuali queste omissioni, le giudichiamo gravi e vogliamo sapere quali giustificazioni sono addotte dal Governo e quali provvedimenti esso intende assumere per porre rimedio a questa illegittima situazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI. Signor ministro, lei ha firmato la relazione previsionale e programmatica per il 1985 insieme al ministro del tesoro. Vi sono alcuni dati in questa relazione che ci lasciano perplessi. La spesa corrente ha «sfondato» il «tetto» del bilancio dell'autorizzazione di cassa del 18 per cento nel 1984, mentre la spesa per investimenti è rimasta al di sotto del 27 per cento. La stessa relazione prevede gli identici dati per il 1985. Questo significa che è la politica economica del Go-

verno, e non il taglio dei punti della scala mobile, responsabile del calo dell'occupazione che è stato di 6 punti nell'industria durante l'anno passato. Non crede signor ministro che si debba mutare l'indirizzo della politica economica, anziché prelevare tangenti sui salari dei lavoratori?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda.

MATTEO PIREDDA. Signor ministro, credo che tutti concordino nel ritenere che la ripresa economica, che rappresenta la premessa per una maggiore occupazione, dipenda dall'introduzione di moderni sistemi produttivi nell'apparato economico del paese. Gli ammodernamenti produrranno nuova disoccupazione. Non crede che sia necessario, in attesa che si riproponga un nuovo rilancio dell'occupazione, creare meccanismi di intervento a favore dei soggetti che non hanno occupazione, per non lasciarli nella disperazione, così come assistiamo in tantissimi, drammatici casi? Vi sono persone che da anni non hanno lavoro e non hanno nemmeno speranza di poterne trovare a breve scadenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor ministro, avete cercato di curare le cause bloccando gli effetti; avete con il lodo Scotti, firmato da Lama da una parte e dall'altra da Merloni, creato le condizioni per adottare il decreto-legge Craxi. Con questo dovevate riuscire a bloccare l'inflazione e a rilanciare l'occupazione: viceversa, la disoccupazione continua ad aumentare. Come la mettete adesso che con la legge Visentini centinaia e migliaia di imprese, piccole imprese, stanno chiudendo con ulteriore perdita di posti di lavoro? Qual è l'indirizzo economico e politico del Governo?

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Onorevole Tamino, io ho detto che l'obiettivo principale del taglio dei punti di contingenza era il raffreddamento dell'inflazione, ed è chiaro che poi questo induce, se riusciamo a mantenere operante questa politica, una risposta concreta al problema della disoccupazione che tutti sappiamo non essere tale da risolversi in un anno, essendo ormai, per riconoscimento di tutti, problema strutturale e non congiunturale.

Si tratta allora di garantire una prospettiva di crescita continua della nostra economia nella stabilità, in cui anche questi problemi troveranno adeguata risposta. Lei cita l'inflazione nel 1985 all'8,5 per cento: non credo che stia incoraggiando il Governo a fare un altro taglio della contingenza, perché il Governo sta cercando delle soluzioni diverse.

Onorevole Castagnola, non credo sia proponibile un titolare del Governo per l'occupazione: l'unico titolare vero di questo problema è il Presidente del Consiglio. Voglio dire che il tema dell'occupazione certamente coinvolge i dicasteri delle partecipazioni statali, industria, lavoro, tesoro, finanze, bilancio. È un problema complessivo del Governo che non può che trovare soluzione nella collegiale responsabilità dell'esecutivo.

Non so se i certificati elettorali siano stati consegnati o meno. Prendo atto della segnalazione, ma devo dire che questa non è sicuramente una manovra del Governo che è impegnato a trovare tutte le condizioni oggettive perché il referendum si svolga, anche se è impegnato a cercare tutte le soluzioni che consentano ...

MARCO PANNELLA. Di non farlo!

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. ... che consentano di evitarlo. Ovviamente i tentativi sono legittimi e sono consentiti dalle norme vigenti.

Onorevole Bassanini, il Governo è impegnato a sviluppare la politica indicata nella relazione previsionale e program-

matica, e ad accentuare una politica di investimenti pubblici rispetto alle potenzialità o al valore della spesa corrente. Non è un'indicazione che riesca a raggiungere il livello sufficiente in poco tempo, ma questa è una linea coerente che il Governo persegue.

Onorevole Piredda, credo che le due esigenze non siano in contrasto. Il Governo ritiene che si debba insistere in una politica di supporto all'ammodernamento e all'innovazione tecnologica che, se generalmente applicata, produce posti di lavoro. Ciò non esime dalla necessità di assumere provvedimenti urgenti; voglio ricordare che vi sono due disegni di legge del Governo, presentati in Parlamento dal novembre scorso, per l'occupazione giovanile, e ci si augura che tali provvedimenti siano rapidamente approvati.

All'onorevole Tassi dico che l'iniziativa politica del Governo è orientata a raffreddare l'inflazione, proprio per trovare anche in queste occasioni, strumenti e fondamenti per risolvere il problema della disoccupazione, in quella prospettiva non immediata, indispensabile perché il problema trovi risposta.

CARLO TASSI. Per adesso è raffreddata la scala mobile!

PRESIDENTE. Do lettura della seguente interrogazione:

DE LUCA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica*. — Di fronte al preoccupante fenomeno, ripetutosi anche nel primo trimestre dell'anno in corso, di un deficit pubblico superiore al previsto di circa 10 mila miliardi, quali misure si intendono adottare al fine di realizzare meccanismi istituzionali in grado di assicurare il controllo della spesa pubblica e il mantenimento del disavanzo pubblico rigorosamente entro i limiti previsti dalla legge finanziaria.

3RI-01872

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Onorevole De Luca, la ringrazio di avere avuto la chiarezza di indicare nella sua interrogazione che si sta ripetendo quest'anno un fenomeno già noto negli anni scorsi, il che dimostra che una situazione di *deficit* pubblico, registrata nei primi mesi dell'anno, che sia peggiore di quella prevista mediamente nell'anno è un fatto fisiologico, legato a diverse situazioni stagionali, a diversi problemi di non corrispondenza tra entrata ed uscita nei primi mesi dell'anno. Si tratta di un fenomeno che, per di più, è stato aggravato questo anno dal modificarsi di certe scadenze delle entrate nei confronti di certe politiche delle uscite legate anche alle entrate in funzione di leggi approvate dal Parlamento.

Pertanto, in realtà, trarre conclusioni drammatiche dall'andamento di questi primi mesi dell'anno mi pare sia del tutto ingiustificato. Evidentemente, ciò non ci spinge ad una politica della spensieratezza e dell'ottimismo ad ogni costo. Il Governo sta tenendo attentamente conto di questi elementi, così come ritengo debba fare il Parlamento, anche se è opportuno rimandare conclusioni definitive almeno alla metà dell'anno, quando sarà possibile fare valutazioni più attendibili sulle possibili previsioni economiche per l'anno stesso.

Indubbiamente, esiste il problema di rendere sempre più aderente l'andamento temporale della spesa, dell'entrata e, quindi, anche del *deficit* pubblico rispetto alle previsioni. Io credo che questo discorso vada inserito in quella politica di programmazione di cui si stava parlando, comprendendo cioè nel piano triennale anche un capitolo che riguardi in maniera precisa l'andamento previsto della spesa pubblica e dell'entrata e naturalmente prevedendo anche gli effetti che eventuali provvedimenti legislativi nel frattempo intervenuti potranno esercitare sull'andamento della spesa e su quello dell'entrata.

Tutto ciò, una volta ancora, sollecita la necessità, peraltro prevista dalla legge, di

arrivare non solo alla programmazione, ma anche a bilanci pluriennali programmatici. Il Governo si augura di poter arrivare già da quest'anno ad una previsione coerente di questo tipo per il 1986, in modo che le discrepanze temporanee tra previsioni e realtà possano essere eliminate.

PRESIDENTE. L'onorevole De Luca ha facoltà di replicare.

STEFANO DE LUCA. Signor ministro, la ringrazio e prendo atto del suo ottimismo, anche se, per la verità, non mi sembra del tutto condivisibile. Anzi, mi pare che quest'anno, come negli anni scorsi, si vada avanti all'insegna dell'incertezza.

Certamente, come è stato ribadito oggi anche in occasione di questo dibattito, il *deficit* pubblico è il primo fattore dell'inflazione. Pertanto, così come è stato deciso nei giorni scorsi dalla Commissione bilancio, credo che sarà necessario un maggior controllo della spesa pubblica non soltanto da parte della Commissione bilancio stessa, che si è impegnata ad essere più attenta riguardo alla corrispondenza tra i capitoli di bilancio e le spese, ma anche da parte del Governo. In questo senso mi pare che, al di là di una generica indicazione, non ci siano venute da lei risposte precise.

Anche se nella legge finanziaria di quest'anno si sono operati tagli molto decisi, molto rimane da tagliare nella spesa pubblica improduttiva, anche perché altrimenti, ahimé, l'unico taglio che dovremo registrare sarà quello riguardante l'occupazione, pagato principalmente dal Mezzogiorno.

Quindi io credo sia necessario — ed in questo senso vorrei delle assicurazioni più precise dal Governo — un controllo della spesa pubblica e della finanza pubblica, come condizione indispensabile della ripresa economica.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Crivellini.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, è stato ormai sperimentato in questi anni che la politica di contenimento del *deficit* è sistematicamente fallita.

Ai tempi di Spadolini, ad una previsione di 50 mila miliardi di *deficit* corrispose un consuntivo di 70 mila miliardi. Poi, successivamente, ad una previsione di 70 mila miliardi corrispose un consuntivo di 90 mila miliardi. Adesso, con questo Governo, mi pare che sia cambiata la tecnica, ma non il risultato. Infatti, lo scorso anno è stato sfondato non di molto il *deficit* pubblico, ma sono poi comparse le cosiddette regolazioni debitorie pregresse per la bellezza di 20 mila miliardi.

La domanda che volevo fare è la seguente: quest'anno inventerete forse una tecnica nuova rispetto a quelle che ho indicato ovvero — poiché mi pare si vada verso uno sfondamento di decine di migliaia di miliardi — ricorrerete a tecniche tradizionali?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Tenendo conto dell'andamento del *deficit* negli ultimi anni, chiedo al ministro se non ritenga opportuno prevedere, nell'elaborazione della prossima legge finanziaria, un dato che ci viene dall'organizzazione dei paesi industrializzati, e cioè che in tali paesi ogni anno si perde, in termini di dissesto ambientale, un valore pari al 4-5 per cento del prodotto interno lordo. Questa perdita si verifica anche nel nostro paese, ed è conseguenza appunto del dissesto ambientale, in particolare dell'inquinamento. La spesa nazionale pubblica — FIO, Stato, regioni — per la difesa ambientale è invece dell'ordine dello 0,5 per cento. Sarebbe pertanto evidente l'effetto positivo di una riqualificazione, di un aumento di tale spesa per ridurre l'incidenza della perdita che si registra annualmente. Basti pensare al caso dell'Adriatico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macciotta.

GIORGIO MACCIOTTA. Onorevole ministro, in questi ultimi anni le due voci più dinamiche del bilancio dello Stato sono state quella della spesa per la difesa, che è mediamente cresciuta due volte più dell'inflazione, e quella della spesa per gli interessi sul debito pubblico, che è cresciuta una volta e mezzo più dell'inflazione.

Altre voci del bilancio sono aumentate o nei limiti dell'inflazione (mi riferisco alle spese per il personale) o al di sotto di tale limite (penso alla spesa per la sanità e a quella per gli enti locali). Altre sono addirittura diminuite: la spesa per investimenti, nel 1983, era di 37 mila miliardi, mentre nel 1984 è diventata di 35 mila e 500 miliardi.

Non ritiene lei che una politica di contenimento della spesa dovrebbe iniziare non tanto dalle gride manzoniane sulle voci che, bene o male, in questi anni sono state contenute, quanto piuttosto dalle due voci più dinamiche che, tra l'altro (come nel caso della spesa per interessi), dipendono prevalentemente dalle politiche del Ministero del tesoro e del sistema bancario (quest'ultimo sottoposto alla vigilanza del ministro del tesoro)?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI. L'ottimismo del ministro sarebbe confortante se non fosse del tutto infondato. Le serie storiche e gli analisti finanziari ci dicono infatti che nell'ultimo trimestre, non nel primo, si verificano di solito i maggiori sfondamenti delle previsioni di spesa. Il ministro, che è professore di idraulica, forse non lo sa...

Non sarà allora che il Governo, ancora una volta, finirà per tagliare gli investimenti e i consumi non sapendo e non volendo tagliare le spese correnti, le spese militari e i tassi di interesse?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cirino Pomicino.

PAOLO CIRINO POMICINO. Data per scontata, signor ministro, l'ottimistica previsione della riassorbibilità, in corso d'anno, del maggior fabbisogno ricordato dall'onorevole De Luca, c'è un dato sul quale è bene che il Governo rifletta: quello del maggior gettito (e non gettito fiscale, come il ministro delle finanze ha ritenuto di interpretare) di 16 mila miliardi, annunciato e votato in sede di esame della legge finanziaria e del bilancio, attualmente limitato a soli 6 mila miliardi.

Al di là quindi del maggiore fabbisogno di 10 mila miliardi del primo quadrimestre, vi è una mancanza di entrate certe pari a 10 mila miliardi. Di grazia, quando sarà possibile conoscere i provvedimenti necessari a determinare quel gettito che il Governo ha preannunciato in Parlamento e che il Parlamento ha votato?

È ovvio che sino a quel momento la Commissione bilancio resterà ferma sulle deliberazioni assunte qualche giorno fa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

PIER LUIGI ROMITA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Onorevole De Luca, alla fine dell'anno scorso i conti sono tornati abbastanza bene. Senza eccessivi ottimismo credo quindi che dobbiamo seguire l'andamento delle entrate e delle spese nei prossimi mesi, controllando e vigilando. Naturalmente in quest'opera è impegnato anche il Parlamento. È benemerita in proposito l'azione intrapresa dalla Commissione bilancio per cercare di recuperare nel corso dell'anno ciò che non è stato possibile reperire nella prima parte del 1985. All'onorevole Crivellini rispondo che non mi sembra che la politica di contenimento del *deficit* sia fallita nel 1984. La questione delle regolazioni debitorie pregresse è legata ad una corretta impostazione del bilancio, per cui è bene far

gravare sul bilancio annuale le competenze effettive dell'anno corrente: è chiaro che si è trattato di una vicenda peculiare del passato esercizio, che non si ripeterà quest'anno.

All'onorevole Tamino vorrei dire che, nel quadro del programma a medio termine di cui prima parlavo, l'impegno per l'assetto del territorio rivestirà un peso ed un significato molto più rilevante che in passato: il Governo, infatti, è perfettamente consapevole del fatto che si tratta di intervenire tempestivamente su questi problemi.

All'onorevole Macciotta desidero far rilevare che il contenimento delle spese militari ha avuto o avrà luogo nell'ambito di carattere internazionale che il paese ha assunto e che deve rispettare. Per quanto riguarda il contenimento delle spese per oneri finanziari, è chiaro che tale aspetto è legato ad una complessa manovra di rientro della finanza pubblica, che deve essere, però, tale da non mettere in pericolo la qualificazione della spesa pubblica. All'onorevole Bassanini rivolgo il medesimo chiarimento.

All'onorevole Cirino Pomicino, infine, confermo che la decisione della Commissione bilancio è un'opportuna iniziativa parlamentare, che deve consentirci di meglio definire — ciò avverrà al momento dell'assestamento del bilancio — la situazione effettiva della finanza pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione:

CRIVELLINI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per quale motivo lo stampato del bilancio dello Stato è disponibile solo da pochi giorni, cioè dopo oltre quattro mesi dalla sua approvazione, e se questo dipende dal fatto che molte delle cifre in esso contenute non appaiono conformi alla realtà.

3RI-01873

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI ROMITA, Ministro del bilancio e della programmazione economica.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Le cifre contenute nella bozza di bilancio esaminata alla Camera erano certamente conformi alla realtà. La stampa, poi, delle medesime cifre, o di quelle modificate in seguito al dibattito parlamentare o a provvedimenti legislativi nel frattempo intervenuti, ha richiesto naturalmente un grande impegno ed una grande attenzione: ciò affinché le cifre definitive (e ciò non certo in dipendenza di errate o false previsioni, ma delle vicende che intercorrono nel corso dell'approvazione del bilancio) siano fornite con la massima certezza. Questo richiede, ogni anno, una serie di riscontri, di verifiche, successive correzioni di bozze, elaborazione definitiva da presentare al Poligrafico su carta ufficiale, e così via: una serie di procedure che hanno sempre richiesto un notevole margine di tempo. Quest'anno, alle consuete difficoltà si è aggiunta quella relativa all'impegno del Poligrafico per la stampa del materiale elettorale. Ecco perché si è arrivati un po' più in là dei tempi che, purtroppo, ma per ragioni legate alle esigenze obiettive che ho richiamato, sono consueti per questo genere di adempimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Crivellini ha facoltà di replicare.

MARCELLO CRIVELLINI. Non posso che dichiararmi particolarmente insoddisfatto, nell'apprendere che il Governo non è in grado, non dico di progettare il bilancio dello Stato, ma neppure di stamparlo, prima che siano trascorsi quattro mesi: qualsiasi tipografia di provincia credo sarebbe stata in grado di farlo in quindici giorni, una volta che il bilancio fosse stato approvato (e ciò è avvenuto entro il 31 dicembre dello scorso anno). Tutto ciò mi lascia molto perplesso, anche se può essere forse interpretato come un atto di coerenza, visto che il bilancio è, in sostanza, una finzione giuridica, perché le cifre non corrispondono alla realtà. Certo, si sarebbe potuti essere più coerenti, rispettando la realtà delle cifre in sede di previsione, e facendo al-

trettanto in sede di gestione della spesa pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo, da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor ministro, prendiamo atto che non avete la carta per stampare il bilancio: almeno, quella adatta per simili pubblicazioni! Questo ritardo nella pubblicazione dei documenti di bilancio non potrebbe, ad esempio, dipendere dal fatto che un allegato importante come il bilancio dell'INPS non è stato — come sembra — depositato, nonostante il presidente Ravenna abbia dichiarato che c'è un buco di 6.000 miliardi «circa» per il 1984 e di 4.000 miliardi «circa» per il 1985?

PRESIDENTE. L'onorevole Carrus ha facoltà di parlare.

GIOVANNI CARRUS. Partendo dal presupposto che la tempestività nel disporre dei documenti è fondamentale al fine delle nostre decisioni, vorrei chiedere al ministro quale sia lo stato di elaborazione del piano a medio termine.

PRESIDENTE. L'onorevole Sacconi ha facoltà di parlare.

MAURIZIO SACCONI. È forse per accelerare le difficoltà tecniche prima richiamate che lei, signor ministro, ha controfirmato la nomina di un tecnico a presidente del Poligrafico dello Stato? Mi riferisco all'onorevole La Loggia.

PRESIDENTE. L'onorevole Macciotta ha facoltà di parlare.

GIORGIO MACCIOTTA. Considerato che sono scaduti i termini per la presentazione della relazione trimestrale di cassa, un documento fondamentale per comprendere gli andamenti di bilancio, chiedo al Governo se sia in procinto di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

presentarla, sia pure con qualche giorno di ritardo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

PIER LUIGI ROMITA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Onorevole Crivellini, se le cifre non corrispondessero alla realtà e tali restassero, non vi sarebbe bisogno di ritardare la stampa del bilancio. Basterebbe riprodurre le cifre non corrispondenti alla realtà.

MARCELLO CRIVELLINI. Se vi è uno sfondamento di 20, 30 mila miliardi l'anno, vi sarà pure qualcosa che non va!

PIER LUIGI ROMITA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Se le cifre restano le stesse, è sufficiente confrontare il bilancio stampato con quello discusso per rendersi conto che non vi è stato alcun trucco. Vi è esclusivamente la necessità di tener conto delle variazioni intervenute nel corso della discussione e di rappresentarle con il massimo di esattezza possibile dal momento che si tratta di un documento definitivo.

FRANCO BASSANINI. Se aspettate ancora un po', va nell'archivio storico!

PIER LUIGI ROMITA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Vi sono esigenze di correttezza e di precisione e sono poi necessarie, lo ripeto, ripetute revisioni delle bozze. Non è come stampare un qualsiasi manifesto più o meno elettorale.

Il bilancio dell'INPS, onorevole Tassi, pone certamente qualche problema di chiarezza, ma...

CARLO TASSI. Qualche? Diecimila problemi!

PIER LUIGI ROMITA, Ministro del bilancio e della programmazione economica.

... ma basta verificare le cifre stampate con quelle approvate dal Parlamento per rendersi conto che non vi sono cose nascoste che emergono o cose emerse da nascondere (*Commenti del deputato Crivellini*). Vi sono semplicemente — ripeto — esigenze tecniche, altrimenti ben altri argomenti avreste per polemizzare su questo punto.

Al piano a medio termine, onorevole Carrus, ho accennato prima. Ripeto che spero di essere in grado di presentare al Parlamento nelle prossime settimane un documento di base sugli obiettivi, criteri e strumenti per poi procedere — sulla base, mi auguro, di un giudizio positivo e di un incoraggiamento del Parlamento — alla quantificazione delle previsioni ed indicazioni del piano stesso.

All'onorevole Sacconi osservo che il presidente del Poligrafico, come tutti i presidenti, è un esperto di gestione e di indirizzo e non un tecnico da cui dipenda poi la correzione delle bozze o la tempestività della stampa. Se volessimo approfondire questo punto, andremmo sicuramente molto lontani.

Assicuro, infine, all'onorevole Macciotta che la relazione trimestrale di cassa sarà immediatamente, e comunque molto presto, presentata al Parlamento.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata iscritte all'ordine del giorno.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Fracanzani, Pandolfi e Adolfo Sarti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 21 maggio 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI e MARTINAT:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

«Norme per l'inquadramento e la qualificazione tecnico-operativa dei dipendenti degli enti pubblici e degli istituti di vigilanza privata ed assimilati, adibiti a compiti di sicurezza e vigilanza» (2889);

FERRARI MARTE ed altri: «Istituzione nella regione Lombardia di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale con sede a Como» (2890).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'interno:

«Ordinamento dei servizi pubblici degli enti locali» (2891).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

MASSARI e REGGIANI: «Disciplina dei sondaggi preelettorali» (2706) (con parere della II, della IV e della V Commissione);

PATUELLI ed altri: «Modifica di alcune norme in materia di elezione dei consigli comunali, provinciali e regionali» (2721) (con parere della II Commissione);

II Commissione (Interni):

CAPRILI ed altri: «Agevolazioni per il turismo straniero motorizzato individuale e collettivo» (2679) (con parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della IX, della X e della XII Commissione);

FACCHETTI ed altri: «Nuove norme per lo sviluppo delle attività sportive» (2743)

(con parere della I, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della XIII e della XIV Commissione);

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Francese relativo alla manutenzione dei termini e della linea di confine, firmato a Parigi il 26 maggio 1983, e dello scambio di lettere effettuato a Parigi il 29 novembre 1983» (2730) (con parere della I, della V, della VII, della IX, della X, della XI e della XII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

ANIASI ed altri: «Norme concernenti detrazioni fiscali per incentivare la ricerca scientifica biomedica» (2744) (con parere della I, della II, della V, della VIII e della XIV Commissione);

VII Commissione (Difesa):

ALAGNA e ANIASI: «Equiparazione dei figli dei ciechi civili ai figli dei grandi invalidi di guerra ai fini dell'esonero dal servizio militare» (2702) (con parere della I e della II Commissione);

FAGNI ed altri: «Nuove norme per il trattamento economico del personale militare» (2751) (con parere della I, della II, della III, della V e della VI Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

CUFFARO ed altri: «Norme relative alla trasformazione dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste in "Ente per le ricerche di oceanografia e geofisica della litosfera (OGS)" con sede in Trieste» (2397) (con parere della I, della II, della III, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione);

CASTAGNETTI: «Istituzione di nuovi corsi di laurea presso l'Università degli studi di Bari con decentramento a Taranto» (2734) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

SPINI ed altri: «Istituzione della Scuola di restauro presso l'Opificio delle pietre dure» (2798) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

FOSCHI: «Norme sulla eliminazione delle barriere architettoniche e facilitazioni per la casa ai portatori di *handicap* fisici» (2251) (con parere della I, della II, della V e della X Commissione);

BARACETTI ed altri: «Norme per il completamento della ricostruzione nelle zone terremotate del Friuli» (2738) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della X e della XI Commissione);

XII Commissione (Industria):

GRASSUCCI ed altri: «Interventi urgenti a favore del Servizio geologico nazionale» (2825) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

DE CARLI ed altri: «Modifica dell'articolo 23-*octies* del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1972, n. 485, concernente il versamento dei contributi sindacali alle federazioni pensionati attraverso trattenuta sulla pensione» (2727) (con parere della I Commissione);

GAROCCHIO ed altri: «Norme concernenti la disciplina dell'integrazione salariale straordinaria in favore delle categorie operaie ed impiegatizie» (2753) (con parere della I e della V Commissione);

Commissioni riunite III (Esteri) e VIII (Istruzione):

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: «Riforma della disciplina delle attività culturali e formative italiane all'estero» (2656) (con parere della I, della II, della V, della X e della XIII Commissione).

**Trasmissione
di un documento ministeriale.**

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 18 maggio 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, quinto comma, della legge 16 giugno 1977, n. 372 copia del verbale n. 68 della riunione del 12 aprile 1985 del Comitato per l'attuazione della legge suddetta concernente: «Ammodernamento armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito».

Ha, altresì, trasmesso, con lettere in data 20 maggio 1985, a norma dell'articolo 14, dodicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 888, copia dei verbali n. 54 e 55 relativi rispettivamente alle riunioni del 28 febbraio 1985 e del 27 marzo 1985 del Comitato per il programma navale concernente: «Costruzioni e ammodernamento dei mezzi della marina militare».

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro delle partecipazioni statali, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottore ingegnere Enzo Barbaglia a consigliere di amministrazione e membro della giunta esecutiva dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI).

Tale comunicazione è stata deferita dal Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Proposta d'assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà

iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Interni):

«Adeguamento delle dotazioni organiche di talune qualifiche del personale dell'amministrazione civile dell'interno» (2804) (con parere della I e della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Trattamento di quiescenza per gli iscritti a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori» (2685) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

S.1258 — «Celebrazione del V Centenario della scoperta dell'America» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2866) (con parere della I, della II, della III, della V, della VI e della IX Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

S.959 — Senatore DIANA ed altri: «Norme sull'Ordine cavalleresco al merito del lavoro» (approvato dal Senato) (2772) (con parere della I, della II, della III, della V, della VI, della X, della XI e della XIII Commissione);

S. 367-406-539. — Senatore REBECCHINI ed altri: «Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane» (testo unificato approvato dal Senato) (2774) (con parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della IX Commissione).

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà

iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

LABRIOLA e SPINI: «Trasferimento al comune di Pisa dell'area demaniale 'La Cittadella' in Pisa» (35);

MONFREDI ed altri: «Norme per il trasferimento all'Istituto autonomo delle case popolari di Taranto di dieci palazzine site in Taranto ed appartenenti al patrimonio dello Stato» (735); MONFREDI ed altri: «Autorizzazione a vendere all'Istituto autonomo delle case popolari di Taranto il compendio denominato 'dieci palazzine', appartenente al patrimonio dello Stato, sito in Taranto» (1549) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per l'erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distribuzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate» — (2848).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per lo svolgimento di una interrogazione.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

per un richiamo all'articolo 135 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, desideriamo sollecitare il ministro dell'interno, al quale abbiamo rivolto questa mattina una interrogazione con carattere di assoluta urgenza, affinché venga a rispondere oggi stesso alla Camera. Con questa interrogazione il gruppo radicale chiede di conoscere quali giustificazioni adduca e quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere il ministro dell'interno in ordine alla chiarissima violazione delle leggi a proposito della campagna referendaria in corso.

Signor Presidente, si tratta di un problema molto grave: infatti, da due giorni, ai sensi della legge n. 352 del 1970, istitutiva del *referendum*, sono scaduti i termini per la consegna dei certificati elettorali.

Da nessuno, o quasi, dei sindaci dei comuni italiani — in base alle notizie di cui si dispone — è stata avviata la procedura o, comunque, è stato assicurato l'invio dei certificati elettorali agli elettori. Di per sé una situazione di questo genere già costituisce un segnale alla pubblica opinione e un impedimento specifico per lo stesso sviluppo della campagna elettorale e per lo svolgimento della consultazione referendaria.

Ricordiamo che è già scaduto il termine per la trasmissione degli elenchi dei presidenti dei seggi. In sostanza non si procede agli adempimenti formali di legge e quindi ci troviamo di fronte ad una violazione delle leggi elettorali e della legge istitutiva del *referendum*. Molto opportunamente il collega Pollice che ringrazio, mi fa osservare che non si provvede alla nomina degli scrutatori.

Si sta procedendo ad un «balletto» negoziale, ma noi riteniamo che si debba procedere agli adempimenti previsti dalle leggi elettorali; poi si verificherà se queste procedure hanno o meno ragion d'essere e la possibilità di vanificare la consultazione popolare.

Ci troviamo di fronte, da parte delle autorità di Governo e in primo luogo del ministro dell'interno, alla violazione patente e clamorosa di leggi della Repubblica e allo svuotamento dell'istituto referendario.

Non solo sentiamo parlare di decreti-legge, di disegni di legge o di truffe varie che si preannunciano per impedire il ricorso alla volontà popolare ma qui non si sta andando al *referendum*; si sta facendo una sorta di melina istituzionale e formale, perché non si stanno attivando le procedure fissate dalla legge.

È una questione sulla quale il Parlamento ha il dovere di esigere una risposta immediata da parte del ministro dell'interno, che è garante della correttezza e della regolarità della competizione elettorale, e che deve vigilare sugli adempimenti formali imposti dalle leggi.

Noi abbiamo fatto una segnalazione diretta al ministro dell'interno, abbiamo presentato questa interrogazione con carattere di massima urgenza. Mi auguro che altri gruppi si facciano interpreti di questa stessa richiesta. A nome del gruppo radicale le chiedo, signor Presidente, che il ministro dell'interno venga qui a riferire oggi stesso, nel corso di questa stessa seduta, ai sensi dell'articolo 135 del regolamento, perché la materia è di una gravità eccezionale per i rapporti essenziali della nostra Repubblica.

MASSIMO GORLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gorla, ho dato la parola all'onorevole Rutelli in via eccezionale, perché generalmente la sollecitazione per la risposta ad interrogazioni viene fatta al termine della seduta. Data l'importanza e l'obiettiva urgenza dell'interrogazione in questione, ho ritenuto di dare ora la parola all'onorevole Rutelli, ma non posso darla ad altri, che non siano presentatori di strumenti di sindacato ispettivo.

A lei, onorevole Rutelli, voglio dire che apprezzo quanto sta facendo come deputato; e l'apprezzo tanto più perché mi pare che lei auspichi un'astensione dal

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

voto; è giusto però che i cittadini abbiano in mano la scheda elettorale per farne l'uso che ritengono più opportuno, secondo i loro punti di vista.

La Presidenza si premurerà di sottolineare al ministro dell'interno l'importanza e l'urgenza della sua interrogazione: sarà naturalmente facoltà del ministro decidere in quale momento venire a rispondere.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto (1973); e delle concorrenti proposte di legge: Tatarella ed altri (1287); Usellini ed altri (1581); Visco ed altri (1845); Triva ed altri (1867); Ferrari Marte ed altri (1875).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto; e delle concorrenti proposte di legge di iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Usellini ed altri; Visco ed altri; Triva ed altri e Ferrari Marte ed altri.

Ricordo che nella seduta di lunedì 20 maggio scorso è iniziata la discussione sulle linee generali, ed è stata annunciata la presentazione della questione sospensiva Pazzaglia ed altri, nel prescritto numero, che è del seguente tenore:

La Camera,

considerato che la Corte costituzionale, con sua ordinanza del 19 giugno 1984, ha disposto la trattazione dinanzi a sé della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 («Istituzione e disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche») nella parte in cui concerne le indennità considerate nell'articolo 12, lettera e), in riferimento agli articoli 3, primo comma, e 53, primo comma, della Costituzione;

atteso che trattasi di materia assai

controversa, oggetto di varie contrastanti decisioni e sentenze delle commissioni tributarie e della Corte di cassazione;

ritenuta la sussistenza di dubbi sulla legittimità costituzionale del disegno di legge in esame,

delibera

di sospendere, in attesa della sentenza della Corte costituzionale, la discussione del disegno di legge in esame.

PAZZAGLIA, ALPINI, RUBINACCI, BAGHINO, MATTEOLI, MACERATINI, TRANTINO, VALENSISE, RAUTI.

Ricordo che a norma del terzo comma dell'articolo 40 del regolamento sulla sospensiva possono parlare due soli deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

Poiché è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

L'onorevole Rubinacci ha facoltà di illustrare la questione sospensiva.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, colleghi, onorevoli ministri, nel corso della discussione dell'altro giorno abbiamo ampiamente illustrato le ragioni per le quali noi riteniamo che l'indennità di fine rapporto sia di natura previdenziale, e pertanto non soggetta a tassazione.

Al termine della discussione generale abbiamo ritenuto opportuno presentare la richiesta di sospendere l'esame di questo schema normativo, che unifica le proposte presentate dai diversi gruppi. Siamo infatti convinti della giustezza della nostra posizione, che trova fondamento nella sentenza n. 82 del 19 giugno 1973, con cui la Corte costituzionale decise su alcune eccezioni in materia di indennità di buonuscita per i dipendenti statali. In quella sentenza precisò «che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

detta indennità si pone accanto alla pensione ed ad altre indennità o prestazioni per fini previdenziali ed assistenziali».

Vi è una seconda fonte nella quale trova giustificazione la nostra radicata convinzione, rappresentata da una successiva ordinanza della Corte costituzionale, emessa il 20 giugno 1984, con la quale si richiamava l'attenzione del Parlamento sulla disciplina stabilita dall'articolo 13 della legge tributaria, e si sollevavano in proposito dubbi di legittimità costituzionale, «poiché — recita l'ordinanza — la norma non tiene adeguato conto delle caratteristiche proprie delle indennità in discussione, e non prende in considerazione l'arco di tempo in cui sono andati maturando i diritti alle indennità medesime, né, d'altra parte, sembra trovare congruo correttivo nelle previsioni dell'articolo 14».

Successivamente alla emanazione della sentenza n. 82 e dell'ordinanza del 20 giugno 1984, da me testé richiamata, il Governo presentò un disegno di legge in aggiunta alle varie proposte presentate dai vari gruppi.

La Corte suprema di cassazione, nella sua prima sezione civile, esattamente con l'ordinanza del 21 dicembre 1984 (pubblicata appena 20 giorni fa) ha sostenuto la stessa tesi. Di tale ordinanza leggerò il dispositivo affinché rimanga agli atti, rappresentando essa un'altra fonte della nostra radicata convinzione sul carattere e sulla natura previdenziale dell'indennità di fine rapporto e, quindi, sulla sua non tassabilità.

L'ordinanza della Corte di cassazione recita: «In definitiva, la sottoposizione all'imposta complementare progressiva sul reddito dell'indennità di anzianità e del premio di fedeltà percepiti dal contribuente è positivamente sancita dagli articoli 87, primo comma, e 140, ultimo comma, del testo unico n. 645 del 1958, e mantenuta in vigore, per le indennità riscosse entro il 30 dicembre 1973, dall'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597. È in relazione a tali norme — continua l'ordinanza — delle quali dunque bisogne-

rebbe fare applicazione, che d'ufficio si prospetta come non manifestamente infondata la questione di legittimità in riferimento agli articoli 38 e 53 della Costituzione. Il problema è già al vaglio della Corte costituzionale che, con la recente ordinanza n. 179 del 20 giugno 1984, ha ampliato i termini dei quesiti, in riferimento alla disciplina introdotta dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, oltre il profilo concernente l'astratta assoggettabilità delle entrate in questione alla valutazione in concreto delle forme e dei criteri di imposizione». Aggiunge inoltre: «Ad esso si pone, a parere di questa Corte, non tanto incentrando il discorso sulla natura delle indennità rispetto al collegamento sinallagmatico con la prestazione di lavoro, quanto sulla funzione obiettivamente assegnata dalla legge alle somme che vannò corrisposte alla fine del rapporto. Devesi infatti riconoscere che tanto le indennità di anzianità versate direttamente dai datori di lavoro, quanto quelle che, sulla base di contributi e con meccanismo di tipo assicurativo, sono corrisposte da fondi speciali all'uopo costituiti o da enti a ciò deputati, hanno funzione previdenziale». Quindi, questa ordinanza della Corte di cassazione non lascia adito ad alcun dubbio.

«Non ha rilievo» — prosegue la Corte — «quindi che la qualifica di retribuzione differita possa attribuirsi solo all'indennità di anzianità, dal momento che proprio il fatto del differimento implica una finalità ulteriore rispetto al mero compenso per l'attività prestata, in collegamento bensì con il rapporto di lavoro, ma al verificarsi del presupposto della sua cessazione, e del venir meno quindi del diritto del dipendente alla prestazione periodica». Questo concetto viene legato al lucro cessante.

Inoltre: «Nell'uno e nell'altro caso è lecito domandarsi se, mercè la dichiarata assimilazione dell'indennità di fine lavoro al reddito da lavoro subordinato, l'assoggettamento all'imposta personale sia conforme ai principi della tutela della previdenza (articolo 38) e della capacità contri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

butiva (articolo 53). La risposta è negativa», dice la Corte, «giacché, assumendo ad oggetto della tassazione, alla stessa stregua di ogni voce della retribuzione del lavoratore dipendente, un capitale percepito *una tantum* e destinato a far fronte ad una situazione qual è quella della cessazione del rapporto di lavoro, meritevole di speciale considerazione, lo specifico fine differenziale dell'indennità di fine rapporto rispetto ad ogni altro compenso rimane totalmente sconosciuto, con evidente incongruenza rispetto alla tutela che, stando al tenore dell'articolo 38, la Carta costituzionale vuole assicurare. Il che deve naturalmente realizzarsi anche con l'evitare che risorse specificamente destinate ad uno scopo previdenziale siano assunte ad indice di capacità contributiva e fatte oggetto di prelievo fiscale senza l'adozione di criteri che, pur nell'ambito della discrezionalità legislativa, siano tali da salvaguardare l'interesse costituzionalmente protetto».

«In conclusione» — afferma la Corte — «è rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 87, primo comma, e 140, ultimo comma, del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, in riferimento agli articoli 38, secondo comma, e 53, primo comma, della Costituzione».

Le decisioni che ho in parte citato, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, sostengono dunque la perfetta coerenza di quanto noi abbiamo affermato, e cioè che l'indennità di fine rapporto è di carattere previdenziale. Non avendo né il Governo, né la Commissione, nel lungo dibattito che vi è stato (questo provvedimento è all'esame della Commissione finanza e tesoro dal luglio 1984), definito la natura dell'indennità di fine rapporto, riteniamo che questo provvedimento non sani quei rilievi di incostituzionalità sollevati dalla precedente sentenza della Corte costituzionale del 1973, dall'ordinanza della stessa Corte del 1984 e da ultimo dalla ordinanza della Corte di cassazione del 21 dicembre 1984.

Queste sono le ragioni logico-giuridiche per le quali noi abbiamo presentato la

questione sospensiva, ed alle quali se ne aggiungono anche altre di carattere sociale.

Le sarei grato, onorevole Presidente, se volesse chiedere ai colleghi di consentirmi di parlare con un minimo di tranquillità.

PRESIDENTE. Onorevole Zoso! Onorevoli colleghi, vi prego!

GIUSEPPE RUBINACCI. Stavo dicendo, signor Presidente, che accanto alle ragioni di carattere prettamente fiscale, ve ne sono altre...

Insomma, Briccola! Siamo quasi al mercato! Urla il nome e non se ne parla più.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Rubinacci, la prego di rivolgersi a me!

ITALO BRICCOLA. Siamo un po' nervosetti, Rubinacci!

GIUSEPPE RUBINACCI. Sei tu che sei poco rispettoso!

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, si rivolga a me, che le presto tutta l'attenzione dovuta.

GIUSEPPE RUBINACCI. Per la verità, io volevo parlare a tutti i colleghi e anche al ministro, oltre che a lei. Sembra però che la cosa non sia possibile.

Stavo richiamando la profonda iniquità presente in questo provvedimento. Basta pensare a quello che è stato lo spirito con cui la Commissione prima, e l'intero Parlamento poi, hanno approvato la legge del maggio 1982 che ha modificato la natura dell'indennità di fine rapporto, trasformandola da salario differito in risparmio forzoso. Ed è proprio a questa nuova natura di risparmio forzoso dell'indennità di fine rapporto che fa riferimento il disegno di legge in discussione, adottando però due diversi criteri di imposizione fiscale a secondo che si tratti della indennità di fine rapporto (considerata, lo ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

peto, dalla legge del 1982 come risparmio forzoso) o di capitali dovuti a premi di assicurazione, che si configurano come risparmio volontario.

Oltre a questa disparità, ve ne è un'altra di carattere sociale. Abbiamo a suo tempo ascoltato le dichiarazioni molto pesanti fatte dal ministro del lavoro a proposito del fatto che l'Istituto della previdenza sociale non è più in grado di far fronte ai propri impegni ed è giornalmente minacciato dall'impossibilità di pagare le pensioni. Lo stesso ministro del lavoro ha confermato queste dichiarazioni rese dai dirigenti dell'Istituto della previdenza sociale, ed ha preannunciato l'intenzione di elevare l'età pensionabile e di modificare i sistemi di calcolo delle pensioni, che dovrebbero essere rapportate non più all'80 per cento dello stipendio percepito, ma ad un parametro molto minore. È chiaro che tutto questo pone il lavoratore nella condizione di non sentirsi garantito da un punto di vista previdenziale, nonostante che questo sia un diritto previsto dal secondo comma dell'articolo 38 della Costituzione.

Di fronte a queste necessità, e dal momento che è in atto da parte della Commissione lavoro, anche nel corso dell'odierna giornata, la discussione della riforma dell'intero sistema pensionistico, e che si pensa addirittura di prevedere una pensione integrativa a carico del lavoratore, non sembra opportuno prendere al momento decisioni in merito alla tassazione.

Per tali ragioni di ordine costituzionale (basate sulle sentenze e sulle ordinanze che ho richiamate), di equità fiscale e di equità sociale, noi chiediamo che la Camera non prosegua la discussione del provvedimento, che consideriamo anche immorale e che viola persino la certezza del diritto in materia di retroattività dei rimborsi, confliggendo con l'articolo 2946 del codice civile.

Per tutti questi motivi chiediamo che non si prosegua nella discussione delle proposte di legge (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno e le proposte di legge sulla revisione dell'imposizione tributaria in materia di indennità di fine rapporto giacciono in Parlamento ormai da parecchio tempo e hanno avuto, anche nella Commissione finanze e tesoro della Camera, un iter lungo, esauriente e completo.

I motivi per i quali noi siamo contrari all'accoglimento della questione sospensiva, e cioè ad un ulteriore rinvio della discussione di questa complessa materia, risiedono nella consapevolezza della grande urgenza di passare rapidamente alla definizione di un problema che, senza un chiarimento legislativo, resterebbe aperto alle diverse interpretazioni giurisdizionali e comunque ad una situazione di ingiustizia già rilevata dalla Corte costituzionale.

Poiché in ogni mese che passa un numero cospicuo di persone divengono titolari di una indennità di fine rapporto, è evidente che ogni mese di ritardo nell'approvazione dei provvedimenti in esame si ripercuoterebbe sulla posizione di questi soggetti, lasciandoli da un lato in una situazione di incertezza giuridica e dall'altro nella situazione di ingiustizia già rilevata dalla Corte costituzionale.

Rileviamo, quindi, l'estrema urgenza dell'approvazione da parte della Camera del testo licenziato dalla Commissione finanze e tesoro e messo ulteriormente a punto in sede di Comitato dei nove rispetto ad alcuni aspetti controversi.

Voglio anche dire, inoltre, che, qualora l'approvazione della legge fosse ritardata e, quindi, rinviata ad un momento successivo all'emanazione della sentenza della Corte costituzionale, tutti i titolari di indennità di fine rapporto si troverebbero in una situazione assai più disagiata di quella che si determinerebbe con la tempestiva approvazione della legge.

Il provvedimento in esame, infatti,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

tende a definire il rapporto tra questi contribuenti e lo Stato in modo preciso, regolando in via definitiva e senza possibilità di ulteriori dubbi interpretativi la materia, mentre, se si dovesse arrivare all'emanazione di una sentenza della Corte costituzionale prima di una definizione legislativa, tutti i contribuenti interessati si troverebbero nella necessità di adire procedure per richiedere una nuova regolazione del rapporto pregresso. Conoscendo la lunghezza di queste procedure essi dovrebbero attendere numerosi anni prima di vedersi liquidare la differenza tra l'imposta pagata e quella minore di cui dovrebbero beneficiare. In questo caso tali contribuenti da un lato «intaserebbero» completamente l'amministrazione finanziaria e le vie giurisdizionali, in quanto vi sarebbe una valanga di ricorsi da parte di centinaia di migliaia, se non milioni, di interessati, dall'altro non vedrebbero tutelati i propri diritti per molti anni. Queste sono le ragioni che ci inducono a votare contro la questione sospensiva: siamo invece favorevoli alla rapida prosecuzione del disegno di legge al nostro esame.

VARESE ANTONI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARESE ANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi siamo contrari alla questione sospensiva presentata dal gruppo del Movimento sociale italiano. Riteniamo che, nonostante la nostra posizione già evidenziata durante l'intervento svolto lunedì scorso, sia doveroso, da parte nostra, precisare ulteriormente il nostro atteggiamento in ordine a questa questione. In verità, leggendo il testo della sospensiva, si resta molto perplessi sulla reale esistenza di una motivazione. Non ci sembra del tutto casuale che i motivi, che ispirano la richiesta di sospensiva, non siano altro che dei dubbi sulla legittimità costituzionale del disegno di legge al nostro esame. Comprendo lo sforzo del collega Rubinacci di dar corpo

a motivazioni, sostanzialmente inesistenti, ma in verità il documento che dovremmo votare è questo. Ritengo che esso sia innanzitutto da respingere per una considerazione molto semplice: le motivazioni adottate sono quanto meno insufficienti. Non eccepisco alcunché dal punto di vista della legittimità di questo documento, sul merito della questione però molti dubbi devono essere sollevati.

Se quanto detto non dovesse indurre i colleghi a respingere la questione sospensiva, allora non mi resterebbe che svolgere alcune ulteriori considerazioni. L'eccezione che viene mossa e che il Parlamento non dovrebbe approvare alcuna legge, in quanto ci si dovrebbe adeguare ad una sentenza della Corte costituzionale. Questa, a mio giudizio, è una delle motivazioni per cui la questione sospensiva va respinta. In una situazione come questa, là dove l'attuale legislazione è inficiata di illegittimità costituzionale, ci sembra che sia doveroso, da parte del Parlamento, avvalersi della propria facoltà di legiferare. Certo, di legiferare nel miglior modo possibile superando, per quanto conosciute, tutte le eccezioni di costituzionalità.

D'altra parte, anche la legge che il Parlamento approverà potrà essere sottoposta al giudizio della Corte costituzionale, ove organi istituzionali sollevino in tutto o in parte questioni di legittimità. È stato affermato che esiste un interesse generale all'approvazione di questa nuova legge e che il ritardo è dannoso per molti cittadini nel nostro paese.

Voglio tuttavia aggiungere una considerazione: con questa legge, grazie all'insistenza e all'iniziativa del nostro gruppo politico, si avvia a tassazione una parte di rendite che fino ad ora ne erano rimaste escluse. Si tratta dei capitali corrisposti e percepiti per assicurazioni sulla vita. La questione dell'avvio a tassazione di nuovi cespiti, quindi il recupero a base imponibile di nuovi cespiti, può essere non condivisa da altra parte politica, ma costituisce per noi un atto di ricerca di equità e di giustizia sociale.

Tale considerazione si aggiunge agli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

altri motivi per i quali riteniamo che bene faccia il Parlamento ad andare avanti e a concludere rapidamente l'iter legislativo di questo provvedimento. Come è stato ricordato, la Commissione ha concluso il suo esame, il Comitato dei nove ha esaminato gli ultimi emendamenti. Siamo in grado di confrontarci e di concludere, possibilmente entro questa sera, il primo esame del provvedimento da parte di questo ramo del Parlamento. Per tali ragioni, signor Presidente, riteniamo che non sia da approvare la questione sospensiva presentata dal gruppo del Movimento sociale italiano.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Pazzaglia ed altri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	415
Maggioranza	208
Voti favorevoli	48
Voti contrari	367

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito

Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Botta Giuseppe	Conte Antonio
Bozzi Aldo	Conte Carmelo
Bressani Piergiorgio	Conti Pietro
Briccola Italo	Corder Marino
Brina Alfio	Correale Paolo
Brocca Beniamino	Corsi Umberto
Bruni Francesco	Costi Silvano
Bruzzani Riccardo	Cresco Angelo
Bulleri Luigi	Crippa Giuseppe
	Cristofori Adolfo
Cafarelli Francesco	Cuojati Giovanni
Cafiero Luca	Curci Francesco
Calonaci Vasco	Curcio Rocco
Calvanese Flora	
Campagnoli Mario	D'Aquisto Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa	Dal Castello Mario
Caprili Milziade Silvio	Dal Maso Giuseppe
Caradonna Giulio	Da Mommio Giorgio
Cardinale Emanuele	Danini Ferruccio
Carelli Rodolfo	D'Aquino Saverio
Carlotto Natale	Dell'Andro Renato
Carpino Antonio	Del Mese Paolo
Carrus Nino	De Luca Stefano
Casati Francesco	Demistry Giuseppe
Casini Carlo	Di Giovanni Arnaldo
Casini Pier Ferdinando	Dignani Grimaldi Vanda
Castagnetti Guglielmo	Di Re Carlo
Castagnola Luigi	Donazzon Renato
Cattanei Francesco	Dujany Cesare Amato
Cavagna Mario	
Cavigliasso Paola	Ebner Michael
Ceci Bonifazi Adriana	Ermelli Cupelli Enrico
Cerquetti Enea	
Cerrina Feroni Gian Luca	Fabbri Orlando
Chella Mario	Fagni Edda
Cherchi Salvatore	Fantò Vincenzo
Ciafardini Michele	Faraguti Luciano
Ciaffi Adriano	Felisetti Luigi Dino
Ciampaglia Alberto	Ferrara Giovanni
Ciancio Antonio	Ferrari Bruno
Ciccardini Bartolo	Ferrari Giorgio
Ciocci Lorenzo	Ferrari Marte
Ciocia Graziano	Ferrari Silvestro
Citaristi Severino	Ferrarini Giulio
Cobellis Giovanni	Ferri Franco
Codrignani Giancarla	Filippini Giovanna
Colombini Leda	Fincato Grigoletto Laura
Coloni Sergio	Fini Gianfranco
Colucci Francesco	Fiori Publio
Columba Mario	Fittante Costantino
Colzi Ottaviano	Florino Michele
Cominato Lucia	Fontana Giovanni
	Formica Rino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Forner Giovanni
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio

Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pelegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato

Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Servello Francesco
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spini Valdo
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Altissimo Renato
 Andreotti Giulio
 Baghino Francesco
 Bernardi Guido
 Bianco Gerardo
 Bocchi Fausto
 Cannelonga Severino
 Cifarelli Michele
 Dutto Mauro
 Facchetti Giuseppe
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Grottola Giovanni
 La Penna Girolamo
 Martino Guido
 Pandolfi Filippo Maria
 Picano Angelo
 Piccoli Flaminio
 Rauti Giuseppe
 Ridi Silvano
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rubbi Antonio
 Sarti Adolfo
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe

*(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Az-
 zaro).*

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Moro iscritto a parlare nella discussione sulle linee generali, avverto che nel prosieguo della seduta avranno luogo altre votazioni a scrutinio segreto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Moro.

PAOLO MORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, con il prov-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

vedimento al nostro esame si intende modificare il trattamento tributario delle indennità di fine rapporto, con una sensibile riduzione del carico fiscale sulle somme percepite alla fine del rapporto di lavoro.

Ho voluto di proposito sottolineare questo aspetto fondamentale perché la troppo lunga discussione che si è svolta in Commissione, l'introduzione di una nuova tassazione sulle assicurazioni ramo vita e, soprattutto, la spinosa questione della retroattività hanno di fatto relegato in secondo piano la portata reale del provvedimento e la consistenza dello sgravio, così come si configura secondo il nuovo metodo di calcolo.

La normativa preesistente, come è noto, prevedeva la tassazione separata dei redditi percepiti, con una aliquota corrispondente al reddito complessivo medio del biennio precedente al periodo nel quale maturava il diritto all'indennità. Il sistema prevedeva due tipi di riduzione dell'imponibile, di cui il primo pari a due quinti per le indennità inferiori a 6 milioni e pari ad un quinto per quelle inferiori ai 40, il secondo pari a lire 50 mila per ogni anno preso a base per il calcolo della indennità. Successivamente, con l'articolo 10 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, si è nuovamente modificato l'abbattimento.

La disciplina tributaria vigente se, da un lato, risponde al dettato costituzionale che sancisce l'osservanza della capacità contributiva dei cittadini in equilibrato rapporto con la progressività dell'imposizione, non è tuttavia, dall'altro, indenne da critiche. Si osserva, infatti, che la progressività risulta distorta dalla adozione di una aliquota corrispondente alla metà del reddito complessivo netto del contribuente nel biennio anteriore, in quanto proprio nell'ultimo biennio è più facile il verificarsi di elementi occasionali o eccezionali di reddito complessivo per redditi che comunque sono generalmente più alti. Si osserva inoltre che periodi temporali diversi sono difficilmente perequabili con abbattimenti calcolati per scaglioni chiusi.

Queste ed altre considerazioni hanno sollecitato le diverse parti politiche a presentare una serie di proposte di modifica del trattamento fiscale di fine rapporto, che si compendiano nel disegno di legge governativo che in parte le integra e che è oggi oggetto del nostro esame.

Il disegno di legge presenta, innanzitutto, il vantaggio di prevedere una estrema semplicità di calcolo, a tutto vantaggio dei soggetti e delle amministrazioni interessate. Riconfermato il principio della tassazione separata, l'ammontare netto delle indennità, commisurato alla durata del rapporto di lavoro, viene abbattuto in misura fissa per ciascuno degli anni in cui il diritto è maturato. Questo vale, in primo luogo, a rendere indifferente il fatto che, a parità di anni lavorati, si tratti di uno o di più rapporti di lavoro. In secondo luogo, si ottiene una riduzione proporzionalmente maggiore per le indennità più basse e per i rapporti di lavoro di maggiore durata.

Per quanto riguarda l'aliquota, essa è riferita al reddito che si ottiene dividendo l'ammontare netto del trattamento per il numero degli anni e moltiplicando il risultato per 12.

L'ammontare netto (al netto, cioè, degli oneri previdenziali) viene invece abbattuto mediante la riduzione fissa di lire 500 mila annue.

Il sistema proposto ci trova consenzienti e ci induce ad augurarci che venga approvato al più presto. La nuova normativa, come previsto dal disegno di legge governativo, avrà effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Resta in sospeso il grosso problema riguardante le numerose cessazioni verificatesi anteriormente a tale data, in ordine alle quali pendono giudizi dinanzi alle commissioni tributarie o che si riferiscono a contribuenti che abbiano esperito procedure amministrative nei termini stabiliti. La soluzione concordata proprio qualche ora fa, a maggioranza, dal Comitato dei nove (una soluzione che ha incontrato il favore del Governo) fisserebbe tale data al 1° gennaio 1983. Tale soluzione mi

sembra la più rigorosa e, forse, anche la meno scorretta.

Il tentativo di allargare surrettiziamente il termine di retroattività, a parte ogni considerazione di maggiore spesa e di conseguente mancanza di copertura, sarebbe causa di provvedimenti di impugnativa e, comunque, paralizzerebbe qualsiasi attività dell'amministrazione. A mio avviso occorre, molto più seriamente, varare il provvedimento al nostro esame, che tra l'altro avrebbe il notevole vantaggio di fornire indicazioni precise a quei soggetti — e sono molti — che restano in attività lavorativa solo perché aspettano chiarezza normativa circa la loro indennità.

In un momento di particolare tensione sociale, causata da una crisi occupazionale assai grave, l'uscita di parecchie migliaia di soggetti dal mercato del lavoro, con un sistema ben diverso dal solito prepensionamento, contribuirebbe ad allentare notevolmente tale tensione e a movimentare un mercato che, in attesa di una ripresa degli investimenti, deve poter utilizzare tutte le occasioni di risveglio, quindi anche quelle determinate da provvedimenti come questo, che prevedono un notevole ricambio.

Ho già affermato precedentemente che la soluzione proposta dal Governo è la meno scorretta. La risposta che i giovani in attesa di prima occupazione si aspettano penso sia preminente rispetto al demagogico tentativo di retrodatare, in una rincorsa generale allo scavalco, la data di inizio degli sgravi da conteggiare sulle liquidazioni degli ultimi anni.

Ringrazio anch'io tutti i colleghi intervenuti, sia in Commissione che in aula, che si sono adoperati per il raggiungimento di tale soluzione, in particolare il relatore Usellini ed il ministro Visentini che, con una paziente opera di mediazione, hanno reso possibile questo risultato.

Per quanto riguarda il punto dell'assicurazione ramo vita, per dare soluzione al problema della riforma del vigente sistema tributario il ministro delle finanze, a fronte dei diversi progetti di legge presentati da più parti politiche, ha formu-

lato una proposta, contenuta nell'articolo 5 del provvedimento in esame. Essa tiene conto dei peculiari aspetti della questione e perviene ad una soluzione articolata sui seguenti punti. I capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita sono soggetti ad imposta all'atto del loro pagamento; la base imponibile costituita dalla differenza tra l'ammontare del capitale corrisposto e quello dei premi pagati è ridotta del 2 per cento per ogni anno di durata del contratto oltre il decimo; viene esentato dalla tassazione il capitale corrisposto a seguito di decesso dell'assicurato (questa è la modifica concordata proprio oggi pomeriggio dal Comitato dei nove); il prelievo fiscale viene operato mediante ritenuta a titolo di imposta, con l'obbligo di rivalsa, nella misura del 12,5 per cento.

Per la verità la proposta non si fa carico della necessità di rivedere il regime impositivo delle rendite vitalizie e di applicare coerentemente anche a queste il nuovo sistema impositivo previsto per i capitali. Occorre infatti considerare che la corresponsione, alla scadenza del contratto di assicurazione, di un capitale ovvero di una rendita costituisce una semplice modalità di esecuzione del contratto stesso da parte dell'assicuratore e che nell'uno come nell'altro caso la prestazione che l'assicurato riceve è la medesima. Pertanto, se nel caso di corresponsione di un capitale si assoggetta ad imposta soltanto la parte che costituisce reddito e non anche la parte che rappresenta la restituzione dei premi pagati, non si vede perché, nel caso di corresponsione dello stesso importo sotto forma di rendita, questa debba essere assoggettata ad imposta per il suo intero ammontare, e cioè sia per la parte costituente reddito (pari mediamente al 40 per cento) sia per la parte che rappresenta la restituzione dei premi pagati.

Prendo atto tuttavia delle assicurazioni fornite dal Governo in Commissione, in ordine ad una trattazione della questione delle rendite in sede più opportuna.

Per quanto riguarda l'aliquota dell'imposta sulle assicurazioni, proposta nella

misura del 12,5 per cento, c'è da rilevare come essa risulti certamente di non lieve entità, soprattutto ove si consideri che la stessa va ad aggiungersi all'imposta sulle assicurazioni, applicata con l'aliquota del 2 per cento sui premi pagati dall'assicurato: tale imposta corrisponde, alla scadenza, ad un prelievo tributario valutabile mediamente nell'ordine del 5-6 per cento del reddito realizzato, ciò che porta la tassazione complessiva al livello del 17,5-18,5 per cento. Non ritengo pertanto fondate le richieste di ulteriore aumento dell'aliquota stessa, avanzate da colleghi di altre parti politiche.

Non si può, infine, continuare ad ignorare la situazione dei lavoratori dipendenti che, per poter usufruire della deduzione dal reddito del premio vita, sono oggi obbligati a presentare il modello 740 e ad attendere i tempi lunghi del rimborso del credito d'imposta. L'argomento è stato più volte affrontato e tutti hanno sempre auspicato che fosse concessa ai lavoratori dipendenti la possibilità di usufruire della deduzione alla fonte, in occasione del conguaglio fiscale effettuato dal datore di lavoro a fine anno. Tale misura comporterebbe vantaggi per la stessa amministrazione finanziaria, che vedrebbe diminuire il numero dei modelli 740 presentati, e non comporterebbe oneri apprezzabili per i datori di lavoro, i quali potrebbero operare la deduzione dei premi vita sulla base di precise documentazioni e quindi senza dover compiere accertamenti o assumersi responsabilità. Il ministro si è fatto carico del problema, pur non nascondendo le difficoltà tecniche per il raggiungimento dell'obiettivo. Intendo pertanto trasferire il contenuto di un emendamento da me presentato su questo punto in un analogo ordine del giorno.

Onorevoli colleghi, a conclusione del lungo iter di questo provvedimento, per le ragioni già esposte auspico una sua rapida approvazione, nel testo modificato dalla Commissione (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'importante problema della riforma del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto, il partito socialista democratico ha ritenuto di dover formulare una propria specifica proposta, che è stata formalizzata nel progetto di legge n. 2701, presentato alla Camera il 21 marzo scorso a firma degli onorevoli Cuojati, Belluscio e Ghinami. La soluzione proposta è, in sostanza, quella di prevedere la tassazione separata e secondo particolari criteri della quota di trattamento di fine rapporto maturata per ogni anno dal lavoratore.

Si tratta di una soluzione che era già stata adombrata, raccogliendo anche significativi e vasti consensi, nella scorsa legislatura, e che a noi sembra ancora la più consona alla natura del trattamento di fine rapporto: natura che, in base alla legge n. 297 del 1982, è certamente da ritenersi di retribuzione risparmiata obbligatoriamente e differita. Il progetto di legge presentato dal nostro gruppo si occupa anche del problema della tassazione dei capitali pagati in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita, proponendo pure a tale riguardo una soluzione equilibrata, in linea con le caratteristiche proprie del risparmio assicurativo vita.

Ribadita, con il richiamato progetto di legge, la propria impostazione di principio, che rimane valida, il gruppo del PSDI prende tuttavia atto che, sia per la soluzione del problema della tassazione dell'indennità di fine rapporto che di quello della tassazione dei capitali vita, il ministro delle finanze ha presentato una propria e diversa proposta, che è stata posta a base della discussione già nel corso dei lavori preparatori al dibattito ora in atto in Assemblea. Non si può non riconoscere tuttavia che permangono ancora non poche divergenze su talune questioni relative ad ambedue i problemi accennati.

Per quanto concerne la tassazione della indennità di fine rapporto e l'assicurazione sulla vita, la proposta prevede la tassazione alla scadenza di una parte di

detti capitali, ma contemporaneamente anche un significativo aumento dell'importo del premio di assicurazione deducibile dal reddito, che è fermo da troppi anni alla cifra — per noi irrisoria — di 2 milioni e mezzo.

Il problema della revisione del trattamento tributario della assicurazione-vita si è posto nell'ambito della riforma della disciplina fiscale del trattamento di fine rapporto, ma occorre affermare chiaramente che tra i due istituti non esiste alcun legame; e ciò ad onta di quanto è stato sostenuto da autorevoli colleghi anche in questa discussione.

L'indennità di fine rapporto, infatti, è formata da quote di retribuzione che non hanno scontato imposta in quanto non percepite dai lavoratori dipendenti; quote che, quindi, debbono scontare l'imposta, sia pure con particolari criteri, quando vengono corrisposte a titolo di indennità alla cessazione del rapporto di lavoro. Il contratto di assicurazione sulla vita rappresenta, invece, una forma di impiego del reddito percepito dai lavoratori e più in generale dai cittadini; reddito già assoggettato, e talora più volte, a successive imposte. Il capitale percepito alla scadenza in dipendenza di un contratto di assicurazione è costituito per una parte dai premi pagati nel corso del contratto e per un'altra parte dall'accrescimento che detti premi hanno subito per effetto della gestione assicurativa.

Ne consegue che la tassazione dei capitali pagati in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita può concernere soltanto la parte differenziale fra i premi pagati ed il capitale riscosso alla scadenza.

Si tratta di quello che l'onorevole Piro ha qualificato come capitale-guadagno assicurativo (la traduzione forse non è esatta) per il quale si è giunti giustamente alla determinazione di esprimere l'esenzione oggi prevista dall'articolo 34 del decreto presidenziale n. 601 del 1973.

Il sistema di tassazione proposto dal ministro Visentini è semplice e — lo riconosciamo — tecnicamente valido, ma, come abbiamo detto, suscita perplessità e

riserve su non pochi aspetti. Mi riferisco innanzitutto all'aliquota di imposta prevista: il 12,50 per cento, rappresenta una tassazione certamente non lieve, soprattutto se si tiene conto che i premi di assicurazione sulla vita soggiacciono ad un'altra pesante imposta. Su di essi, infatti, viene applicata l'imposta sulle assicurazioni con un'aliquota del 2 per cento. Questa diversa tassazione rapportata alla base imponibile finale eleva il 12,50 per cento al 18 per cento.

Ho ben presente che talune parti politiche ritengono la tassazione proposta dal ministro troppo lieve, ma ciò deriva dalla circostanza che tale misura viene raffrontata con la tassazione gravante sull'indennità di fine rapporto, mentre il raffronto deve essere operato con la tassazione gravante su altri redditi da capitale.

Sotto questo aspetto è agevole osservare come l'assicurazione sulla vita venga ad essere trattata come le obbligazioni, nonostante si tratti d'un reddito prodotto da una forma di risparmio necessariamente di lungo termine.

La proposta del ministro non persuade neppure relativamente alla tassazione dei capitali per il caso di morte; per questi capitali il gruppo socialdemocratico chiede l'esenzione piena quanto meno per le assicurazioni temporanee di puro rischio sulle quali non c'è alcun reddito, come tale definibile, che possa essere assoggettato a tassazione. Diversa può essere invece la soluzione per le polizze miste le quali effettivamente danno luogo ad una accumulazione di risparmio che trova espressione nel valore di riscatto al quale, quindi, ci si deve pertanto riferire ove si ritenga di prevederne la tassazione.

Altro aspetto che la proposta del ministro trascura è quello della revisione della tassazione delle rendite che dovrebbe essere rapportata alla tassazione che si prevede per i capitali. È noto a tutti, infatti, che la corresponsione, alla scadenza del contratto di assicurazione, di un capitale ovvero di una rendita costituisce una semplice modalità di esecuzione del contratto da parte dell'assicuratore e che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

nell'uno come nell'altro caso la prestazione che l'assicurato riceve è la medesima.

Se, pertanto, nel caso di corresponsione di un capitale è soggetta ad imposta soltanto la parte che costituisce reddito e non anche la parte che rappresenta la restituzione dei premi pagati, non si vede perché nel caso di corresponsione dello stesso importo sotto forma di rendita questa debba essere assoggettata ad imposta per il suo intero ammontare, vale a dire, sia per la parte costituente reddito, pari mediamente al 40 per cento, sia per la parte che rappresenta la restituzione dei premi pagati.

Si tratta di un aspetto che è stato messo in evidenza dallo stesso relatore, onorevole Usellini; e che mi auguro possa essere adeguatamente considerato. La riduzione prevista dal ministro per i contratti di assicurazione di lunga durata appare ancora modesta e quindi la stessa deve essere congruamente aumentata secondo una misura che sarà oggetto di un subemendamento. Lo strumento assicurativo è l'unico che determina un vincolo di indisponibilità del risparmio per un lungo periodo di tempo, cosa che ne consente l'impiego, per il tramite delle compagnie che lo raccolgono, in investimenti di lunga durata utili al finanziamento dello sviluppo economico. Nessun altro tipo di risparmio presenta queste caratteristiche che debbono quindi essere più attentamente considerate.

Non posso, da ultimo, non sottolineare la necessità, per una imprescindibile esigenza di giustizia e di equità, che la nuova disciplina che si va a stabilire abbia effetto solo per il futuro. Occorre evitare di cambiare ancora una volta le carte in tavola ai cittadini che vogliono rispettare le leggi, anche fiscali, con l'effetto retroattivo che troppo spesso compare e ricompare tra le pieghe delle non troppo spesso edificanti stesure delle nostre leggi.

È per questo motivo che propongo che la nuova disciplina per i contratti in corso trovi applicazione soltanto in relazione ai premi pagati a decorrere dall'entrata in vigore della nuova normativa in modo da

rispettare le scelte a suo tempo fatte da ciascun assicurato sulla base della normativa vigente.

Queste ed altre cose, onorevoli colleghi, volevo ricordare, ma concludo affermando che il nostro regime fiscale ormai è un qualche cosa che per alcuni aspetti si avvicina a quello che Svetonio diceva di Caligola, il quale usava pubblicare gli editti fiscali in caratteri incomprensibili, facendoli affiggere in luoghi per i quali nessuno passava, per poter consegnare i contribuenti inermi alle iniziative del fisco, allora non provvido, oggi speriamo migliore (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Usellini.

MARIO USELLINI, Relatore. Signor Presidente, non ritengo di dover aggiungere altro, giacché all'inizio della discussione sulle linee generali ho già esposto l'esito del dibattito in Commissione, e mi pare che nel prosieguo del dibattito in Assemblea non siano emersi elementi nuovi; ci si è limitati a ribadire alcuni punti, importanti ma già noti. Mi rimetto quindi alla relazione già svolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro delle finanze.

BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze. La ringrazio, signor Presidente, ma io non ho nulla da replicare, né ritengo di dover approfondire nuovamente l'argomento in questa sede, perché in Commissione l'abbiamo più volte esaminato e considerato.

Mi limito quindi a pochissime considerazioni.

Quanto all'opportunità di attendere o meno il giudizio della Corte costituzionale, devo dire che questa effettivamente era la linea che il Governo aveva ritenuto di seguire: per rispetto della Corte non aveva presentato alcun provvedimento, in

attesa di una sua pronunzia su questa materia.

Quando però la Corte si è pronunciata, con l'ordinanza del giugno scorso, ha dato delle indicazioni, debbo dire, estremamente precise, perché ha detto quali sono i punti della legge vigente che ritiene possano essere discutibili sotto il profilo della costituzionalità. Abbiamo quindi avuto, ripeto, un'indicazione di estrema precisione, in base alla quale ci siamo potuti muovere.

La Corte ha detto che la situazione dell'impiego pubblico e quella dell'impiego privato debbono essere poste sullo stesso piano. Ha poi soggiunto che i dubbi di costituzionalità riguardano la diversa considerazione del fatto temporale nell'articolo 14 del decreto n. 597, attualmente vigente. La Corte ha poi sottolineato che non si è tenuto adeguatamente conto del carattere particolare di questa materia.

Questo è quanto ha detto la Corte. Ecco allora il provvedimento proposto dal Governo, che elimina quelle differenze temporali sulle quali la Corte ha richiamato l'attenzione come elementi per una eventuale declaratoria di incostituzionalità, e introduce elementi che tengono sufficientemente conto della particolarità di questa materia. Abbiamo quindi abbandonato la tassazione separata, per giungere ad un sistema di imposizione a sé stante che riteniamo perfettamente costituzionale, che tale sarà considerato anche dalla Corte, qualora dovesse ripresentarsi il problema.

Sono queste, quindi, le ragioni per le quali siamo intervenuti dopo la pronunzia della Corte e per le quali riteniamo che il disegno di legge risponda alle indicazioni che la Corte medesima ci ha dato.

Nel merito, il provvedimento determina una notevole riduzione rispetto al livello della tassazione attuale, come è stato rilevato dal relatore, che ha anche indicato l'entità percentuale globale della cifra.

Questa disciplina, per di più, rimane agganciata a quelle che saranno le future aliquote dell'IRPEF, perché si prevede un congegno particolare per la determina-

zione dell'aliquota applicabile, ma sarà pur sempre l'aliquota normale dell'IRPEF ad essere applicata. In sede di alleggerimenti di aliquote, quindi, che potranno avvenire e che a mio avviso avverranno, avremo la conseguenza di un alleggerimento di imposizione in questa materia.

Va sottolineato che la perdita di gettito, che è cospicua, richiede coperture, per altro previste nel provvedimento. Eventuali maggiori elargizioni o, come ha detto opportunamente il relatore, regalie, richiederebbero una copertura che non è nel provvedimento e che occorrerebbe individuare.

Mi sembra di aver così richiamato i punti più interessanti per il Governo. La materia è abbastanza complessa dal punto di vista tecnico, e noi siamo tornati ad occuparcene a distanza di un anno, per la seconda o terza volta. Sappiamo bene che ciò è accaduto per ragioni obiettive: il bilancio e l'approvazione della tanto discussa legge sull'IRPEF e sull'IVA hanno determinato questi rinvii. Mi pare che la questione stia finalmente per essere chiusa in questo ramo del Parlamento, e spero che lo sia rapidamente anche presso l'altro.

Concludendo, ringrazio vivissimamente il relatore per gli approfondimenti della materia e per i consigli che ci ha rivolto, dei quali abbiamo tenuto conto in sede di votazione degli emendamenti in Commissione, alcuni dei quali sono, appunto, stati approvati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

«Al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, sono apportate le seguenti modificazioni.

All'articolo 12, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

“e) trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile; inden-

nità equipollenti, comunque denominate, commisurate alla durata dei rapporti di lavoro dipendente, compresi quelli contemplati alle lettere *a)* e *d)* dell'articolo 47, anche nell'ipotesi di cui all'articolo 2122 del codice civile; altre indennità e somme percepite una volta tanto in dipendenza della cessazione dei predetti rapporti, comprese l'indennità di preavviso e le somme risultanti dalla capitalizzazione di pensioni e quelle attribuite a fronte dell'obbligo di non concorrenza ai sensi dell'articolo 2125 del codice civile».

All'articolo 13, nel primo comma, dopo le parole: "Per i redditi soggetti a tassazione separata" sono aggiunte le seguenti parole: ", esclusi quelli indicati alla lettera *e)* dell'articolo 12, "; nel secondo comma le parole: "aliquota del dieci per cento" sono sostituite dalle seguenti parole: "aliquota minima della tabella delle aliquote IRPEF"».

A questo articolo è stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

Il quarto comma dell'articolo 2120 del codice civile, come sostituito dall'articolo 1 della legge 29 maggio 1982, n. 297, è sostituito dal seguente:

«L'accantonamento, comunque costituito dal datore di lavoro, per la liquidazione di fine rapporto, è incrementato, su base composta, al 31 dicembre di ogni anno, con l'applicazione di un tasso di interesse eguale a quello corrisposto dallo Stato sui buoni del tesoro ordinari».

1. 01.

ALPINI, PARIGI, RUBINACCI.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1 e sull'articolo aggiuntivo presentato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il mio intervento sarà breve perché sull'argomento già molto abbiamo detto. Credo però, che, dopo aver ascoltato le parole del ministro e del collega Antoni, alcune ulteriori precisazioni siano indispensabili.

Devo darle atto, signor ministro, che, dall'inizio, ci trovavamo sulla stessa posizione, cioè quella di attendere la sentenza della Corte costituzionale. Il problema oggi risiede nella diversità di interpretazione dei due punti qualificanti dell'ordinanza del 20 giugno 1984. Il ministro ritiene di aver risposto alla prima osservazione di rilievo fatta nell'ordinanza, circa la caratteristica della indennità di fine rapporto; noi, invece, riteniamo che il disegno di legge non risponda affatto a quel rilievo.

In questa nostra convinzione, signor ministro ed onorevole Antoni, siamo confortati dal fatto che, successivamente all'ordinanza della Corte costituzionale e dall'emanazione del disegno di legge del Governo, la Corte di cassazione, con sei mesi di ritardo, ha emesso una sua ordinanza con la quale rileva il carattere assolutamente previdenziale dell'indennità di fine rapporto.

Questi sono i termini delle odierne contrapposte posizioni, rispettivamente nostra e del ministro. Comunque, in via subordinata alla reiezione della questione sospensiva da noi presentata, abbiamo proposto tre soli emendamenti miranti ad equilibrare quelle iniquità tributarie e sociali contenute nel disegno di legge, con particolare riferimento alla violazione della norma di cui all'articolo 2946 del codice civile.

Il nostro intendimento è quello di utilizzare tali emendamenti — che saranno illustrati dal collega Alpini — per introdurre un elemento di giustizia in quanto riteniamo che esistano evidenti iniquità nella regolamentazione della indennità di fine rapporto prevista dall'articolo 2, che, secondo quanto stabilito nella legge del maggio 1982, è un risparmio forzoso che troverebbe una diversa tassazione ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

spetto alla fattispecie di cui all'articolo 5, cioè quella del risparmio volontario, privilegiato rispetto a quello forzoso.

Ecco allora che dopo che la questione sospensiva presentata dal mio gruppo è stata respinta, abbiamo presentato questi tre emendamenti che riportano un certo equilibrio all'interno della normativa in discussione.

Tengo a precisare che i nostri emendamenti si avvicinano molto di più, rispetto agli articoli del testo della Commissione, alla regolamentazione dell'indennità di fine rapporto così come viene disciplinata in alcuni paesi della Comunità europea: faccio riferimento alla Germania, al Regno Unito, all'Irlanda.

Per queste ragioni ci opponiamo al provvedimento in discussione e manteniamo i nostri emendamenti tendenti a correggere quelle iniquità di cui abbiamo parlato durante la discussione generale e a cui ho fatto riferimento anche in questo ulteriore intervento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai pareri del relatore e del Governo sull'articolo aggiuntivo Alpini 1.01.

Qual è il parere del relatore?

MARIO USELLINI, Relatore. Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che la Commissione bilancio ha espresso i seguenti pareri sugli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati: parere favorevole sull'emendamento Visco 4.3 come modificato dal subemendamento della Commissione 0.4.3.1; parere favorevole sull'articolo aggiuntivo della Commissione 4.02, nonché sugli emendamenti Triva 5.6, Moro e 5.8 sull'emendamento della Commissione 5.12; parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

Qual è il parere del Governo sull'articolo aggiuntivo Alpini 1.01?

BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Alpini 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, vorrei precisare per l'ennesima volta che addirittura prima delle pronunce della Corte costituzionale e della Corte di cassazione molti altri organi giurisdizionali avevano ripetutamente confermato che l'indennità di fine rapporto di lavoro deve ritenersi esente dall'IRPEF per effetto dell'articolo 34, terzo comma, del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 601, in quanto assimilabile ai sussidi corrisposti ai fini sociali.

L'articolo aggiuntivo che, insieme ad altri colleghi, ho sottoposto all'attenzione prima della Commissione ed ora dell'Assemblea, indica una soluzione alternativa e tende a far sì che almeno coloro che percepiscono indennità di buonuscita veramente minime possano usufruire di un abbattimento alla base di almeno 30 milioni. Ed è un articolo aggiuntivo che credo debba essere preso in seria considerazione dall'Assemblea.

Sono certo che questo disegno di legge indurrà, una volta approvato, un contenzioso molto più vasto di quello già esistente: si parla di circa 1 milione e mezzo di ricorsi pendenti, tutti impostati sulla intassabilità della cosiddetta indennità di fine rapporto.

Ma c'è di più. Credo proprio che questo disegno di legge affronti — sia detto senza offesa per nessuno — con estrema superficialità un problema molto grave, che sta alla base del lavoro nella nostra società. È un provvedimento che indubbiamente penalizza i più miseri, non coloro che godono di liquidazioni di 300 o 400 milioni ma i poveretti che vanno in pensione con liquidazioni, non dico da fame, ma certo non tali da garantire il loro avvenire. Ecco lo spirito del nostro articolo aggiuntivo!

Oltre tutto, signor ministro, noi siamo certi (perché non basta sentire l'opinione

di un giudice costituzionale, visto che le ordinanze sono emesse dalla Corte al completo) che questo disegno di legge, una volta approvato, dimostrerà ben presto che noi avevamo ragione quando vi riscontravamo motivi di incostituzionalità. Dovremo così ricominciare daccapo a discutere questo problema, magari per giungere, alla fine, alla soluzione che noi stiamo rivendicando da mesi, prima in Commissione e oggi in quest'aula.

Noi voteremo ovviamente a favore di questo articolo aggiuntivo e l'opinione pubblica potrà giudicare ciò che oggi viene perpetrato ai danni dei lavoratori italiani (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Alpini 1.0.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura, nel testo della Commissione:

«L'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è sostituito dal seguente:

“ART. 14. — *Indennità di fine rapporto.*
— Il trattamento di fine rapporto e le altre indennità equipollenti, comunque denominate, commisurate alla durata dei rapporti di lavoro dipendente di cui alla lettera e) dell'articolo 12, sono imponibili per il relativo ammontare netto ridotto di una somma pari a lire 500.000 per ciascun anno preso a base di commisurazione con esclusione dei periodi di anzianità convenzionali; per i periodi inferiori all'anno la riduzione è rapportata a mese. Se il rapporto si svolge per un numero di ore inferiore a quello ordinario previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria, la somma è proporzionalmente ridotta. L'imposta si applica con

l'aliquota, con riferimento all'anno in cui è sorto il diritto alla percezione, corrispondente all'importo che risulta dividendo il predetto ammontare netto per il numero degli anni e frazione di anno preso a base di commisurazione e moltiplicando il risultato per dodici.

Le altre indennità e somme indicate alla lettera e) dell'articolo 12 sono imponibili per il loro ammontare netto complessivo. L'imposta si applica con l'aliquota determinata agli effetti del comma precedente.

Se in dipendenza della cessazione del medesimo rapporto sono percepite più indennità commisurate alla durata di esso, anche se corrisposte da soggetti diversi, la disposizione del primo comma si applica a quella di maggiore ammontare netto e la disposizione del secondo comma a quelle di ammontare netto minore.

Se per lavoro prestato anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 29 maggio 1982, n. 297, il trattamento di fine rapporto risulta calcolato in misura superiore ad una mensilità della retribuzione annua per ogni anno preso a base di commisurazione, ai fini della determinazione dell'aliquota ai sensi del primo comma non si tiene conto dell'eccedenza.

Per i redditi indicati alle lettere e) , f) e g) dell'articolo 12 l'imposta si applica anche sulle eventuali anticipazioni, salvo conguaglio all'atto della liquidazione definitiva».

Con decreto del ministro delle finanze sono stabiliti i criteri e le modalità per lo scambio delle informazioni occorrenti ai fini della applicazione dell'articolo 14, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, tra i soggetti tenuti alla corresponsione delle indennità e delle altre somme in dipendenza della cessazione del medesimo rapporto di lavoro. Il primo dei predetti decreti dovrà essere emanato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge”».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

L'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è sostituito dal seguente:

«ART. 14. — Il trattamento di fine rapporto e le altre indennità equipollenti, comunque denominate, commisurate alla durata dei rapporti di lavoro dipendente, sono imponibili, al netto di una franchigia di lire 30 milioni. Sull'importo eccedente detta franchigia, comprensiva delle eventuali anticipazioni, si applica l'imposta progressiva nella seguente misura:

da lire 1.000.000 a lire 10.000.000 il 5 per cento;

da lire 10.000.001 a lire 20.000.000 l'8 per cento;

da lire 20.000.001 a lire 30.000.000 il 12 per cento;

da lire 30.000.001 a lire 40.000.000 il 18 per cento;

da lire 40.000.001 a lire 60.000.000 il 25 per cento;

da lire 60.000.001 a lire 80.000.000 il 30 per cento;

da lire 80.000.001 a lire 100.000.000 il 35 per cento;

da lire 100.000.001 in poi il 40 per cento.

Con decreto del ministro delle finanze sono stabiliti i criteri e le modalità per il pagamento delle relative imposte da parte dei contribuenti interessati».

2. 1.

ALPINI, PARIGI, RUBINACCI.

Al primo comma, primo capoverso, dopo le parole: alla lettera e) dell'articolo 12, aggiungere le seguenti: anche se corrisposte da soggetti diversi.

2. 2.

VISCO, MINERVINI.

Al primo comma, primo capoverso, so-

stituire le parole: lire cinquecentomila, con le seguenti: lire seicentomila.

2. 3.

ANTONI, BELLOCCHIO, TRIVA, AU-
LETA, BRINA, PIERINO, BRUZ-
ZANI, DARDINI, UMIDI SALA.

Al primo comma, sopprimere il terzo capoverso.

Conseguentemente, sopprimere l'ultimo comma.

2. 4.

VISCO, MINERVINI.

Al primo comma, sostituire il quarto capoverso con il seguente:

Se per il lavoro prestato anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 29 maggio 1982, n. 297, il trattamento di fine rapporto risulta calcolato in misura superiore ad una mensilità per ogni anno di servizio prestato, l'importo su cui si applica l'aliquota ai sensi del primo comma si ottiene dividendo l'ammontare netto di cui sopra per il numero degli anni di servizio maggiorati di tante frazioni d'anno quante sono le mensilità o parte di esse eccedenti una mensilità e moltiplicando il risultato per 12.

2. 5.

BIANCHI DI LAVAGNA.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

Le indennità di cui al primo comma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge ed i capitali di cui al primo comma del successivo articolo 5, percepiti dagli eredi in seguito al decesso del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

titolare della indennità di liquidazione o dell'assicurazione, sono imponibili per i due terzi del loro ammontare, fermi rimanendo le ulteriori detrazioni e gli abbattimenti previsti negli articoli 2 e 5 medesimi.

2. 01.

ANTONI, BELLOCCHIO, TRIVA, AULETA,
BRINA, BRUZZANI, DARDINI,
SARTI ARMANDO, UMIDI SALA.

Passiamo agli interventi sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bianchi di Lavagna. Ne ha facoltà.

VINCENZO BIANCHI DI LAVAGNA. Ho presentato un emendamento a questo articolo per cercare di ottenere un chiarimento legislativo sulle modalità di applicazione di questa norma.

In sede di Comitato dei nove, il relatore ha manifestato la sua contrarietà a questo emendamento ma non ha motivato in maniera adeguata, mi pare, le ragioni di tale contrarietà.

Prego, pertanto, il relatore di diffondersi un attimo su questa questione, in modo da fornirmi gli elementi per potere, se del caso, ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo al parere del relatore e del Governo sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 2.

Qual è il parere della Commissione?

MARIO USELLINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Alpini 2.1, Visco 2.2, Antoni 2.3 e Visco 2.4.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.5, presentato dal collega Bianchi di Lavagna, rilevo che esso tende a modificare il testo approvato dalla Commissione relativamente al periodo preso a base per la commisurazione della indennità di fine rapporto. Il testo approvato dalla Com-

missione parla di anno preso a base della commisurazione, mentre il testo proposto dal collega Bianchi di Lavagna parla di anni di servizio. Ora, poiché nel pubblico impiego gli anni considerati per la commisurazione possono essere anche quelli che l'interessato abbia riscattato (ad esempio, per la laurea), il concetto di commisurazione proposto dalla Commissione identifica in modo esatto la situazione della categoria di dipendenti, mentre adottando la dizione proposta dal collega Bianchi di Lavagna i dipendenti pubblici sarebbero penalizzati, risultando calcolabili solo gli anni di effettivo servizio. Verrebbe a mancare l'ipotesi di perequazione che abbiamo introdotto, attraverso un altro emendamento, per i dipendenti del settore privato. Per tale ragione esprimo parere contrario sull'emendamento Bianchi di Lavagna 2.5.

La Commissione inoltre esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Antoni 2.0.1.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende invitare l'onorevole Bianchi di Lavagna a ritirare il proprio emendamento?

MARIO USELLINI, *Relatore*. Sì, Presidente. Avevo già invitato il collega Bianchi di Lavagna a ritirare il proprio emendamento in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 2?

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Alpini 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Visco 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antoni 2.3.

FRANCESCO AULETA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO AULETA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento Antoni 2.3 del quale sono cofirmatario, ci siamo proposti di elevare da 500 a 600 mila lire l'abbattimento della base imponibile per ogni anno di maturazione dell'indennità.

Tale proposta scaturisce da due considerazioni fondamentali. La prima è quella relativa al dato che, con tale maggiore abbattimento, si attenuerebbe la progressività della imposta, che, in base al provvedimento al nostro esame, risulta piuttosto accentuata.

Una seconda considerazione, invece, deriva dal fatto che, anche in questo settore, opera il *fiscal drag*, e la maggiore deduzione può validamente diminuirne gli effetti.

Un emendamento, quindi, il nostro, che tenta, anche in questo campo, di introdurre una maggiore equità. Perciò chiediamo alla Camera di approvarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Antoni 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Visco 2.4.

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, ritengo che a seguito della reiezione del mio emendamento 2.2 questo debba considerarsi precluso.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo, onorevole Visco.

Passiamo all'emendamento Bianchi di Lavagna 2.5.

Onorevole Bianchi di Lavagna, mantiene il suo emendamento?

VINCENZO BIANCHI DI LAVAGNA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Antoni 2.01, sul quale è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

VARESE ANTONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARESE ANTONI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo consente di illustrare il nostro atteggiamento assunto su questa materia, ed anche di evidenziare le differenziazioni che sono sorte nel confronto che vi è stato in seno alla Commissione ed al Comitato dei nove. Praticamente si tratta di considerare similari le liquidazioni di fine rapporto di lavoro e quello derivanti da contratti di assicurazione. L'ipotesi sulla quale abbiamo lavorato è che se vi devono essere dei trattamenti di favore, questi devono valere tanto per le liquidazioni di fine rapporto quanto per quelle derivanti da polizze di assicurazione. La discussione si è incentrata in particolar modo sul decesso del titolare della liquidazione. Il testo attuale prevede la riduzione di un terzo dell'imposizione sul capitale che verrebbe corrisposto dalla compagnia assicuratrice. Noi, con questo emendamento, chiediamo che anche per le liquidazioni di fine rapporto di lavoro si operi nello stesso modo. Sappiamo benissimo che non trattiamo due situazioni perfettamente uguali, però in caso di decesso del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

titolare l'entità economica verrebbe percepita dagli eredi, come stabilito dal codice civile, o dai beneficiari della polizza. Diciamo comunque che i beneficiari sarebbero dei terzi, e non quindi il titolare della liquidazione o della polizza. Ravviamo allora una sorta di analogia tra le due situazioni che, a nostro giudizio, devono godere dello stesso trattamento tributario. Su questa questione non abbiamo trovato alcun accordo; confidiamo nondimeno che il nostro emendamento, che introduce la descritta condizione paritaria in considerazione della analogia delle situazioni, sia apprezzato dai colleghi della maggioranza e possa ottenere il consenso dell'Assemblea (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Antoni 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	391
Maggioranza	196
Voti favorevoli	172
Voti contrari	219

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Aloï Fortunato

Alpini Renato
 Amadei Ferretti Malgari
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano

Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fracchia Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio

Garocchio Alberto

Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe

Gelli Bianca

Geremicca Andrea

Germanà Antonino

Ghinami Alessandro

Gianni Alfonso

Gioia Luigi

Giovagnoli Sposetti Angela

Gitti Tarcisio

Gradi Giuliano

Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio

Grippe Ugo

Gualandi Enrico

Guarra Antonio

Guerrini Paolo

Guerzoni Luciano

Gunnella Aristide

Ianni Guido

Ianniello Mauro

Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano

Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordioli Valentina

Ligato Lodovico

Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo

Loda Francesco

Lodigiani Oreste

Lombardo Antonino

Longo Pietro

Lo Porto Guido

Lops Pasquale

Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Magri Lucio

Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Manca Nicola

Manchinu Alberto

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo

Mannino Antonino

Mannino Calogero

Mannuzzu Salvatore

Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto

Martinat Ugo

Marzo Biagio

Masina Ettore

Massari Renato

Mazzone Antonio

Mazzotta Roberto

Medri Giorgio

Melillo Savino

Memmi Luigi

Meneghetti Gioacchino

Mennitti Domenico

Merloni Francesco

Merolli Carlo

Miceli Vito

Migliasso Teresa

Minervini Gustavo

Minozzi Rosanna

Monfredi Nicola

Mongiello Giovanni

Montanari Fornari Nanda

Montessoro Antonio

Mora Giampaolo

Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vitó

Nebbia Giorgio

Nenna D'Antonio Anna

Nonne Giovanni

Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Palmieri Ermenegildo

Palopoli Fulvio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo

Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Tassi Carlo
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Altissimo Renato
 Andreotti Giulio
 Baghino Francesco
 Bernardi Guido
 Bianco Gerardo
 Bocchi Fausto
 Cannelonga Severino

Cifarelli Michele
 Dutto Mauro
 Facchetti Giuseppe
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Grottola Giovanni
 La Penna Girolamo
 Martino Guido
 Pandolfi Filippo Maria
 Picano Angelo
 Piccoli Flaminio
 Rauti Giuseppe
 Ridi Silvano
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rubbi Antonio
 Sarti Adolfo
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo 3 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, subito dopo averne dato lettura:

«Al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni.

Nel secondo comma dell'articolo 23, la lettera *c*) è sostituita dalle seguenti:

“*c*) sugli emolumenti arretrati relativi ad anni precedenti con i criteri di cui all'articolo 13 del decreto indicato nella precedente lettera *a*), intendendo per reddito complessivo netto l'ammontare globale dei redditi di lavoro dipendente percepiti dal prestatore di lavoro nel biennio precedente:

d) sulla parte imponibile del trattamento di fine rapporto e delle indennità equipollenti e sulle altre indennità e somme di cui alla lettera *e*) dell'articolo 12 del decreto indicato nella precedente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

lettera a) con i criteri di cui all'articolo 14 dello stesso decreto”.

Nel primo comma dell'articolo 29 il numero 3) è sostituito dai seguenti:

“3) sugli arretrati degli emolumenti di cui al numeri 1) e 2) con i criteri di cui all'articolo 13 del decreto indicato nel numero precedente, intendendo per reddito complessivo netto l'ammontare globale dei redditi di lavoro dipendente percepiti dal prestatore di lavoro nel biennio precedente;

4) sulla parte imponibile del trattamento di fine rapporto e delle indennità equipollenti e sulle altre indennità e somme di cui alla lettera e) dell'articolo 12 del decreto indicato nel numero 2), con i criteri di cui all'articolo 14 dello stesso decreto”».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4, nel testo della Commissione:

«Le disposizioni dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come modificato dall'articolo 2 della presente legge, si applicano, salvo quanto stabilito nel successivo terzo comma, nei giudizi ritualmente promossi e pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge nonché per la riliquidazione della imposta sul reddito delle persone fisiche dovuta sulle indennità ed altre somme di cui alla lettera e) dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, anteriormente corrisposte se alla stessa data non sia decorso il termine per la presentazione dell'istanza di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, o, se questa era stata presentata anteriormente al 1° gennaio 1982, non era decorso a tale data il termine per il ricorso di cui al secondo comma dell'articolo 37 dello stesso decreto ovvero se, successivamente al 31 dicembre 1981, è stata presentata tempestivamente la suddetta istanza. In

nessun caso si fa luogo ad applicazione di maggiore imposta.

Le indennità e le altre somme corrisposte anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge assoggettate alla ritenuta diretta di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, per le quali non sia pendente il giudizio sono riliquidate ai sensi del precedente comma se alla stessa data non sia decorso il termine per la presentazione del ricorso di cui al primo comma dell'articolo 37 dello stesso decreto, ovvero, se il ricorso era stato presentato anteriormente al 1° gennaio 1982, non era decorso a tale data il termine per il ricorso di cui al secondo comma del predetto articolo 37.

Per la liquidazione dell'imposta relativa alla indennità e alle altre somme percepite in dipendenza di rapporti di lavoro cessati negli anni dal 1974 al 1982 l'ammontare complessivo di esse è ridotto, per ciascun anno preso a base di commisurazione, di lire:

a) 135.000 per i rapporti cessati negli anni 1974-1976;

b) 225.000 per i rapporti cessati negli anni 1977-1979;

c) 370.000 per i rapporti cessati negli anni 1980-1982.

La riliquidazione dell'imposta ai sensi dei commi precedenti deve essere richiesta all'intendente di finanza con apposita istanza redatta in conformità al modello approvato con decreto del ministro delle finanze da pubblicare nella *Gazzetta ufficiale* entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. La istanza deve essere presentata entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto. L'intendente di finanza, verificate le condizioni di cui al primo comma, trasmette all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette o al Centro di servizio competente le istanze per la procedura di riliquidazione; si applicano le disposizioni di cui all'articolo 42-bis del de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

creto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

Fuori dalle ipotesi di cui al primo comma dalla data di entrata in vigore della presente legge:

a) non si procede alla liquidazione, ai sensi dell'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, della maggiore imposta dovuta sulle indennità e altre somme già corrisposte, né ad accertamento d'ufficio dell'imposta dovuta sulle predette indennità e altre somme assoggettate a ritenuta;

b) non è più dovuta la maggiore imposta liquidata ai sensi del predetto articolo 36-bis ed iscritta a ruolo se alla anzidetta data non è stata ancora pagata o se non è decorso il termine per il ricorso contro il ruolo, né l'imposta accertata d'ufficio se, ricorrendone le medesime condizioni, sulle indennità e altre somme già corrisposte è stata operata la ritenuta;

c) l'imposta accertata dall'ufficio relativa a indennità e altre somme già corrisposte e non assoggettate a ritenuta è liquidata secondo le disposizioni dell'articolo 2;

d) si fa luogo a rimborso delle ritenute operate sulle indennità e altre somme anteriormente corrisposte anche a titolo di anticipazioni solo se il relativo diritto deriva dalle norme vigenti prima della predetta data».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire i primo ed il secondo comma con il seguente:

Le disposizioni dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge, si applicano a tutti i contribuenti interessati che hanno percepito le indennità di fine rapporto di lavoro dal 1974 in

poi, indipendentemente dal contenzioso in atto.

4. 1.

ALPINI, PARIGI, RUBINACCI.

Sostituire il primo e il secondo comma, con il seguente:

Le disposizioni dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge, si applicano, salvo quanto stabilito nel successivo terzo comma, nei giudizi ritualmente promossi e pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge nonché alle indennità di fine rapporto di cui alla lettera e) dell'articolo 12 del medesimo decreto, corrisposte anche da più datori di lavoro anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, se alla data stessa non sia decorso il termine di cui all'articolo 2946 del codice civile. In nessun caso si fa luogo ad applicazione di maggiore imposta.

4. 4.

BIANCHI DI LAVAGNA.

Sostituire il primo e il secondo comma con il seguente:

Le disposizioni dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge, si applicano, salvo quanto stabilito nel successivo terzo comma, nei giudizi ritualmente promossi e pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge nonché alle indennità di fine rapporto di cui alla lettera e) dell'articolo 12 del medesimo decreto, corrisposte anche da più datori di lavoro anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, se alla data stessa non sia decorso il termine di cinque anni. È fatto salvo il maggior termine di cui all'articolo 37, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, per le ipotesi previste dalla stessa norma. In nessun caso si fa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

luogo ad applicazione di maggiore imposta.

4. 5.

BIANCHI DI LAVAGNA.

Sostituire il primo e il secondo comma con il seguente:

Le disposizioni dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge, si applicano, salvo quanto stabilito nel successivo terzo comma, nei giudizi ritualmente promossi e pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge nonché alle indennità di fine rapporto di cui alla lettera e) dell'articolo 12 del medesimo decreto, corrisposte anche da più datori di lavoro anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, se alla data stessa non sia decorso il termine di tre anni. È fatto salvo il maggior termine di cui all'articolo 37, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, per le ipotesi previste dalla stessa norma. In nessun caso si fa luogo ad applicazione di maggiore imposta.

4. 6.

BIANCHI DI LAVAGNA.

Sostituire il primo e il secondo comma con il seguente:

Le disposizioni dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge, si applicano, salvo quanto stabilito nel successivo terzo comma, alle indennità di fine rapporto di cui alla lettera e) dell'articolo 12 del medesimo decreto, corrisposte anche da più datori di lavoro anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, se alla data stessa il rapporto giuridico d'imposta non risulti definito secondo le disposizioni vigenti. In nessun

caso si fa luogo ad applicazione di maggiore imposta.

4. 7.

BIANCHI DI LAVAGNA.

Sostituire il primo comma con il seguente:

Le disposizioni dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge, si applicano, salvo quanto stabilito nel successivo secondo comma, al trattamento di fine rapporto e alle altre indennità equipollenti, comunque denominate, percepiti dal 1° gennaio 1980. Le stesse disposizioni si applicano nei giudizi promossi e pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, anche se riferiti a liquidazioni percepite in periodi di imposta anteriori al 1° gennaio 1980. In nessun caso si fa luogo ad applicazione di maggiore imposta. Resta ferma la disposizione dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

4. 2.

ANTONI, TRIVA, BELLOCCHIO, AULETA, BRINA, BRUZZANI, PIETRINO, DARDINI, UMIDI SALA.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Per i rapporti cessati anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, qualora, le somme spettanti a titolo di indennità di fine rapporto non siano state ancora integralmente versate, si applicano le norme contenute nella presente legge.

4. 3.

VISCO, MINERVINI.

Al terzo comma, costituire la parola: liquidazione, con la seguente: riliquidazione.

4. 8.

BIANCHI DI LAVAGNA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Sopprimere il quarto comma.

4. 9.

BIANCHI DI LAVAGNA.

Al quinto comma, sopprimere la lettera d).

4. 10.

BIANCHI DI LAVAGNA.

Avverto altresì che all'emendamento Viso 4. 3 è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole: ancora integralmente versate con le seguenti: in tutto o in parte corrisposte.

0. 4. 3. 1.

LA COMMISSIONE.

Avverto infine che sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

I soggetti che si trovano nelle condizioni di cui al primo comma dell'articolo 4, ove non ritengano di chiedere il rimborso ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, possono procedere alla riliquidazione dell'imposta dovuta a norma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, utilizzando apposita distinta di riliquidazione redatta in conformità al modello approvato con decreto del ministro delle finanze da pubblicare nella *Gazzetta ufficiale*.

Ai soggetti che si avvalgono della facoltà di cui al comma precedente è concesso un credito d'imposta pari alla differenza tra l'imposta in una o più volte pagata e l'imposta risultante dovuta sulla base della distinta di riliquidazione, da far valere ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per il periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vi-

gore della presente legge e per i periodi d'imposta successivi, anche non consecutivi, in misura annualmente non superiore ad un quinto e postergato rispetto ad altri eventuali crediti d'imposta.

Alle restituzioni d'imposta che abbiano luogo in base alla presente legge non si applicano le disposizioni dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

La distinta di riliquidazione di cui al primo comma deve essere allegata in originale alla dichiarazione relativa al periodo d'imposta 1985 e in copia a quelle successive. L'ufficio distrettuale delle imposte dirette o il centro di servizio competente procedono al controllo della distinta ed alla liquidazione in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

Con il decreto di cui al primo comma il ministro delle finanze determina i casi in cui il recupero della maggiori imposte pagate può essere effettuato in sede di ritenuta alla fonte sui redditi di lavoro dipendente, fissando le relative modalità.

4. 01.

BIANCHI DI LAVAGNA.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

È in ogni caso riliquidata ai sensi del primo comma dell'articolo 4 l'imposta dovuta sulle indennità e altre somme percepite a decorrere dal 1° gennaio 1983. La riliquidazione, deve essere richiesta ai sensi del quarto comma del predetto articolo.

4. 02.

LA COMMISSIONE.

Passiamo alla discussione sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti, subemendamento ed articoli aggiuntivi ad

esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bianchi di Lavagna. Ne ha facoltà.

VINCENZO BIANCHI DI LAVAGNA. Chiedo scusa ai colleghi, signor Presidente, ma su questo punto dovrò soffermarmi un poco. Credo che tutti ricorderanno che nell'autunno del 1983 gli italiani sono stati chiamati a corrispondere un'imposta destinata ai comuni (la SOCOF). Nel momento in cui ci si accingeva ad adempiere a questo dovere tributario, la stampa fece rilevare ... La ringrazio dell'attenzione, signor Presidente ...

PRESIDENTE. Lei è un giovane deputato di prima nomina e, quando ha annunciato che si sarebbe diffuso nel suo intervento, ha ottenuto un effetto purtroppo non desiderato. Però la mia attenzione è garantita, anche perché conosco il suo valore!

VINCENZO BIANCHI DI LAVAGNA. La ringrazio, signor Presidente. In quella circostanza, dicevo, la stampa fece rilevare che quell'imposta poteva essere viziata di incostituzionalità, e i giornali più popolari pubblicarono, nei giorni in cui il pagamento dell'imposta scadeva, il *fac-simile* dei ricorsi. Una gran parte dei cittadini pagò la SOCOF e contemporaneamente presentò un ricorso per ottenere il rimborso dell'imposta; qualcuno addirittura non la pagò.

Mi sono posto il quesito — e voglio parlo ai colleghi della Camera — se uno Stato, che costringe il cittadino a ricorrere all'indomani del giorno in cui adempie all'obbligazione tributaria (perché se il cittadino non fa così, la sopravvenuta incostituzionalità di una norma non gli gioverebbe), sia in primo luogo, uno Stato di diritto e, in secondo luogo, uno Stato che si preoccupa della funzionalità della propria amministrazione e dei rapporti leali con i cittadini.

Tale problema ha fatto sì che molti all'interno della Camera si siano interrogati, quando si è posta la questione della tassazione dell'indennità di fine lavoro,

sulla sorte di quei cittadini che non avevano presentato il ricorso nei termini, non perché siano disattenti, ma o perché non avevano gli strumenti culturali per valutare la situazione (nessuno è costretto ad essere un fine giurista), oppure perché si sono semplicemente fidati dello Stato ed hanno presunto che le leggi varate dal Parlamento siano compatibili con la Carta costituzionale.

L'esigenza di porre sullo stesso piano chi aveva fatto ricorso e, quindi, si era tutelato e chi non aveva fatto ricorso nei termini è una esigenza che non mi sono posto soltanto io, ma che è stata presente ad un folto gruppo di deputati democratici cristiani, ed è un'esigenza che si è posta la Commissione affari costituzionali della Camera che, mentre il provvedimento era in discussione in sede legislativa, ha posto come condizione essenziale per proseguire l'esame in sede legislativa che venisse garantita la tutela di coloro che non avevano fatto ricorso.

La stessa opinione è stata espressa con chiarezza dalla Commissione lavoro. Quindi, non di ubbie si trattava, non dell'originalità di qualche giovane entusiasta, ma di un problema reale che molti deputati avvertivano. Ed il tentativo di dare soluzione a questo problema attraverso emendamenti è venuto anche dal gruppo comunista e da altri gruppi.

Qual è la risposta che il Governo ha dato, nell'impostazione del provvedimento? Il Governo ha risposto in questi termini: chi ha fatto ricorso nei termini e lo ha «coltivato» ha diritto a rimborso; chi ha percepito l'indennità di fine rapporto nei 18 mesi precedenti all'entrata in vigore della legge, e quindi è ancora nei termini, ha diritto a rimborso se farà la domanda; un numero limitato di dipendenti dello Stato ha diritto ad un termine di 10 anni, perché così stabilisce una certa norma della legge ordinaria che regola la materia dei rimborsi. Per tutti gli altri, pazienza! La regola indicata era la vecchia regola pratica del «chi ha avuto ha avuto e del chi ha dato ha dato».

Io ho ritenuto che questa risposta fosse insoddisfacente, perché essa tentava di

risolvere il problema degli effetti della incostituzionalità di una norma attraverso il ricorso alla legge ordinaria, che regola i rimborsi in materia di imposte dirette; legge ordinaria che quella fattispecie esplicitamente non prevede, e che per l'insieme della sua struttura quella fattispecie non è in grado di contenere.

Tra l'altro, la legge ordinaria in questione è palesemente illegittima sotto il profilo costituzionale, perché alcuni cittadini dipendenti dello Stato, limitati nel numero, potranno chiedere il rimborso di una imposta dichiarata incostituzionale nel termine di 10 anni, mentre la gran parte dei cittadini dovrebbe restare, secondo queste norme ordinarie riprese dal Governo, priva di tutela e priva della possibilità di fruire del rimborso di ciò che lo Stato ha percepito sulla base di una norma inefficace, come dice la Costituzione, fin dall'origine.

D'altra parte, il Governo con questa proposta, che rimaneva nell'ambito delle norme ordinarie che regolano i rimborsi, interpretava le norme nel modo a lui più favorevole, mentre esistevano ed esistono altre possibili interpretazioni. Infatti, accade a volte che il Parlamento non sia molto preciso nel fissare le normative e, conseguentemente, un complesso di norme possa essere suscettibile di interpretazioni differenziate.

Autorevoli scrittori di cose tributarie sostengono che, nella fattispecie in esame, sulla base delle norme ordinarie che regolano la materia dei rimborsi, ai sensi del combinato disposto degli articoli 37 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 e dell'articolo 16 quinto comma della legge sul contenzioso tributario, chiunque può adire il giudice tributario per ottenere il rimborso di una imposta pagata sulla base di una legge incostituzionale nel termine di 10 anni.

Pertanto, quasi provocatoriamente, abbiamo proposto un emendamento che si rifaceva a questo termine di prescrizione ordinaria, per sottolineare che anche questo tipo di interpretazione era presente nella legge ordinaria che regola

questa materia e che, se ci si fosse mossi all'interno di questo quadro angusto, si sarebbero creati più problemi di quello che il Governo volesse risolvere.

Noi avevamo l'obiettivo di affermare che anche chi non litiga con lo Stato, qualora sopravvenga l'incostituzionalità di una norma impositiva, non viene abbandonato a se stesso, ma ha una qualche forma di tutela.

Se si vuole affermare questo principio e se si esce dall'ambito della legge ordinaria in materia di rimborsi, i margini di manovra del legislatore sono molto ampi. Ed infatti abbiamo visto presentare una grande quantità di emendamenti. Se accettiamo che il Parlamento, in un caso come questo, possa — come io credo — liberamente legiferare e, quindi, sciogliere il nodo del trattamento di chi non ha fatto ricorso attraverso una norma in qualche misura speciale, è chiaro che il legislatore può muoversi con la massima libertà, avendo di fronte a sé tutte le possibili immaginabili soluzioni.

Ecco allora che sono state articolate varie proposte, nel tentativo di agganciare la nostra scelta a fatti esterni oggettivamente accaduti, ai quali si poteva immaginare convenzionalmente ed in via equitativa di far riferimento. Una proposta, formulata dal gruppo comunista, è stata quella di partire, nella definizione del termine entro il quale poteva essere ammesso il rimborso, dalla data della prima decisione dell'autorità giudiziaria di primo grado che ha sollevato la questione di legittimità costituzionale, e dunque dal 1° gennaio 1980. Un altro emendamento, da noi formulato, proponeva il rimborso entro i cinque anni, partendo dalla stessa valutazione.

Una seconda possibile ipotesi era quella di fare riferimento al giugno 1982, cioè al momento in cui era entrata in vigore la riforma dell'istituto dell'indennità di liquidazione, trasformata in indennità di fine rapporto e meglio specificata nella sua natura.

Un'altra possibilità era quella di fare ricorso alla data del 10 giugno 1984, in cui è stata emanata l'ordinanza della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Corte costituzionale la quale, con procedura non so se tipica o atipica, ci ha avvertito che si accingeva a rimuovere dall'ordinamento le disposizioni ancora oggi vigenti perché considerate incostituzionali.

Esisteva quindi un largo margine di opzioni che tuttavia era condizionato dalla disponibilità dei mezzi finanziari. Nel momento in cui il Parlamento può scegliere liberamente quali soggetti possono essere ammessi ad un certo tipo di trattamento è chiaro che gioca, da un lato, una questione di principio (quella di cui ho parlato) e, dall'altro, il problema della copertura. Tale problema ha condizionato quanto meno coloro che fanno parte della maggioranza e, evidentemente, anche me.

Avevamo presentato un emendamento che faceva riferimento ai cinque anni, un altro che faceva riferimento ai tre anni. Questa sera il Governo si è reso disponibile a proporre un emendamento che ammette al rimborso chiunque abbia percepito l'indennità di liquidazione a partire dal 1° gennaio 1983. Vediamo quindi accolto il principio per il quale ci siamo battuti anche se poi, nell'individuare lo spazio di tempo entro il quale si può proporre la domanda, dobbiamo attenerci a limiti che io continuo a giudicare angusti ma che obbediscono a ragioni di copertura, contro le quali un modesto deputato di fila non può fare molto.

Quali sono allora le conclusioni? Il gruppo della democrazia cristiana mi ha chiesto di ritirare gli emendamenti che ho presentato. Non è mia abitudine non seguire le indicazioni che mi vengono date dal gruppo, anche perché la battaglia politica fatta insieme a molti colleghi democristiani è vinta, essendo stato affermato quel principio. È stato affermato per la prima volta nella legislazione dello Stato italiano che, se una norma impositiva è dichiarata illegittima, chi non ha litigato con lo Stato non viene abbandonato a se stesso ma viene tutelato nei limiti del possibile. Credo che il Parlamento, approvando questo principio, fissi una regola che pone i rapporti tra i cittadini e lo

Stato di nuovo su un binario di lealtà. Non è una grande conquista in termini quantitativi. Forse si poteva fare di più, ma la congiuntura economica e la situazione del bilancio sono condizionanti per tutto il Parlamento, per la maggioranza, per me, deputato che sostiene questo Governo. La questione di principio, però, è entrata nella legislazione e ciò mi dà motivo di conforto.

Ritiro quindi, signor Presidente, i miei emendamenti e il mio articolo aggiuntivo, augurandomi però che l'ingresso di quel principio nella legislazione consenta di iniziare, in questo campo, un discorso nuovo, che comunque nessun precedente aveva avuto in questa Camera (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. A me sembra veramente strano che, approvando il provvedimento in esame, si penalizzi ancora una volta quel contribuente che, in buona fede, non ha creato problemi all'erario presentando ricorsi. Il mio emendamento 4.1, sottoscritto anche da altri colleghi del mio gruppo, tende quanto meno a far sì che il provvedimento renda giustizia a coloro che, in epoche diverse, si sono trovati nell'identica situazione. Il ministro ha obiettato che sussistono problemi di copertura per i rimborsi. Credo però che, per uno Stato serio, che tutela gli interessi dei cittadini secondo il principio dell'eguaglianza dei doveri e dei diritti, una tale giustificazione non sia valida. Che si pensi di trascurare le esigenze di milioni di lavoratori che non hanno presentato ricorso nei termini così ristretti previsti dal disegno di legge non mi sembra certamente ammissibile. Come ho già accennato precedentemente, la conseguenza sarebbe certamente quella di un accresciuto contenzioso. La difforme sistemazione delle situazioni pregresse appare infatti ingiusta per coloro che non hanno provveduto a presentare i ricorsi nei tempi previsti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Chiedo pertanto ai colleghi di meditare sul mio emendamento 4.1, affinché si possa rendere giustizia in modo uniforme a tutti i cittadini che ne hanno interesse (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito l'onorevole relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MARIO USELLINI, Relatore. Signor Presidente, preso atto del ritiro degli emendamenti Bianchi di Lavagna 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10 e dell'articolo aggiuntivo Bianchi di Lavagna 4.01, esprimo parere contrario sugli emendamenti Alpini 4.1 e Antoni 4.2. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento Visco 4.3, come modificato dal subemendamento della Commissione 0.4.3.1, di cui raccomando alla Camera l'approvazione. Analoga raccomandazione rivolgo alla Camera per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo della Commissione 4.02.

Se mi consente, signor Presidente, vorrei fare una precisazione sull'articolo 4, che la Camera sarà chiamata a votare subito dopo aver deliberato sugli emendamenti ad esso presentati.

Desidero precisare che, all'articolo 4, quarto comma, là dove si afferma che «La istanza deve essere presentata entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto» si indica un termine che non esclude la possibilità di presentare richiesta di rimborso al di là del termine stesso quando il contribuente sia ancora nei termini per ricorrere in base ad altre norme di legge vigenti; quando, ad esempio, il termine dei 18 mesi non sia ancora interamente esaurito.

In questi casi, il contribuente può presentare richiesta di rimborso anche oltre i 90 giorni, secondo la procedura ordinaria, essendo quella qui prevista una procedura speciale.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, prendo atto della sua precisazione, che

resterà agli atti, ma quale potere abbia in realtà tale precisazione resta comunque un problema aperto. Personalmente sono anch'io del parere che il contribuente che abbia, in base ad un'altra disposizione di legge, il diritto di presentare ricorso, possa esercitarlo proprio nei termini di quella norma di legge.

FRANCESCO PIRO. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, onorevole ministro?

BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Alpini 4.1, per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 4.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Voti favorevoli	47
Voti contrari	326

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo

Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aiammo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lenoci Claudio
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundò Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicoira Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio

Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Vincenzo

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Altissimo Renato
Andreotti Giulio
Baghino Francesco
Bernardi Guido
Bianco Gerardo
Bocchi Fausto
Cannelonga Severino
Cifarelli Michele
Dutto Mauro
Facchetti Giuseppe
Fioret Mario
Foschi Franco
Grottola Giovanni
La Penna Girolamo
Martino Guido
Pandolfi Filippo Maria
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Rauti Giuseppe
Ridi Silvano
Ronzani Gianni Vilmer
Rubbi Antonio
Sarti Adolfo
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe

*(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Az-
zaro).*

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Bianchi di Lavagna 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7 sono stati ritirati. Anche l'emendamento Antoni 4.2 è stato ritirato.

Pongo in votazione il subemendamento della Commissione 0.4.3.1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Visco 4.3, accettato dalla Commissione e dal Governo, con la modifica testé approvata.

(È approvato).

Gli emendamenti Bianchi di Lavagna 4.8, 4.9 e 4.10, sono stati ritirati.

Pongo in votazione l'articolo 4 nel suo complesso, nel testo della Commissione, con le modifiche ora approvate.

(È approvato).

L'articolo aggiuntivo Bianchi di Lavagna 4.01 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 4.02 della Commissione.

RUBES TRIVA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBES TRIVA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista su questo emendamento, presentato dalla Commissione, con il quale è stato risolto, sia pure a livello della minima esigenza, il problema relativo al riconoscimento di una ricorrenza retroattiva della nuova normativa fiscale stabilita per le liquidazioni.

Il collega Antoni, nel suo intervento, aveva sostenuto che la validità delle nuove norme relative alle liquidazioni doveva agganciarsi ad uno dei fatti che hanno provocato una segnalazione e un allarme di incostituzionalità tale da in-

durre il Governo a non attendere la sentenza ma a ritenere sufficiente un'ordinanza della Corte costituzionale per modificare la normativa.

In verità, il segnale di allarme o la segnalazione sulla incostituzionalità risale al 25 maggio 1981; in questo caso la sorte, un poco maligna a dire il vero, ha stabilito che la commissione tributaria di 1° grado che ha per la prima volta riconosciuto fondato il vizio di illegittimità costituzionale delle norme vigenti, fosse quella di Treviso, città del nostro ministro delle finanze.

Dobbiamo dire che le commissioni tributarie sollevano molte volte eccezioni di illegittimità costituzionale che poi non si concludono positivamente nonostante che la Corte costituzionale, con una sua ordinanza, abbia riconosciuto fondate dette osservazioni; ed è da quel momento, a nostro giudizio, che poteva e doveva essere introdotta una modifica della normativa in grado di porre tutti i cittadini italiani nelle stesse condizioni.

Il 1° gennaio 1983 è stato convenzionalmente individuato applicando i 18 mesi dalla data di pubblicazione dell'ordinanza della Corte costituzionale. Non è tutto quello che avevamo chiesto e che ritenevamo giusto e fondato, però è il riconoscimento di una nostra insistente battaglia, condotta insieme ad altri colleghi, per il riconoscimento di un modesto risultato. Così come un modesto risultato, ma significativo sotto il profilo del principio, è stato ottenuto sul fronte della tassazione dei capitali derivanti da contratti di assicurazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 4.02 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5 nel testo della Commissione:

«Sui capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita le imprese di assicurazione devono operare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

una ritenuta, a titolo di imposta e con obbligo di rivalsa, del 12,50 per cento. La ritenuta va commisurata alla differenza tra l'ammontare del capitale corrisposto e quello dei prezzi riscossi, ridotta di un terzo se il capitale è corrisposto a seguito di decesso dell'assicurato e ridotta del due per cento per ogni anno successivo al decimo se il capitale è corrisposto dopo almeno dieci anni dalla conclusione del contratto di assicurazione. Resta ferma la disposizione dell'articolo 10, primo comma lettera l) ultima parte, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni.

Le imprese di assicurazione devono versare le ritenute di cui al precedente comma alla competente sezione di tesoreria provinciale dello Stato entro i primi quindici giorni del mese successivo a quello in cui le ritenute sono state operate e devono presentare annualmente, entro il 31 marzo, la dichiarazione di cui all'articolo 7, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, indicando l'ammontare complessivo dei capitali corrisposti, delle ritenute operate e delle somme alle quali queste sono state commisurate.

È abrogata la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

A partire dal 1° giugno 1985, i premi delle assicurazioni sulla vita relativi a contratti che prevedono esclusivamente il rischio di morte o di infortunio sono deducibili dalla imposta sul reddito delle persone fisiche in base alle disposizioni contenute nell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597. I capitali riscossi dagli eredi in seguito al decesso dell'assicurato, o dall'infortunato, sono esenti da ogni imposta.

Dalla stessa data non sono più deducibili i premi pagati in relazione a polizze miste il cui oggetto non si limita al rischio di morte o infortunio.

5. 2.

VISCO.

Al primo comma sostituire il primo periodo con il seguente:

Sui capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita, esclusi quelli corrisposti a seguito di decesso dell'assicurato, le imprese di assicurazione devono operare una ritenuta a titolo di imposta e con obbligo di rivalsa del 12,50 per cento.

5. 12.

LA COMMISSIONE.

Al primo comma, primo periodo, sostituire le parole: del 12,50 per cento, con le seguenti: del 18 per cento.

5. 3.

BELLOCCHIO, ANTONI, TRIVA, AULETA, DARDINI, BRUZZANI, PIETRINO, BRINA, UMIDI SALA.

Al primo comma, sostituire il secondo periodo con il seguente: La ritenuta va commisurata all'importo del capitale corrisposto ridotto del due per cento per ogni anno successivo al decimo, se il capitale è corrisposto dopo almeno dieci anni dalla conclusione del contratto di assicurazione.

5. 4.

VISCO.

Al primo comma, sostituire il secondo periodo con il seguente: La ritenuta del 18 per cento va commisurata all'importo risultante riducendo dell'uno per cento per ogni anno di riscossione dei premi la differenza tra l'ammontare del capitale cor-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

risposto dall'assicurazione e quello della metà dei premi riscossi.

5. 5.

AULETA, TRIVA, BELLOCCHIO, ANTONI, DARDINI, BRUZZANI, PIERINO, BRINA, SARTI ARMANDO, UMIDI SALA.

Al primo comma, secondo periodo, sopprimere le parole: ridotta di un terzo, se il capitale è corrisposto a seguito di decesso dell'assicurato e

5. 6.

TRIVA, BELLOCCHIO, ANTONI, AULETA, BRINA, BRUZZANI, DARDINI, PIERINO, UMIDI SALA.

Al primo comma, secondo periodo, sopprimere le parole: ridotta di un terzo se il capitale è corrisposto a seguito di decesso dell'assicurato e

5. 8.

MORO, BIANCHI DI LAVAGNA, SERRENTINO.

Al primo comma, secondo periodo, sostituire le parole: ridotta di un terzo se il capitale è corrisposto a seguito di decesso dell'assicurato *con le seguenti:* ridotta del 50 per cento se il capitale è corrisposto a seguito di decesso dell'assicurato.

5.6.

SERRENTINO.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Con proprio decreto da pubblicare nella *Gazzetta ufficiale* il ministro delle finanze determina i casi in cui la deduzione di cui alla lettera *l)* del primo comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, può essere fatta valere in sede di ritenuta alla fonte sui redditi di lavoro dipendente, fissando le relative modalità e garanzie.

5. 7.

BIANCHI DI LAVAGNA.

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

L'ultimo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«I capitali percepiti in caso di morte in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche».

5. 9.

MORO, BIANCHI DI LAVAGNA, SERRENTINO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le rendite percepite in dipendenza di contratti di assicurazione sono imponibili per il quaranta per cento del loro ammontare.

5. 10.

MORO, BIANCHI DI LAVAGNA, SERRENTINO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

All'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, dopo il terzo, è inserito il seguente comma:

«I soggetti indicati nel primo comma, nell'effettuare il conguaglio previsto dal comma precedente, possono altresì tener conto, secondo modalità stabilite con decreto del ministro delle finanze, dei premi pagati dal lavoratore per assicurazioni sulla vita e deducibili dal reddito a norma dell'articolo 10, primo comma, lettera *l)*, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni».

5. 11.

MORO, SERRENTINO.

Avverto altresì che all'emendamento Moro 5. 9 è stato presentato il seguente subemendamento:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Aggiungere, in fine, le parole: e dall'imposta locale sui redditi.

0. 5. 9. 1.

REGGIANI.

Avverto inoltre che all'emendamento 5.12 della Commissione è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole: 12,50 per cento con le seguenti: 15 per cento.

0. 5. 12. 1.

POCHETTI, ANTONI, TRIVA, AULETA.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

Al terzo comma dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, le parole: «tenendo conto delle sole detrazioni di imposta già applicate a norma della lettera a) del secondo comma» sono sostituite dalle seguenti: «tenendo conto delle detrazioni d'imposta già applicate a norma della lettera a) del secondo comma, nonché dei premi pagati dal lavoratore per assicurazioni sulla vita deducibili dal reddito a norma dell'articolo 10, primo comma, lettera l) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, con i criteri e le modalità che saranno stabiliti dal ministro delle finanze con proprio decreto, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

5. 01.

TRIVA, ANTONI, AULETA, BELLOCCHIO, BRINA, UMIDI SALA, BRUZZANI, DARDINI, PIERINO.

Nessuno chiedendo di parlare sul com-

plesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati all'articolo 5, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5.

Ricordo che l'emendamento Bellocchio 5.3 è stato ritirato e il contenuto è stato trasposto nel subemendamento Pochetti 0.5.12.1.

MARIO USELLINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Visco 5.2. Per il subemendamento Pochetti 0.5.12.1 mi rimetto all'Assemblea.

Raccomando alla Camera l'emendamento della Commissione 5.12; parere contrario sugli emendamenti Visco 5.4 e Auleta 5.5 Parere favorevole sugli identici emendamenti Triva 5.6 e Moro 5.8 Parere contrario sull'emendamento Serrentino 5.1.

Per quanto riguarda l'emendamento Bianchi di Lavagna 5.7, avevo invitato il presentatore a ritirarlo ed a trasformarlo in ordine del giorno, che mi pare sia già stato presentato. Se è così, l'emendamento si deve intendere ritirato; se dovesse sussistere, esprimo su di esso parere contrario.

Esprimo parere favorevole sul subemendamento Reggiani 0.5.9.1 e sull'emendamento Moro 5.9.

L'emendamento Moro ed altri 5.10 è stato ritirato in sede di Comitato dei nove. Se dovesse essere confermato, il parere su di esso sarebbe contrario. Parere contrario anche sull'emendamento Moro 5.11.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Triva 5.01, esprimo parere contrario, a meno che non venga ritirato e il suo contenuto trasfuso in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Concordo con le valutazioni del relatore.

In particolare, per quanto riguarda il subemendamento Pochetti 0.5.12.1, che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

prevede l'aumento dal 12,50 al 15 per cento della ritenuta a titolo di imposta, il relatore si è rimesso all'Assemblea. Io confermo che in proposito il punto di vista del Governo è conforme a quello del relatore; mi permetto però di sottolineare che l'aliquota del 12,50 per cento era stata indicata quando anche i capitali corrisposti in caso di decesso dell'assicurato venivano assoggettati ad imposta, sia pure con la detrazione di un terzo, non prevista per gli altri. La riduzione dell'aliquota perciò era stata stabilita allo scopo di alleggerire ulteriormente quel settore. Una volta che quel settore è stato totalmente escluso dall'imposizione, devo dire, anche se mi rimetto all'Assemblea, che un'aliquota del 15 per cento, anziché del 12,50, mi pare ragionevole e fondata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Sull'emendamento Visco 5.2 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 5.2., non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	364
Maggioranza	183
Voti favorevoli	157
Voti contrari	207

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Pochetti 0.5.12.1.

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Dato che il Governo e la Commissione su questo subemendamento si sono rimessi all'Assemblea, vorrei far presente che qualora essa non lo approvasse e, viceversa, approvasse l'emendamento della Commissione 5.12, si porrebbe un problema di copertura e, quindi, di rinvio in Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PIRO. Il gruppo socialista annuncia il proprio voto favorevole sul subemendamento Pochetti 0.5.12.1, sul quale si è soffermato il ministro esponendo in sostanza le ragioni che ci inducono ad assumere questo atteggiamento.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Sulla questione della copertura ho un'opinione diversa da quella espressa poc'anzi dal collega Visco. Poiché si tratta di materia impositiva introdotta *ex novo*, produce un gettito aggiuntivo per cui non si pone un problema di copertura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antoni. Ne ha facoltà.

VARESE ANTONI. Vorrei che fosse apprezzata la valutazione da noi fatti ai fini dell'elevamento dal 12,50 al 15 per cento dell'aliquota, dopo che è stata ridotta la base imponibile.

Per certi versi, mi ha sorpreso la posizione del relatore che in verità, se ho ben inteso i ragionamenti da lui svolti in Commissione, aveva manifestato una sostanziale adesione a questa proposta. Mi pare,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

però, che la sua posizione, sia pur formalmente confermata dal ministro, sia stata da questi sostanzialmente corretta. Il ministro, infatti, considera ragionevole il 15 per cento da noi proposto; tale è proprio perché si riduce la base imponibile. Vogliamo tassare o no? Se la risposta è affermativa, riducendo la base imponibile, bisogna ritoccare le aliquote per la restante parte.

Il ragionamento del collega Piro mi convince per cui mi permetto di invitare i colleghi della maggioranza ad approvare il nostro subemendamento che rende l'operazione complessiva posta in essere dal provvedimento più corretta e più rispondente alle esigenze di equità fiscale che abbiamo inteso soddisfare ed alle quali attribuiamo un particolare significato.

PRESIDENTE. Relativamente alla questione sollevata dall'onorevole Visco, devo far presente all'Assemblea che esiste già un parere contrario della Commissione bilancio. Naturalmente, l'Assemblea non può non prendere atto della questione, ma anche in questa materia essa è sovrana, per cui il suo giudizio sarà quello definitivo.

Pongo in votazione il subemendamento Pochetti 0.5.12.1, per il quale la Commissione ed il Governo si sono rimessi all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 5.12 nel testo modificato dal subemendamento testé approvato, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 5.4 per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 5.4. non ac-

cettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Voti favorevoli	159
Voti contrari	207

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auletta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dell'andro Renato
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Ebner Michael

Fabbri Orlando

Fagni Edda

Falcier Luciano

Fantò Vincenzo

Felisetti Luigi Dino

Ferrari Bruno

Ferrari Marte

Ferrari Silvestro

Ferrarini Giulio

Ferri Franco

Filippini Giovanna

Fincato Grigoletto

Filippini Giovanna

Fincato Grigoletto Laura

Fiori Publio

Fittante Costantino

Florino Michele

Fontana Giovanni

Forte Francesco

Fracchia Bruno

Franchi Franco

Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio

Garocchio Alberto

Gaspari Remo

Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe

Gelli Bianca

Geremicca Andrea

Germanà Antonino

Ghinami Alessandro

Gianni Alfonso

Gioia Luigi

Giovagnoli Sposetti Angela

Gitti Tarcisio

Gradi Giuliano

Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio

Grippa Ugo

Gualandi Enrico

Guarra Antonio

Gunnella Aristide

Ianni Guido

Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano

Lanfranchi Cordioli Valentina

Lenoci Claudio

Lo Bello Concetto

Loda Francesco

Lodigiani Oreste

Lombardo Antonino

Lo Porto Guido

Lops Pasquale

Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Magri Lucio

Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Manca Nicola

Manchinu Alberto

Mancini Vincenzo

Mancuso Angelo

Manfredi Manfredino

Mannino Antonino

Mannuzzu Salvatore

Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto

Martinat Ugo

Marzo Biagio

Masina Ettore

Matteoli Altero

Mazzone Antonio

Mazzotta Roberto

Medri Giorgio

Meleleo Salvatore

Memmi Luigi

Meneghetti Gioacchino

Mennitti Domenico

Merloni Francesco

Merolli Carlo

Miceli Vito

Micheli Filippo

Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna

Mongiello Giovanni

Montanari Fornari Nanda

Montessoro Antonio

Mora Giampaolo

Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Muscardini Palli Cristiana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Proietti Franco
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro

Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaglione Nicola
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Domenico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Visco 5.4:*

Pajetta Gian Carlo
 Salatiello Giovanni

Sono in missione:

Altissimo Renato
 Andreotti Giulio

Baghino Francesco
 Bernardi Guido
 Bianco Gerardo
 Bocchi Fausto
 Cannella Severino
 Cifarelli Michele
 Dutto Mauro
 Facchetti Giuseppe
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Grottola Giovanni
 La Penna Girolamo
 Martino Guido
 Pandolfi Filippo Maria
 Picano Angelo
 Piccoli Flaminio
 Rauti Giuseppe
 Ridi Silvano
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rubbi Antonio
 Sarti Adolfo
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe

*(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe
 Azzaro).*

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Auleta 5.5.

MARO USELLINI, *Relatore*. Signor Presidente, ho l'impressione che questo emendamento sia precluso dalla votazione del precedente.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, non sono d'accordo, ritengo sia meglio votarlo.

Pongo in votazione l'emendamento Auleta 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Triva 5.6 e Moro 5.8.

RUBES TRIVA. Ritiro il mio emendamento 5.6: i due emendamenti sono iden-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

tici, ma sono stati presentati per raggiungere finalità opposte.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Triva.

Pongo in votazione l'emendamento Moro 5.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione, e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, non posso darle la parola perché abbiamo già iniziato la votazione...

CARLO TASSI. Abbiamo già votato! *(Proteste a destra)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se hanno la cortesia di lasciarmi parlare, posso spiegare qual è la situazione regolamentare. Se mai, interverrete dopo, quando avete riscontrato un'eventuale irregolarità.

Onorevole Usellini, le stavo dicendo che abbiamo già votato ma non vi è accordo sull'esito della votazione. Pertanto, non posso più dare la parola su questo emendamento.

Dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, sull'emendamento Moro 5.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

MARIO USELLINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Serrentino 5.1?

MARIO USELLINI, *Relatore*. No, vorrei dire qualcosa a proposito dell'emendamento testé votato.

PRESIDENTE. Ormai è inutile parlarne, onorevole Usellini.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Io vorrei parlarne, sempre che lei mi dia la parola.

PRESIDENTE. Ma per dire che cosa?

MARIO USELLINI, *Relatore*. Se mi lascia parlare, posso dirglielo.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Usellini. Parli pure.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Noi abbiamo votato un emendamento 5.12 della Commissione che ha sostituito il primo periodo del primo comma. Dopo di che, gli emendamenti Triva 5.6 e Moro 5.8 erano preclusi.

PRESIDENTE. Questo avrebbe potuto dirlo prima della votazione dell'emendamento Moro 5.8. Oramai è assolutamente inutile dire una cosa del genere. Grazie comunque della precisazione. In ogni caso, per sua tranquillità, le faccio notare che l'emendamento 5.12 della Commissione, da noi approvato, si riferiva al primo periodo, mentre l'emendamento Moro 5.8 si riferisce al secondo periodo. Quindi si tranquillizzi: la votazione dell'Assemblea è stata assolutamente utile.

L'emendamento Serrentino 5.1 è precluso, mentre il relatore ha chiesto all'onorevole Bianchi di Lavagna di ritirare il suo emendamento 5.7.

VINCENZO BIANCHI DI LAVAGNA. Lo ritiro, signor Presidente, avendone trasfuso il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Reggiani 0.5.9.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Pongo in votazione l'emendamento Moro 5.9, quale risulta dopo l'introduzione della modifica testé approvata, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito del voto e me ne fanno esplicita richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del Regolamento dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è approvato).

L'emendamento Moro 5.10 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Moro 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

PAOLO MORO. Lo ritiro, signor Presidente, avendolo trasformato, così come l'onorevole Bianchi di Lavagna ha fatto per il suo emendamento 5.7, in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5, con le modifiche testé approvate.

(È approvato).

Onorevole Triva, insiste per la votazione dell'articolo aggiuntivo 5.01, considerato l'invito del relatore di ritirarlo?

RUBES TRIVA. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Triva 5.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'articolo 6 del disegno di legge nel testo della Commissione che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti,

porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

«All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 280 miliardi per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987 sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1985 utilizzando l'apposito accantonamento.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7 del disegno di legge nel testo della Commissione che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato. Ne do lettura:

«La Camera,

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative per ammettere i contribuenti che hanno diritto alle deduzioni di cui all'articolo 10, lettere c) e l) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, ad avvalersi della deduzione medesima in sede di ritenute alla fonte sui redditi da lavoro dipendente.

(9/1973/1)

«BIANCHI DI LAVAGNA, VISCO,
MORO, DA MOMMIO».

Qual'è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Lo accetto, Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori istitono per la votazione del loro ordine del giorno?

VINCENZO BIANCHI DI LAVAGNA. Non institiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Antoni. Ne ha facoltà.

VARESE ANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giungiamo finalmente alla conclusione dell'*iter* molto faticoso di un provvedimento, che, a nostro avviso, fin dall'inizio, lo abbiamo detto, è apparso meritevole di attento esame e di definitiva approvazione.

Numerose difficoltà e remore sono state superate nel corso dell'esame; difficoltà e remore manifestate in particolare dalla maggioranza, che si è trovata spesso divisa su alcune questioni di merito ed ha operato anche in modo da determinare ritardo nell'*iter* del provvedimento.

La nostra azione — lo abbiamo già detto, ma voglio ribadirlo in sede di dichiarazione di voto — è stata improntata a portare a termine l'esame del provvedimento ed a far sì che esso non restasse limitato alla materia originariamente affrontata sia dalle proposte di legge presentate da colleghi di altri gruppi sia dal disegno di legge governativo.

La nostra proposta di legge intendeva sottoporre a tassazione anche i capitali liquidati dalle assicurazioni in base alle polizze stipulate sulla vita. Oggi possiamo compiere un esame globale sul provvedimento e nel merito di esso non si può non osservare come la nostra azione sia valsa ad ottenere alcuni significativi miglioramenti. Il primo di essi, sul quale ci siamo per primi battuti sino a che la nostra posizione non è diventata maggioritaria in Commissione e successivamente in aula, è

quello di avere allargato la materia estendendola alle liquidazioni derivanti da contratti di assicurazione. Noi riteniamo di dover evidenziare che alcune delle nostre proposte sono state accettate dalla maggioranza. Da ultimo voglio ricordare l'aliquota di tassazione che è stata elevata dal 12,5 per cento al 15 per cento.

La questione della retroattività sulle liquidazioni, che ha rappresentato un tema controverso nel corso dell'esame avvenuto in Commissione, ha trovato una soluzione grazie alle nostre iniziative. Se è vero che l'ordinamento non consente di superare in tutto situazioni che di per sé sono inique tanto che si rischiava di premiare chi era stato litigioso nei confronti dell'amministrazione stessa, è altrettanto vero che con la retroattività al 1° gennaio 1983 è stato accolto il principio sul quale ci siamo battuti. Tale principio è stato oggetto di nostri emendamenti e delle nostre osservazioni, che abbiamo avanzato nel corso della discussione sulle linee generali, in forza dei quali si dovevano considerare i segnali che erano giunti all'amministrazione finanziaria da parte della Corte costituzionale e che erano costituiti dall'ordinanza del 19 giugno 1984.

L'aver riconosciuto la retroattività al 1° gennaio 1983 rompe il principio che solo coloro che hanno presentato ricorso in termini hanno diritto ad avere il migliore trattamento di fine rapporto di lavoro. Quindi anche coloro che non hanno presentato alcun ricorso ed hanno percepito la liquidazione dopo il 1° gennaio 1983 potranno beneficiare del provvedimento.

Certo, la legge non risolve tutti i problemi e lascia purtroppo immutato questo stato di iniquità nei confronti del quale occorre operare una sorta di riparazione con effetto retroattivo. Pur tuttavia alcune anomalie sono state attenuate in quanto si è cercato di valorizzare il principio della retroattività al fine di consentire a molti contribuenti di poter usufruire di un migliore trattamento fiscale. La nostra originaria richiesta, anche se non ha trovato completa soddisfazione, è servita a rompere il principio sul quale si era attestato il Governo e ad aprire una

soluzione che certamente è più equa rispetto al passato. Complessivamente si deve all'opposizione, alla quale spesso (ho ascoltato in tal senso anche qualche ministro durante questa campagna elettorale) si rivolge l'accusa di voler solo ridurre le tasse (questa è una dichiarazione resa dal ministro della difesa), se anche in una legge come questa si è recuperata nuova base imponibile.

Certo, non è stato facile far passare il principio che queste rendite di carattere finanziario dovessero almeno per una parte essere sottoposte a tassazione. Ma anche questo principio è stato affermato, è un principio di equità per il quale ci siamo battuti. Anche per questo possiamo esprimere la nostra soddisfazione per la conclusione dell'*iter* del provvedimento.

Come ho detto, vi sono parti sulle quali maggiore è la nostra soddisfazione, ma permangono anche motivi di dissenso (ultimo quello dell'estensione delle liberalizzazioni che la maggioranza ha votato questa sera). In conclusione, in presenza di aspetti favorevoli e di motivi di dissenso, ci sembra che debba prevalere su un concetto di opposizione, che non è il nostro, una valutazione di merito. La valutazione di merito consente di annunciare l'astensione del gruppo comunista (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, il disegno di legge n. 1973, così come era stato formulato nel testo originario e con le modifiche successivamente concordate in Commissione, era accettato dalla nostra parte politica. Così come era stato accolto anche il concetto della tassazione delle rendite finanziarie, secondo quanto disposto dalla presente legge, ed eravamo anche soddisfatti delle soluzioni che si erano trovate ai fini del rimborso delle indennità pagate precedentemente e tassate in base alla legge in vigore.

Quello che è stato per noi un motivo di sorpresa, dopo che la Commissione nella sua maggioranza aveva ribadito la neces-

sità di mantenere l'aliquota al 12,50 per cento sulla tassazione delle rendite finanziarie da assicurazioni, è che poi la maggioranza abbia votato l'emendamento proposto dai comunisti per l'elevazione al 15 per cento. Questo non era stato con noi concordato; la legge subisce modifiche sostanziali in questa parte e quindi noi ci asteniamo dalla votazione finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto modo poco fa di esporre le ragioni per le quali avevamo qualche osservazione da muovere al sistema previsto dalla norma che ci accingiamo a votare. Mi riferisco in particolare alle osservazioni che sono state fatte all'articolo 5, per quanto riguarda innanzitutto l'aliquota d'imposta prevista che, già elevata di per sé, dal 12,50 per cento arriva in pratica al 18 per cento. Mi riferisco ancora alla proposta del ministro, che poi è stata confermata, relativa alla tassazione dei capitali per il caso di morte.

Mi riferisco inoltre ad un altro aspetto che è stato trascurato, relativo alla revisione della tassazione delle rendite, che dovrebbe essere rapportata alla tassazione che si prevede per i capitali. Mi riferisco infine al trattamento fiscale per i capitali corrisposti in caso di morte.

Per queste ragioni, che incidono sostanzialmente sull'equilibrio del provvedimento, il partito socialdemocratico dichiara che si asterrà dalla votazione finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Da Mommio. Ne ha facoltà.

GIORGIO DA MOMMIO. Il gruppo repubblicano dichiara il proprio voto favorevole sul provvedimento. Desidero sottolineare che, nel corso dei lavori in Commissione, aderendo anche agli inviti espressi dalle varie forze politiche, il Governo stesso con propri emendamenti ha provveduto a completare e a migliorare tecni-

camente il disegno di legge originariamente presentato rendendolo più rispondente ai motivi che lo avevano ispirato.

Il gruppo repubblicano ritiene che con questo provvedimento si risolva una grave questione interessante una grandissima quantità di lavoratori, che non potevano ulteriormente attendere questo atto di giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Sarò telegrafico, signor Presidente. Desidero soltanto annunciare l'astensione del gruppo della sinistra indipendente ad un provvedimento che in larga parte può essere accettato, che è stato a lungo discusso in Commissione e che è stato migliorato con il contributo di tutti.

Devo dare atto al Governo di avere accettato diversi suggerimenti di correzione e di integrazione che venivano da parte della Commissione. Va valutata positivamente anche l'inclusione del recupero dell'imposizione in una materia imponente che inspiegabilmente sfuggiva ad ogni imposta, come era la materia dei capitali riscossi a seguito di polizze di assicurazione vita. Su questo punto, la soluzione del Governo è stata molto timida, molto reticente. Ci sono state incertezze, ma un principio è stato affermato, ed è possibile che nella discussione sulla riforma del sistema pensionistico la materia venga riesaminata e riordinata in modo soddisfacente.

Concludendo, vorrei fare un'ultima annotazione. Ci troviamo di fronte alla votazione di questo testo normativo oggi, cioè ad oltre un anno dalla nota ordinanza della Corte costituzionale e a quasi un anno dalla presentazione di vari progetti di legge sia di iniziativa governativa sia di iniziativa parlamentare, della maggioranza e dell'opposizione. A questo ritardo abbiamo cercato di ovviare allargando la possibilità di applicazione retroattiva della legge. Comunque, è chiaro che tale ritardo è stato dovuto esclusivamente alle

divisioni, alle incertezze ed alle contraddizioni interne della maggioranza, nonché alla preoccupazione, chiaramente espressa dal ministro delle finanze, di portare in Assemblea un simile provvedimento in prossimità della scadenza elettorale, conducendo probabilmente all'approvazione di alcuni emendamenti proposti da diversi gruppi, con un costo per l'erario di 1000-2000 miliardi aggiuntivi.

Detto questo, non ho altro da aggiungere e confermo che, nel complesso, il giudizio della sinistra indipendente sul provvedimento che esce dall'Assemblea non è negativo. Pertanto, anche il gruppo della sinistra indipendente si asterrà dalla votazione finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro delle finanze, il gruppo socialista annuncia il proprio voto favorevole ad un provvedimento che, innanzitutto, restituisce ciò che era doveroso restituire a coloro che hanno subito un ingiusto taglio fiscale agli accantonamenti che avevano fatto.

Si rimette ordine così nella situazione delle imprese che negli ultimi mesi non riuscivano a programmare un *turn over* e non riuscivano a rimpiazzare i lavoratori, giacché molti di essi erano in attesa di un provvedimento di tal fatta e di tale natura.

Vogliamo ringraziare il ministro delle finanze per avere predisposto questo provvedimento, e vogliamo soprattutto ringraziarlo perché egli ha accettato il nostro punto di vista, che tendeva a sottoporre a tassazione dei redditi prima non sottoposti a tassazione.

Questo è un provvedimento che va in porto con il contributo costruttivo dell'opposizione comunista e con il contributo intellettuale, critico e propositivo della sinistra indipendente. Noi di questo siamo lieti, poiché ciò costituisce la dimostrazione del fatto che sulla via di una giustizia fiscale progressiva, equa e re-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

sponsabile, nel Parlamento della Repubblica vi è una maggioranza che è in grado di restituire ai lavoratori dipendenti l'eccesso di imposte al quale essi sono stati sottoposti, ed è soprattutto in grado di tassare ciò che prima, per un aggrovigliato meccanismo di esenzioni e di elusioni, godeva invece di guarentigie e privilegi.

Per queste ragioni, in ore in cui la restituzione del drenaggio fiscale può essere decisiva per evitare all'Italia, al mondo del lavoro e alla sinistra una pericolosissima divisione sul *referendum* che si prospetta, il nostro invito di socialisti è quello di fare ogni tentativo perché questa prova sia evitata alle organizzazioni sindacali, al mondo delle imprese, al Parlamento della Repubblica.

Per questo, con molte buone ragioni, il gruppo socialista conferma il suo voto favorevole sul provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito della dichiarazione di voto debbo esternare la mia sorpresa per quello che ha testè detto l'onorevole Piro. Egli ha infatti affermato che è stata fatta giustizia, ma noi riteniamo che così non sia.

Il nostro Parlamento, quando fa comodo, può modificare certi termini e certe prescrizioni, ma questa volta le modifiche non fanno comodo al ministro delle finanze, non fanno comodo alla maggioranza che purtroppo, debbo constatarlo ancora una volta, è sostenuta anche da quel partito comunista che si dice difensore degli interessi dei lavoratori.

Noi voteremo senz'altro contro il provvedimento, per le ragioni che il collega Rubinacci ed io abbiamo ampiamente esposto. Resta il fatto che il provvedimento prevede il rimborso per quei lavoratori che hanno provveduto alla presentazione di istanze e di contestazioni, mentre esclude il 90 per cento dei pensio-

nati i quali, all'atto del collocamento a riposo, si sono visti ridurre quella liquidazione che oggi, tutti piangenti, avete deliberato di rivedere, con la coscienza di colpire ancora una volta le indennità di fine rapporto.

Vedremo di qui a breve tempo quanto tale iniquo provvedimento sarà produttivo di contenzioso. Sarebbe stato infatti necessario occuparsi anche dei lavoratori andati in pensione dal 1973 in poi.

Il vigente codice civile parla di prescrizione di dieci anni. Potevamo almeno prevedere che coloro che hanno diritto al rimborso potessero ricorrere, senza limitazioni temporali, alle intendenze di finanza per riottenere il maltolto.

Questo provvedimento che, lo ripeto, riteniamo iniquo, avrà certamente delle conseguenze, perché i lavoratori non accetteranno supinamente quella che è un'ingiustizia sociale e non invece la giustizia che voi predicate da molti anni a questa parte (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossi di Montelera. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Il gruppo democristiano esprime voto favorevole sul disegno di legge in esame. Desidero esprimere, a nome del gruppo stesso, la soddisfazione per essere arrivati in porto, dopo una lunga discussione parlamentare, che ha comportato anche un lungo *iter* in sede di Commissione. In tale contesto, il nostro gruppo è stato in prima linea, sia a livello di elaborazione legislativa che di presenza sui vari argomenti, stimolando un approfondimento di temi che sono risultati estremamente complessi. Nel corso dell'esame del provvedimento sono state, del resto, proposte materie diverse da quelle che originariamente comparivano nelle varie proposte di legge e nel disegno di legge del Governo: su tali materie è stato necessario assicurare una adeguata attenzione, che ha comportato certamente qualche ritardo nel concludere l'*iter* del provvedi-

mento, ma che certamente era doverosa, da parte dei vari gruppi di maggioranza e di opposizione. Non è certo a lungaggini da imputarsi alle forze della maggioranza che è dovuto il ritardo che qualcuno ha qui denunciato, bensì al desiderio di approfondire una materia estremamente complessa, con grandi implicanze sociali e sulla quale doveva essere evitata qualunque incertezza interpretativa.

La nostra soddisfazione riguarda anzitutto la nuova normativa sulla tassazione delle indennità di fine rapporto. Già abbiamo avvertito, in precedenti occasioni, come fosse importante risolvere, a livello legislativo, una questione aperta dalla sentenza e dall'ordinanza della Corte costituzionale, cui ha fatto seguito un vuoto interpretativo, in una materia che poneva una serie di problemi per un numero altissimo di contribuenti. Era stata infatti riscontrata l'illegittimità costituzionale di un trattamento tributario che non teneva conto del periodo nell'arco del quale l'indennità di fine rapporto veniva maturata. Attraverso la normativa che la Camera si accinge ora ad approvare possiamo conseguire il risultato di un'imposizione più equilibrata, soprattutto sulle liquidazioni minori e su quelle maturate in un più lungo arco temporale, considerando in tal modo l'indennità di fine rapporto come un'indennità differita, attraverso degli accantonamenti annuali da computarsi appunto ai fini della tassazione.

Anche sul complesso problema della cosiddetta retroattività, abbiamo raggiunto un risultato che ci sembra equo, che ci ha consentito da un lato di non sfondare le già esauste casse dello Stato e dall'altro di tenere presenti i legittimi diritti di coloro che, pur non avendo presentato ricorsi, si trovano nella medesima condizione giuridica di altri soggetti che hanno presentato maggiore litigiosità.

Il tema relativo alle assicurazioni, che è stato proposto come tema nuovo, ha ricevuto una trattazione equilibrata. Siamo soddisfatti, in particolare, che sia stata eliminata ogni previsione di tassazione dei capitali versati in seguito a polizze di assicurazione sulla vita nel caso di morte

dell'assicurato, in quanto in tal caso si tratta di vere e proprie polizze di assicurazione contro il rischio e non di rendite. Era stato proposto di rivedere anche la materia delle rendite vitalizie, ma ci è stata data assicurazione dal ministro delle finanze che il tema verrà approfondito in sede di esame del complesso problema pensionistico.

Sono queste le ragioni per cui il gruppo democristiano, insieme agli altri gruppi della maggioranza, vota a favore del provvedimento in esame, che certo ha trovato il contributo attento della varie opposizioni, ma in primo luogo l'attenzione e la compattezza dei gruppi della maggioranza. Debbo riscontrare, con qualche sorpresa, l'astensione del gruppo socialdemocratico, che è stata motivata con argomentazioni relative ai vari capitoli del provvedimento: certamente, se tali argomentazioni fossero state svolte nel dibattito in Commissione, che è durato per mesi, se ne sarebbe potuto maggiormente tenere conto. Mi rammarico di tale atteggiamento del gruppo socialdemocratico, ma esprimo il convinto voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana, che si unisce a quello degli altri gruppi che sostengono il Governo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1973, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Modificazioni del trattamento tribu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

tario delle indennità di fine rapporto» (1973).

Presenti	363
Votanti	203
Astenuti	133
Maggioranza	116
Voti favorevoli	192
Voti contrari	38

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbite le proposte di legge nn. 1287, 1581, 1845, 1867 e 1875.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI. Signor Presidente, già in sede di discussione sulle linee generali avevo prospettato la necessità di modificare il titolo del provvedimento dal momento che il contenuto dello stesso è stato esteso al settore assicurativo. Vorrei suggerire di recepire, se possibile, questa indicazione in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Onorevole Usellini, la sua richiesta è fondata. Sarebbe stato opportuno affrontare la questione prima della votazione finale, comunque, se non vi sono obiezioni, ritengo che in sede di coordinamento si possa provvedere al riguardo.

(Così rimane stabilito).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amalfitano Domenico
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi

Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barontini Roberto
 Battaglia Adolfo
 Benedikter Johann
 Bianchi Fortunato
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Andrea
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro

Caffarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Caradonna Giulio
 Carelli Adolfo
 Carlotto Natale
 Carpino Antonio
 Casalnuovo Mario
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Cattanei Francesco
 Ciaffi Adriano
 Cirino Pomicino Paolo
 Citaristi Severino
 Coloni Sergio
 Colucci Francesco
 Colzi Ottaviano
 Comis Alfredo
 Conte Carmelo
 Corder Marino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Corsi Umberto
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Fagni Edda
Falcier Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Forte Francesco
Franchi Franco
Franchi Roberto

Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Germanà Antonino
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Grippo Ugo
Guarrà Antonio

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Lo Bello Concetto

Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco Pietro

Malvestio Piergiovanni
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visentini Bruno
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bochicchio Schelotto Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Codrignani Giancarla
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni

Salatiello Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Samà Francesco
 Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Sapia Francesco
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Scovacricchi Martino
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Soave Sergio
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trebbi Ivanne
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Altissimo Renato
 Andreotti Giulio
 Baghino Francesco
 Bernardi Guido
 Bianco Gerardo
 Bocchi Fausto
 Cannelonga Severino
 Cifarelli Michele
 Dutto Mauro
 Facchetti Giuseppe
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Grottola Giovanni
 La Penna Girolamo
 Martino Guido
 Pandolfi Filippo Maria
 Picano Angelo
 Piccoli Flaminio
 Rauti Giuseppe
 Ridi Silvano
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rubbi Antonio

Sarti Adolfo
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

**Per lo svolgimento
 di una interrogazione.**

CONCETTO LO BELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCETTO LO BELLO. Signor Presidente, ho presentato insieme ad altri colleghi una interrogazione sul grave sinistro accaduto tra sabato e domenica nello stabilimento petrolchimico ICAM di Priolo, ed in considerazione dell'importanza dell'argomento vorrei pregare la Presidenza di sollecitare la risposta del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Bello, la Presidenza farà senz'altro presente al Governo l'importanza e l'urgenza della risposta alla sua interrogazione.

Ricordo ai colleghi che domani, alle ore 10, è convocato il Parlamento in seduta comune con all'ordine del giorno la votazione per la nomina di un giudice della Corte costituzionale.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della XIV Commissione permanente (Sanità), in sede legislativa, è stato approvato il seguente progetto di legge:

«Istituzione della professione sanitaria di odontoiatra e disposizioni relative al diritto di stabilimento ed alla libera prestazione di servizi da parte dei dentisti cittadini di Stati membri delle Comunità europee» (1818) con l'assorbimento delle proposte di legge: FERRI ed altri: «Disci-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

plina della professione sanitaria di odontoiatra-protista dentale» (1313); GARAVAGLIA ed altri: «Norme sulla professione sanitaria di odontoiatra-protista dentale» (1425) *che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.*

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 23 maggio 1985, alle 16,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate. (2848)

— *Relatori: Felisetti e Garavaglia. (Relazione orale)*

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale contro la cattura degli ostaggi, aperta alla firma a New York il 17 dicembre 1979. (839)

— *Relatori: Spini e La Russa.*

S. 572. — Adesione alla convenzione sul riconoscimento dei divorzi e delle separazioni personali, adottata all'Aja il 1° giugno 1970 (*approvato dal Senato*). (1987)

— *Relatori: Borri e Bonfiglio.*

Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e la MFO concernente l'estensione della partecipazione dell'Italia nella MFO, effettuato a Roma il 16 marzo 1984. (2048)

— *Relatore: Gunnella.*

S. 927 — Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto per l'assistenza dell'Italia all'Egitto ai fini dello sminamento del Canale e del Golfo di Suez, effettuato a Roma il 25 agosto 1984 e al Cairo il 28 agosto 1984 (*approvato dal Senato*). (2052)

— *Relatore: Gunnella.*

Adesione alla convenzione del 1978 sulle norme relative alla formazione della gente di mare, al rilascio dei brevetti ed alla guardia, adottata a Londra il 7 luglio 1978, e sua esecuzione. (2360)

— *Relatore: Portatadino.*

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione dei protocolli relativi agli accordi di cooperazione tra la CEE e la Tunisia, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e la Tunisia dall'altra, tra le CEE e l'Algeria, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e l'Algeria dall'altra, tra la CEE e Israele, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e Israele dall'altra, a seguito dell'adesione della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmati a Bruxelles rispettivamente il 20 luglio 1983 con la Tunisia, il 7 novembre 1983 con l'Algeria e l'11 febbraio 1982 con Israele. (2370)

— *Relatore*: Portatadino.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

S. 625 — Ratifica ed esecuzione del protocollo per l'emendamento dell'accordo sul finanziamento di alcuni servizi di navigazione aerea in Groenlandia e nelle Isole Faroer adottato a Ginevra il 25 settembre 1956 e del protocollo per l'emendamento all'accordo sul finanziamento collettivo di alcuni servizi di navigazione aerea in Islanda adottato a Ginevra il 25 settembre 1956, entrambi adottati a Montreal il 3 novembre 1982, con atto finale firmato in pari data (*approvato dal Senato*). (2394)

— *Relatore*: Portatadino.

Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977. (1113)

— *Relatori*: Borri e Bonfiglio.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione della convenzione europea per la repressione del terrorismo tra gli Stati membri delle Comunità europee, firmato a Dublino il 4 dicembre 1979. (1112)

— *Relatori*: Borri e Bonfiglio.

La seduta termina alle 20,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione

considerando l'annunciata cessione delle aziende del gruppo SME da parte dell'IRI ad un operatore privato e la necessità di conoscere quale è stato l'ammontare delle risorse direttamente o indirettamente devolute dall'IRI per la bonifica degli esercizi nelle aziende del gruppo SME;

avendo ragione di ritenere che non siano state valutate alternative per la cessione ad eventuali altri acquirenti e che non sono stati resi noti i motivi e le ragioni della scelta effettuata;

dovendo ritenere imprecise e di massima le informazioni circa le modalità di pagamento prospettate dall'acquirente e non avendo una esatta visione circa l'ammontare dei finanziamenti garantiti all'acquirente da parte dell'IMI e di Mediobanca, ed a quali condizioni;

essendo necessario valutare le cautele assunte o progettate per evitare o limitare i problemi che nascono per le industrie alimentari nazionali di dimensioni minori dalla costituzione di un gruppo che, insieme con la Buitoni, acquistata di recente, raggiunge oltre quattromila miliardi di fatturato;

dovendosi anche conoscere gli affidamenti chiesti ed ottenuti dall'IRI, le cui finalità sono di natura pubblicitaria, in ordine allo sviluppo futuro delle aziende del gruppo SME, ai fini della conquista di mercati esteri e della conseguente formazione di nuova occupazione;

non essendo noti gli impieghi riservati dall'IRI alle risorse derivanti dalla vendita delle aziende del gruppo SME;

ritenendo necessario conoscere se le modalità della vendita delle aziende (trattativa riservata con un solo acquirente) siano condivise dal Governo in relazione alla possibilità - di doverosa ricognizione - di realizzare il massimo possibile dall'alienazione di aziende per il cui risanamento è stato impiegato denaro pubblico, anche in riferimento al fatto che parte dei mezzi finanziari debbono essere forniti all'acquirente dall'IMI e da Mediobanca, per cui l'acquirente, oltre al beneficio della trattativa preferenziale, viene a fruire del vantaggio di reperire finanziamenti necessari da enti sensibili ai suggerimenti dell'IRI;

considerando la necessità di conoscere da parte del Governo quale sia la strategia che si intende adottare in ordine alla trasformazione ed alla commercializzazione dei prodotti agricoli, nel quadro del necessario contenimento delle importazioni e della espansione delle esportazioni ai fini della riduzione del *deficit* della bilancia dei pagamenti e come, in tale strategia, si collochi l'operazione di alienazione delle aziende SME, nonché quali siano le valutazioni e le prospettive in ordine ad eventuali conseguenze sull'occupazione, specie nel Mezzogiorno, per evitare che l'operazione si risolva in pregiudizio dei lavoratori.

impegna il Governo

a far soprassedere da qualsiasi decisione in merito alla cessione delle aziende del gruppo SME sino al pieno chiarimento dei punti sopra elencati, acquisendo anche ulteriori elementi in ordine a proposte di acquisto da parte di altri potenziali acquirenti, ed a comunicare formalmente all'IRI di non procedere all'esecuzione dell'accordo sino alla definizione dei punti sopra indicati.

(7-00181) « VALENSISE, PARLATO, MENNITTI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

La V Commissione

udite le comunicazioni del ministro delle partecipazioni statali e del presidente dell'IRI in merito alla prospettata operazione di privatizzazione della SME, preso atto di quanto emerso dal dibattito,

impegna il Governo:

1) a sottoporre al giudizio del Parlamento: a) le linee generali e i criteri da seguire per il riordino del sistema delle partecipazioni statali; b) gli obiettivi e i criteri in rapporto ai quali si attribuisce carattere strategico ai settori nei quali opera il sistema delle partecipazioni statali; c) le direttive da seguire per i singoli atti che portino alla cessione a terzi di imprese a partecipazione statale;

2) a definire e sottoporre al giudizio del Parlamento gli indirizzi da seguire per lo sviluppo del settore agro-alimentare e, in rapporto a ciò, per il coordinamento da realizzare tra i diversi gruppi privati, pubblici (nazionali e regionali) e cooperativistici presenti nel settore agro-alimentare;

3) a garantire la effettiva congruità dell'operazione in rapporto sia al valore attuale della impresa del gruppo, sia alla massa delle risorse pubbliche impiegate nel gruppo in epoche diverse, sia alla possibilità di reperire risorse di entità analoga con iniziative di altra natura;

4) a far sì che, ove l'operazione dovesse avere corso con l'osservanza delle condizioni e dei criteri sopra indicati, la nuova proprietà si impegni a seguire una linea di condotta corrispondente: a) agli obiettivi del piano agricolo nazionale; b) alla esigenza di far sì che l'ammodernamento, la riqualificazione e lo sviluppo delle imprese del gruppo consentano il mantenimento e in prospettiva l'aumento dell'occupazione; c) alla necessità di perseguire il riequilibrio nord-sud, di far sì che qualificati centri direzionali e di ricerca rimangano o vengano localizzati nel

Mezzogiorno, e di evitare che i gruppi dirigenti che hanno attuato il risanamento della SME vengano avviliti;

5) a far sì che sia previsto un diritto di prelazione dell'IRI nel caso in cui la nuova proprietà ritenesse di cedere l'intero gruppo SME o parte rilevante di esso a gruppi stranieri;

6) a definire in modo tassativo che i fondi incassati dall'IRI a seguito dell'operazione siano destinati a settori realmente prioritari e strategici e non al ripianamento delle perdite che l'IRI continua a registrare.

(7-00182) « PEGGIO, NAPOLITANO, VIGNOLA, MARRUCCI, CASTAGNOLA, MACCIOTTA, BORGHINI, CERRINA FERONI ».

La III Commissione,

considerato come il Libano dal 1975 sia travagliato da una aspra guerra civile tra cristiani e musulmani a cui si sono aggiunti gli interventi militari diretti della Siria e di Israele;

rilevato come una delle cause principali di tale conflitto sia stato l'arrivo massiccio e destabilizzante di decine di migliaia di profughi palestinesi accolti dalla solidarietà libanese dopo la strage di Amman (settembre nero) e rifiutati da tutti gli altri Stati così detti fratelli con tutte le contraddittorie vicende legate a quell'evento;

rilevato come gli avvenimenti degli ultimi giorni, estremamente gravi e drammatici, quali l'assedio mortale alla città cristiana di Jezzine da parte dei drusi di Jumblatt e la battaglia di Sabra e Chatila tra palestinesi e sciiti Amal filosiriani, impongono prese di posizione più decise e chiare da parte dell'Italia e dei paesi occidentali in generale,

impegna il Governo:

1) a definire, anche in concerto con paesi della Comunità, una politica di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

pressione e di intervento a livello politico e diplomatico verso la Siria e verso Israele, affinché ritirino completamente le loro truppe dal territorio libanese;

2) ad intervenire presso i maggiori rappresentanti delle fedi religiose e degli schieramenti politici libanesi affinché proclamino una tregua vera e sicura;

3) ad evitare che il Libano venga spartito tra forze filoisraeliane e filosiriane con l'intento di creare un Governo fantoccio e uno Stato cuscinetto tra la Siria e Israele.

(7-00183) « PORTATADINO, CARRUS, TRAMARIN, FRANCHI ROBERTO, COLUMBU, AZZOLINI, EBNER ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CERRINA FERONI, BELLOCCHIO, MACCIOTTA, GRASSUCCI, PEGGIO, TRI-VA E SARTI ARMANDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 7 della legge n. 43 del 1956 fa obbligo a società e imprese operanti in Italia di dare comunicazione all'Ufficio italiano cambi delle alienazioni di titoli azionari e di quote di partecipazione a favore di cittadini stranieri;

gli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 luglio 1956, n. 758, prevedono che i cittadini stranieri che intendono beneficiare dell'articolo 1 della legge sopracitata debbono dare comunicazione degli investimenti in Italia, con elementi atti a valutare la natura dell'operazione (creazione di nuove imprese o ampliamento di imprese esistenti) e che il ministro del tesoro effettua gli accertamenti sentiti i ministri interessati —:

il numero complessivo delle operazioni e l'ammontare degli investimenti esteri in Italia in imprese industriali e di servizi, anche del credito e delle assicurazioni, rispettivamente negli anni 1983 e 1984;

in quanti e quali casi l'investimento abbia dato luogo ad una partecipazione di controllo, da parte di quale società ed impresa estera e quale sia l'entità dell'investimento;

la classificazione degli investimenti distinti per nuove imprese e per ampliamento di imprese esistenti;

se e in quali casi l'articolo 1 della legge n. 43 del 1956 (trasferimento all'estero degli utili e dei realizzi da capitale della società partecipata) non abbia trovato applicazione;

in quanti o quali casi sia stato richiesto il parere del ministro dell'industria ai fini della valutazione della natura dell'investimento. (5-01756)

DUJANY. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attività degli uffici giudiziari della circoscrizione del tribunale e della pretura di Aosta è quai paralizzata a causa della mancanza di personale;

l'organico dei magistrati è coperto solo per il 40 per cento —

quali iniziative intende assumere per tutelare gli interessi della popolazione e la dignità delle istituzioni. (5-01757)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sia stata disposta la riapertura dello zuccherificio « Incoronata » in provincia di Foggia. (5-01758)

PICCHETTI, GRASSUCCI, CRUCIANELLI, CIOFI DEGLI ATTI, COLOMBINI E CANULLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le aziende romane del settore elettronica civile Autovox e Voxon figurano nei piani complessivi di ristrutturazione del settore in attuazione della legge 5 marzo 1983, n. 63, con il conseguente intervento della REL, come poli nazionali di produzione rispettivamente di autradio e videoregistratori;

per l'Autovox è stata costituita la relativa società operativa con l'intervento maggioritario nel capitale sociale, mentre per la Voxon, malgrado impegni e scadenze programmate, nulla ancora è stato definito;

negli stessi comportamenti della REL appaiono elementi contraddittori e negativi in rapporto ad orientamenti di intervento espressi in particolare per la Voxon e non rispettosi della stessa delibera CIPI per quanto riguarda i livelli occupazionali Autovox;

il trascorrere dei mesi senza la completa definizione e attuazione dei piani

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

produttivi delle due aziende incide negativamente sulla prospettiva di ripresa della Autovox e Voxson che costituiscono per una città come Roma un polo industriale di notevole significato ed importanza -:

quali ostacoli si frappongono ancora alla definitiva soluzione di vertenze così importanti quali sono quelle concernenti l'Autovox e Voxson e quali interventi si intendano mettere in atto perché si concretizzino rapidamente gli impegni assunti per la piena ripresa produttiva delle due aziende. (5-01759)

GRASSUCCI E PICCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quale sia la sua valutazione circa la situazione complessiva del settore dell'elettronica civile di consumo e relativa componentistica a distanza di due anni dalla entrata in vigore dalla legge 3 marzo 1983, n. 63 sulla ristrutturazione del settore;

quale rapporto ci sia tra gli obiettivi fissati dalla legge e i concreti risultati conseguiti specificamente nei campi quantitativi e qualitativi dei prodotti e dei livelli occupazionali;

quali interventi ulteriori appaiono necessari per assicurare al settore prospettive certe di sviluppo. (5-01760)

GRADI, PROIETTI, BENEVELLI, VIRGILI, GRANATI CARUSO, GRADUATA E POLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che

la situazione del servizio taxi presso gli scali nazionali di Fiumicino si è fatta insostenibile;

all'arrivo dei voli, per i passeggeri la semplice operazione di prendere il taxi si traduce in una specie di « assalto alla diligenza »;

i diverbi fra gli utenti-contendenti sono, in tali circostanze, sempre frequenti;

l'assenza di strutture, anche leggere e provvisorie, atte a disciplinare l'attesa dei taxi da parte dei passeggeri, determina una situazione di caos al momento dell'arrivo dei voli, indecorosa, se aggiunta alla generale confusione del traffico nello stesso luogo;

l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino non può sostenere un ruolo in qualche modo dignitoso in presenza di tali banali e clamorose disfunzioni -:

se e come il Ministero si ritenga interessato ad intervenire - oltre che per sanare e razionalizzare in termini generali la vita del più importante aeroporto italiano - affinché gli enti e gli uffici preposti all'opera quotidiana garantiscano operatività e tempestività di intervento in ordine ai problemi quali quello sopra esposto. (5-01761)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MELEGA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro.* — Per conoscere:

per quali ragioni la GEPI non abbia ancora ultimato l'esame della pratica di intervento sulla società « Prefabbricati Modulardiodoro », di Roseto degli Abruzzi, nonostante che, data l'urgenza, una decisione al riguardo diventa da mesi sempre più pressante, in considerazione della scadenza dei termini della cassa integrazione per i dipendenti. La pratica è istruita presso la GEPI dall'ingegner Mario Bruno Marino;

i motivi per i quali essa non possa essere sollecitamente definita, quale ne sia l'esito. (4-09495)

MELEGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti di propria competenza intenda prendere per porre fine a una situazione di gravissima irregolarità esistente presso la Cassa nazionale previdenza avvocati e presso l'Ordine degli avvocati di Roma in conseguenza dei fatti oggetto di istruttoria penale, di cui si riferisce in sintesi di seguito. Tempo fa, nei bilanci della Cassa nazionale previdenza avvocati veniva individuato un ammanco di circa un miliardo, dalla cifra che avrebbe dovuto essere introitata tramite la vendita delle cosiddette « marche Cicerone », il bollo imposto su una serie di documenti giudiziari. Nel corso delle indagini si scoprivano altre irregolarità di gestione nei bilanci dell'Ordine, che portavano al sequestro di un libretto al portatore con 55 milioni di deposito, che veniva sequestrato dalla Guardia di finanza. Due impiegati, uno della Cassa l'altro dell'Ordine, venivano rinviati a giudizio per concorso in peculato e per sottrazione e distruzione di

documenti, ma nel processo iniziato avanti la VI sezione penale del tribunale di Roma non veniva concesso che né singoli avvocati né il sindacato degli avvocati romani si costituissero parte civile nel procedimento. Contemporaneamente, nessun provvedimento cautelativo o disciplinare veniva posto in essere presso la Cassa o presso l'Ordine, per evitare l'inquinamento delle prove o il ripetersi di fatti criminosi. Poiché Cassa e Ordine hanno natura giuridica di enti pubblici e il denaro mancante è denaro pubblico, si chiede come mai il ministro di grazia e giustizia non abbia ancora nominato un commissario presso i due enti, per tutelare l'interesse pubblico vulnerato nel caso specifico e, più in generale, la credibilità e la correttezza della gestione dei due enti pubblici.

(4-09496)

RONCHI. — *Ai Ministri per l'ecologia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che settecento platani secolari che delimitavano uno dei più bei viali di Torino rischiano di essere abbattuti perché le loro radici ostacolerebbero la posa di binari sui quali dovrebbero correre i *maxi-tram* della metropolitana -:

quali interventi intendono adottare per contribuire ad impedire che questi platani vengano tagliati e per ricercare soluzioni alternative. (4-09497)

TAMINO. — *Al Governo.* — Per sapere - tenuto conto

della sospetta segretezza con cui, pare, gruppi privati internazionali stanno intervenendo, instaurando rapporti con istituzioni ed enti locali per realizzare il progetto della costruzione nella campagna trevigiana, a margine con la laguna di Venezia, di una « Disneyland » italiana, destinata a divenire centro internazionale d'interessi e di svago;

della rilevante importanza economico-ambientale della laguna di Venezia e delle aree contermini; valutata la negatività e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

pericolosità che interventi scoordinati e incontrollati, tesi alla variazione di destinazione d'uso dell'insieme laguna, centro storico, entroterra possono comportare per un ecosistema già in precario equilibrio;

inoltre, che l'area di gronda lagunare, le valli da pesca, le isole minori della laguna sono al centro di pressanti speculazioni e di « attenzioni particolari » -:

se è a conoscenza dell'esistenza di studi e contatti preliminari per la realizzazione in territorio veneto di una « Disneyland » italiana;

se intenda intervenire per chiarire e dare il proprio giudizio sulla possibile costruzione della faraonica opera citata, destinata ad installarsi su tenute agricole di proprietà pubblica, ben coltivate, feconde e produttive;

se intenda proporre strumenti di vigilanza ed immediati accertamenti sull'assetto infrastrutturale e sull'impatto ambientale che un eventuale impianto produrrebbe sull'area indicata, vicina, tra l'altro, ai preziosi resti archeologici di Altino;

se intenda intervenire per impedire che i contenuti di un simile progetto vengano tenuti nascosti ai cittadini e a gran parte degli amministratori locali ed alle istituzioni ed enti ambientali che sono impegnati nella tutela e salvaguardia dell'ambiente lagunare veneziano. (4-09498)

GORLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

giungono di ora in ora notizie di crescenti combattimenti ai margini dei campi palestinesi di Sabra e Chatila, che vedono opposti ai profughi palestinesi, in gran parte donne e bambini, i miliziani sciiti del movimento *Amal*, con la copertura e l'appoggio delle truppe dell'esercito libanese e di quello siriano;

pericoli di nuovi orrendi massacri si fanno di ora in ora tragicamente attuali -:

se non ritengono urgente incaricare l'ambasciatore italiano a Beirut, affinché si faccia interprete dell'indignazione e dei sentimenti di condanna del nostro popolo per le violenze che vengono perpetrate ai danni del popolo palestinese;

se non intendano intervenire presso i rappresentanti del Governo libanese e siriano, affinché abbia a cessare immediatamente l'aggressione contro i campi di Sabra e Chatila;

se non ritengano estremamente urgente il riconoscimento ufficiale dell'OLP da parte del nostro paese e un serio e deciso impegno affinché al popolo palestinese sia finalmente riconosciuto il diritto ad una terra e all'autodeterminazione. (4-09499)

RONCHI. — *Ai Ministri per l'ecologia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che:

la sera di martedì 7 maggio alcuni partecipanti ai campi di studio e sorveglianza della migrazione dei rapaci, mentre svolgevano attività di studio e di osservazione dei rapaci sono stati minacciati e malmenati dai cacciatori di frodo sulle colline della sponda calabrese dello stretto di Messina;

tali episodi sono stati frequenti e sono accompagnati dal persistere del fenomeno del bracconaggio contro rapaci e altri uccelli migratori che giungono esauti dall'Africa, in aperta violazione delle leggi vigenti che si riferiscono alle specie protette e ai periodi di caccia -:

quali provvedimenti intendano prendere per rimuovere le centinaia di appostamenti fissi costruiti abusivamente;

per intensificare la sorveglianza in quella zona, anche al fine di evitare che episodi di violenza nei confronti degli ecologisti si ripetano e perché cessi questa assurda caccia indiscriminata. (4-09500)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premezzo che:

Luigi Mallia è detenuto nel carcere di Bad'e Carros dal settembre scorso;

le sue condizioni di salute sono gravi: quattro mesi fa una visita specialistica all'ospedale di Nuoro gli riscontrò delle « macchie », non ancora identificate, all'altezza del rene e dell'ipocondrio destro, inoltre lo scorso anno è stato ricoverato con urgenza per ulcera duodenale perforata ed è stato già sottoposto a due operazioni per cisti da echinococco al fegato;

Luigi Mallia ha cinque figli che non vede da un anno, perché vivendo in Sicilia non hanno possibilità di andare a trovare il padre. La moglie ha anche lei gravi problemi di salute -:

per quali motivi non si autorizza immediatamente il ricovero per Luigi Mallia, affinché possa curarsi ed essere sotto il controllo di attrezzature e personale adeguati;

se non sia possibile che il Mallia venga trasferito in Sicilia dove gli sarà più facile avere rapporti con la sua famiglia. (4-09501)

TAMINO, RONCHI E POLLICE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento della protezione civile, della difesa e della sanità.* — Per sapere - tenuto conto che

nella notte tra domenica e lunedì 19 e 20 maggio 1985 si sono verificate quattro esplosioni allo stabilimento ICAM di Priolo, il più grande impianto italiano per la produzione di etilene, a causa delle quali si è sviluppato un gigantesco incendio che ha distrutto quasi un terzo degli impianti, con un danno di varie decine di miliardi;

durante quella notte c'erano in tutta la fabbrica, che produce 600.000 tonnellate all'anno di propilene ed etilene, solo 21

turnisti, tra capireparto, addetti ai comandi ed operai;

migliaia di persone, in seguito ai boati e al successivo incendio, sono usciti di casa per paura dello sprigionarsi di nubi tossiche, come già più volte è avvenuto nella zona in un recente passato, ed hanno cercato scampo in altre località, fuggendo in macchina;

l'organizzazione di protezione civile, che pure si è mossa tempestivamente per controllare l'incendio, è stata molto carente per quanto riguarda l'evacuazione della popolazione civile: basta pensare all'intasamento che si è formato al ponte della « porta spagnola » che collega il centro storico di Augusta alla terra ferma o alla decisione del sindaco di Melilli, che in mancanza di indicazioni precise dalla prefettura di Siracusa, ha invitato la popolazione a lasciare il paese;

il pericolo di un estendersi dell'incendio era aggravato dalla presenza nella rada di Augusta dell'incrociatore *Andrea Doria*, dotato di missili e altre munizioni, che solo in un secondo tempo si è portato fuori pericolo, e dalla presenza, secondo indiscrezioni non confermate, di un arsenale militare della NATO in località Cava Sorciaria, nei pressi dello stabilimento ICAM -:

quali accertamenti sono stati fatti dai Ministeri competenti per chiarire la esatta dinamica e le eventuali responsabilità in merito all'incidente;

se, in particolare, in una zona come Priolo già tristemente colpita da incidenti causati dagli impianti chimici erano previsti adeguati piani di emergenza e di evacuazione della popolazione (come richiesto dagli interroganti già in data 18 aprile 1985) e, in caso affermativo, per quale motivo non sono stati applicati o sono comunque stati applicati in modo inadeguato nei giorni dell'incidente;

se l'ICAM aveva adempiuto alle norme e prescrizioni previste dall'ordinanza del Ministero della sanità del 21 febbraio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

1985 in applicazione della direttiva CEE n. 82/501 del 24 giugno 1982;

se possono essere sufficienti a garantire efficienza e controllo in un impianto di tali dimensioni 21 turnisti per notte e come mai questi incidenti si verificano prevalentemente nelle notti tra domenica e lunedì (come, ad esempio, è avvenuto anche il 12 novembre 1979);

se risponde al vero che è presente nei pressi dello stabilimento ICAM un arsenale della NATO e che l'incrociatore *Andrea Doria* aveva a bordo missili che avrebbero potuto esplodere e comunque quale rischio ha comportato per la popolazione la presenza dell'incrociatore e dell'eventuale arsenale;

quali iniziative verranno assunte per garantire i livelli occupazionali della zona e di aree ad essa collegate, compromessi dal blocco degli impianti ICAM e soprattutto quali iniziative saranno adottate per evitare il ripetersi di simili incidenti, non certo attribuibili alla pura fatalità, non solo a Priolo, ma su tutto il territorio nazionale dove sono presenti impianti chimici pericolosi (ad esempio Marghera, Massa e Carrara, Rosignano, ecc.).

(4-09502)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premezzo che:

il « Comitato Sianese per vincere il referendum », composto da operai, disoccupati, studenti, donne, pensionati e lavoratori di tutte le categorie, dopo aver presentato regolare domanda per l'uso di piazza Aldo Moro, sita in Siano (Salerno), per effettuare in data 18 maggio 1985 una manifestazione spettacolo col gruppo operaio Zezi, preceduto da percorso itinerante (teatro di strada) per le strade cittadine allo scopo di informare la popolazione, si è visto vietare il percorso e ridotto l'orario a solo tre ore per la suddetta manifestazione dal commissario prefettizio, signor D'Antuono;

tale comunicazione veniva fatta alle ore 18 di venerdì 17 maggio 1985;

in seguito a tale ingiustificata restrizione, i delegati sindacali e gli iscritti CGIL - CISL - UIL, facenti parte il comitato si recavano nella mattinata di sabato 18 maggio 1985 insieme ai dirigenti provinciali di democrazia proletaria alla questura di Salerno;

contemporaneamente i vigili urbani di Siano ricevevano l'ordine e facevano smontare, loro malgrado, il palco già realizzato;

nei luoghi e negli orari richiesti non vi erano altre richieste per iniziative di altro genere, né a Siano né nei paesi circostanti;

essendo a meno di 30 giorni dal voto, quindi in piena campagna referendaria la richiesta del comitato rientrava fra le normali attività di informazione che possono svolgere sia i favorevoli a votare « sì » che i contrari;

tale manifestazione era già stata autorizzata 15 giorni prima ed interrotta a causa della pioggia;

il funzionario dell'ufficio politico della questura di Salerno, sentito il comando dei carabinieri della zona (Castel San Giorgio) e constatato che non vi erano « motivi ostativi », concedeva l'autorizzazione, trasmettendo regolare fonogramma al commissario D'Antuono, ancora impegnato a « contrattare ulteriori limitazioni » con una delegazione del « comitato Sianese per vincere il referendum » -:

quali sono le motivazioni che hanno portato al primo divieto disposto dal commissario D'Antuono nei confronti della manifestazione in oggetto;

se non ritiene che comportamenti come quelli del commissario D'Antuono, possano rischiare di portare all'esasperazione i cittadini che si vedono negare in maniera ingiustificata, diritti costituzionalmente garantiti;

se per tali motivi non ritiene di dover allontanare il commissario D'Antuono dal suo incarico a Siano. (4-09503)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi s'intendano prendere, con una programmazione seria, per difendere la produzione e la occupazione presso la società PHILCO di Brembate Sopra (Bergamo) in riferimento alla situazione che sempre più si aggrava e che, di fronte ad un organico di 1.460 dipendenti, ha registrato una decisione di riduzione del personale, con annuncio di licenziamenti, per ora sospesi, per complessive 542 unità (520 Philco e 22 Euroservicès). Ormai da parecchi anni vi è un alternarsi di proprietà straniere che via via hanno condotto ad una situazione di crisi specie per quanto riguarda la commercializzazione della parte frigoriferi e lavatrici con il trasferimento della parte elettronica a Milano. Per vari motivi, peraltro, il Piano Rel non ha avvantaggiato mai lo stabilimento di Brembate Sopra spostando tutti gli eventuali contributi sullo stabilimento di Milano - Imperial Telefunken - che come si è detto si occupa del settore elettronico. Il minacciato distacco anche per quanto riguarda i servizi e cioè l'Euroservices del settore assistenza elettronica a Milano determina poi una più grave e pericolosa tendenza con la riduzione del personale e con la prevedibile chiusura della produzione frigoriferi. Si aggiunge peraltro in termini oscuri e strani la « non trasparenza » delle proprietà, nel senso che allo stato attuale non si riesce a comprendere effettivamente quale sia il nuovo assetto proprietario, quali le manovre in corso, e quali le vere finalità di chi tira le fila in questo momento; anche le recenti dimissioni intervenute, prima del capo del personale e in questi giorni del direttore e amministratore delegato costituiscono un'altra conferma del grave sbandamento della società PHILCO e di come vengano abbandonati, senza alcuna prospettiva, i lavoratori dello stabilimento di Brembate Sopra.

Si chiede pertanto ai ministri competenti se non appaia opportuno che si svolga un immediato accertamento sulla proprietà, un intervento per impedire co-

munque l'avvio delle procedure di licenziamento e dare corso a tutti quei provvedimenti di assoluta difesa dell'occupazione, accompagnati con adeguate misure di sostegno alla ripresa industriale e per concedere contributi di emergenza anche sul piano regionale; per stabilire altresì tutte le eventuali responsabilità per quanto è accaduto e sta avvenendo alla PHILCO. (4-09504)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia* — Per sapere - considerato:

il notevole, preoccupante rischio per la incolumità del personale delle cancellerie giudiziarie costretto a spostarsi al seguito dei magistrati per l'acquisizione di atti istruttori;

i noti attentati (ultimo quello di Trapani) rivolti ai magistrati, con particolare attenzione per i titolari degli uffici più « caldi »;

che l'allarmato personale non percepisce alcun emolumento a titolo di indennità di rischio per carenza normativa della vigente disciplina (legge n. 311 del 1975 e decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970);

le accorate prese di posizione di numerosi rappresentanti della categoria prestanti servizio in vari uffici giudiziari -:

se non si ritenga giusto e opportuno autorizzare i segretari giudiziari a servirsi di propri mezzi per raggiungere i luoghi interessati onde evitare il coinvolgimento inutile in una spirale di rischi purtroppo costanti. (4-09505)

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che

numerose importanti enti pubblici - esercito, marina, aeronautica, USL, IPAB, ecc. - bandiscono periodicamente appalti per la fornitura di notevolissimi quantitativi di carne fresca destinati ai propri componenti o assistiti, senza alcuna spe-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

cificazione circa la provenienza di tali carni privilegiando così il prodotto comunitario, i cui prezzi per troppo noti motivi sono - a volte - leggermente più competitivi a scapito della produzione nazionale, proprio quando molta parte di esso rimane invenduta pur essendo - per contro - altamente competitiva con quello comunitario per eccellenza di qualità e salubrità;

ciò garantisce - è pur vero - la permeabilità dei mercati all'interno della Comunità - non sempre rispettata dai nostri *partner* europei - ma danneggia però gravemente la nostra produzione nazionale;

per le carni avicole è stato opportunamente introdotto nei bandi di concorso per gli appalti di forniture pubbliche il privilegio per il prodotto nazionale e che, quindi, appare utile introdurre analoga norma per le carni bovine e suine;

le forniture di carni di produzione nazionale consentono però maggiori e più incisivi controlli sul vivo per quanto riguarda la salubrità delle carni da fornire, con indubbi vantaggi per l'alimentazione degli infermi o dei componenti il corpo da alimentare -;

quali provvedimenti e accorgimenti ritiene opportuno introdurre nella normativa e nei capitoli regolanti gli appalti di cui alle premesse per privilegiare il prodotto nazionale. (4-09506)

CARLOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

in base all'articolo 76 della legge 270/82, numerosi insegnanti hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole di istruzione secondaria e che tale abilitazione di fatto non ha arrecato alcun vantaggio agli interessati, poiché la successiva legge 326/84 (che integra la precedente n. 270) ha introdotto una ingiustificata discriminazione nei confronti dei docenti abilitatisi in base al predetto articolo 76:

giova ricordare che l'articolo 3 della legge 326, prevede l'immissione in ruolo di coloro che nell'anno scolastico 81-82 hanno prestato servizio di supplenza per disposizione del provveditore agli studi e non quelli che hanno prestato uguale servizio con nomina dei capi istituto (presidi);

inoltre, l'articolo 38 della legge n. 270 e l'articolo 1° della legge 326, prevedono l'immissione in ruolo dei docenti già abilitati negli anni 78-79, 79-80, 80-81, 81-82, che abbiano prestato servizio per due anni prescindendosi dall'autorità che ha conferito la nomina;

pertanto sono penalizzati solo coloro che hanno conseguito l'abilitazione successivamente, non per loro inerzia, ma per il fatto che per quasi un decennio (dal tempo dei famosi « corsi abilitanti ») non è stata loro offerta la possibilità di conseguire l'abilitazione in questione -

quali provvedimenti intende adottare in merito il ministro e se non ritiene di istituire una graduatoria permanente ad esaurimento per l'immissione in ruolo dei docenti abilitati ai sensi dell'articolo 76, della legge 270 del 1982 che abbiano prestato servizio negli anni scolastici 80-81, 81-82 in qualità di supplenti in scuole statali prescindendo dall'autorità che ha disposto la supplenza medesima.

Tutto ciò per porre rimedio ad una grave e ingiusta sperequazione di trattamento. (4-09507)

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che

la legge 7 dicembre 1984, n. 818, introduce importanti innovazioni ed integrazioni alle procedure di richiesta e rilascio dei necessari documenti autorizzativi (certificato prevenzioni incendi, nullaocta provvisorio) per la prevenzione degli incendi;

in applicazione di tale legge, i titolari di attività soggette alla prevenzione,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

esistenti al 10 dicembre 1984, sprovvisti del relativo certificato (in attesa di rilascio o rinnovo) debbono richiedere al comando dei vigili del fuoco il nullaosta provvisorio entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto ministeriale 8 marzo 1985 e cioè entro il 21 giugno 1985;

le attività soggette al controllo dei vigili del fuoco per la prevenzione degli incendi sono numerosissime e risultano elencate negli allegati al decreto ministeriale 8 marzo 1985;

per l'allestimento delle relative pratiche è necessaria la prestazione di professionisti e il conseguente controllo degli organi preposti (vigili del fuoco) i quali sono ben lontani dal disporre delle necessarie strutture operative per rispettare i termini previsti dalla legge, per cui appare assolutamente impossibile portare a termine, entro i limiti di tempo fissati, la presentazione delle domande di nullaosta provvisorio, i conseguenti controlli e gli adeguamenti prescritti con il paventato pericolo di chiusure o sospensioni delle attività interessate;

inoltre, in numerosi casi sorgono difficoltà tecniche insormontabili di adeguamento alle norme antincendi, senza che sia prevista alcuna soluzione alternativa, per cui *stricto jure* molte imprese dovranno forzatamente cessare l'attività con grave danno all'economia dei vari settori interessati e conseguenti giustificate proteste e malumore;

pertanto, è da ritenere assolutamente inapplicabile il termine iugulatorio fissato dalle norme citate per far fronte alle esigenze di centinaia e migliaia di aziende e carente la normativa per i casi eccezionali sopra ricordati -;

se non ritiene il ministro di prorogare il termine fissato per il 21 giugno 1985 ad altra data determinata con realistiche considerazioni dei tempi tecnici necessari per gli adempimenti in parola e altresì se non ritiene di introdurre una norma che consenta valide soluzioni alternative da determinarsi di volta in volta

su prescrizione dei vigili del fuoco per quei casi speciali ed eccezionali in cui si appalesi praticamente impossibile l'applicazione delle norme di cui alle disposizioni sopra citate. (4-09508)

TRAMARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

dopo le recenti stragi di cristiani a Iqlim, anche la città di Jezzín sta subendo un assedio mortale da parte delle milizie druse di Jumblatt;

le trattative con il suddetto capo druso, vicepresidente dell'Internazionale socialista, definito autorevolmente « un morfinomane », sono oltremodo problematiche poiché alcune sue dichiarazioni sono molto significative, quali ad esempio: « I cristiani torneranno nelle loro montagne quando i palestinesi torneranno a Telle el Zaatar », cioè mai, oppure è chiara la sua volontà di annientamento della cultura cristiana e il suo blasfemo disprezzo contro i simboli più importanti della fede, quali il saccheggio e la profanazione del monastero di Alman o il criminale bombardamento di Santa Maria Liberatrice di Charfit (interrogazione n. 5-00727) che ospita spastici e handicappati e custodisce la più importante e più grande biblioteca di codici siriani del mondo (la sua distruzione equivarrebbe a quella della biblioteca di Alessandria ordinata dal califfo Omar nel 641 dopo Cristo);

la guerra civile, in mancanza di una volontà decisa e chiara da parte dell'Italia e dei paesi occidentali, si sta radicalizzando sempre più, anche secondo un preciso piano dei musulmani (vedi la falsa strage di Jhie organizzata dagli sciiti Amal di Abu Ali) -

quali passi si intendano compiere per prospettare soluzioni positive e rapide alla crisi libanese, alimentata dalla Siria e da Israele e, soprattutto, per offrire una garanzia globale ai cristiani che rappresentano ancora il 45 per cento della popolazione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

quali aiuti, destinati ai paesi in via di sviluppo, possono essere impiegati in Libano per tutelare la preziosa e insostituibile civiltà cristiano-libanese. (4-09509)

TRAMARIN. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per sapere - premesso che:

ancora una volta la legge n. 1423 del 27 dicembre 1956 viene applicata contro un comune del Veneto con l'invio a Boscochiesanuova, di tale Antonio Caruso di Torre del Greco (Napoli), con gravi precedenti penali e sospetto camorrista;

non si può più dilazionare una revisione di detta legge e che ormai sono numerose e di tutti i gruppi le proposte di legge dirette alla sua correzione o abolizione;

sono molto significative le prese di posizione del comitato civico di Bosco e della Giunta comunale che, come scrive il quotidiano *l'Arena* del 22 maggio 1985 sono del seguente tenore: « La presenza di Antonio Caruso a Bosco [...] costituisce un'offesa al nostro comune e alla Lessinia tutta. Non ne facciamo però un caso personale, sia ben chiaro, anche se siamo tutti d'accordo che quell'individuo lasci al più presto il nostro paese in quanto, come insegna l'esperienza, potrebbe portare a Bosco tutto il suo *entourage*, con grave danno per la nostra tranquillità sociale. Contestiamo piuttosto, e lo faremo con ogni mezzo, una legge iniqua ed obsoleta che viola i principi della democrazia. Chiediamo pertanto la immediata revoca del provvedimento e con esso che il comune di Borgochiesanuova venga stralciato dall'elenco di quelli destinati ad ospitare soggiornanti obbligati. Cominceremo a "farci sentire" bloccando le attività commerciali e scolastiche. Se entro sabato le nostre giuste richieste non verranno accolte, ci recheremo in corteo a Verona dal prefetto ». Il sindaco Vincenzi, da parte sua, ha dichiarato che lui e la Giunta si dimetteranno in blocco se il « caso » non verrà risolto. « La nostra

sarà una battaglia dura, ma nel segno della correttezza » -;

che cosa intende fare per scongiurare l'attuazione della protesta giustamente minacciata dai cittadini di Boscochiesanuova;

quali iniziative, anche di ordine legislativo e di concerto con il ministro di grazia e giustizia, ha allo studio per abolire o modificare l'istituto del soggiorno obbligato. (4-09510)

FITTANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

di recente è stata chiusa l'indagine giudiziaria sul disastro ferroviario verificatosi il 21 novembre 1980 tra le stazioni di Curinga ed Eccellente in provincia di Catanzaro, che provocò la morte di 28 persone ed il ferimento di altre 117;

l'inchiesta si è conclusa con il rinvio a giudizio di sette ferrovieri accusati di strage e omicidio colposo plurimo provocati per « imprudenza, negligenza ed imperizia »;

l'indagine tace sul fatto che il tratto ferroviario lungo il quale si è verificato il disastro era privo del « blocco automatico » e che quindi la sicurezza del traffico era notevolmente ridotta -;

se l'inchiesta a suo tempo disposta dalle ferrovie dello Stato è pervenuta unicamente alla individuazione delle responsabilità personali dei ferrovieri o ha evidenziato anche carenze tecniche e in caso affermativo quali sono le iniziative che si intendono assumere per consentire agli accusati una più efficace difesa in sede giudiziaria;

se è vero che a tutt'oggi, malgrado quanto accaduto e gli impegni solenni assunti nell'occasione da esponenti di Governo, non è stato installato, e comunque non funziona, il « blocco automatico » la cui operatività è limitata ancora alla sola tratta Villa San Giovanni (Reggio Calabria) Vibo Valentia-Pizzo (Catanzaro);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

quale è il grado di attuazione del piano integrativo per quanto riguarda la Calabria, nel cui ambito era prevista la spesa per la realizzazione del sistema di automazione del traffico lungo tutta la linea tirrenica delle ferrovie;

se è vero che la progettazione delle opere da realizzare sulla trasversale Lamezia Terme Centrale-Catanzaro Lido è bloccata per la mancata definizione del nuovo tracciato nel tratto terminale sul versante ionico e che ci sarebbero degli impedimenti derivanti dal fatto che la zona interessata, nel territorio del comune di Borgia (Catanzaro), è vincolata dalla Sovrintendenza archeologica;

quali sono le azioni che si intendono mettere in atto per sbloccare la situazione e per consentire la rapida definizione del progetto. (4-09511)

POLI. — *Ai Ministri per il commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la società Bortolaso spa di S. Martino Buon Albergo/Verona fece richiesta di intervento della CIG speciale a partire dal 7 maggio 1984 per 70/80 lavoratori sui 160 che, all'epoca, erano alle dipendenze della suddetta società;

la società Bortolaso spa si era impegnata, con un verbale d'intesa stipulato con le organizzazioni sindacali in data 20 aprile 1984, a ricercare « soluzioni atte al recupero del maggior numero dei lavoratori interessati alla Cassa integrazione guadagni »;

la società Bortolaso spa ha nel frattempo ottenuto commesse per circa 30 miliardi per l'85/86 e che, di queste, circa 20 miliardi sono stati acquisiti per la costruzione di un ospedale in Algeria;

nonostante ciò, l'accordo del 20 aprile 1984 viene disatteso dall'azienda, pur in presenza di ben 80 dimissioni, e che essa persegue una politica di ulteriore e drastico ridimensionamento del personale -;

se non ritengano inaccettabile che aziende che assumono commesse con l'estero dell'entità di quella acquisita dalla Bortolaso spa in Algeria, utilizzino questi nuovi spazi di mercato non per salvaguardare e consolidare le unità già esistenti, ma, al contrario, per smantellarle;

quali interventi intendano effettuare per indurre la Bortolaso spa ad un rapido mutamento delle sue decisioni.

(4-09512)

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quanti ferrovieri sono stati trasferiti o assegnati in via provvisoria negli anni 1984 e 1985 a Foggia (città capoluogo e provincia), a Bari e alle altre città pugliesi: ferrovieri precedentemente in servizio nelle sedi del settentrione d'Italia;

quali criteri sono stati tenuti presenti per i trasferimenti dei ferrovieri dal nord a Foggia e nelle altre città pugliesi. (4-09513)

SOAVE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

la signora Vottero Sebastiana nata a Barge il 15 febbraio 1903 ivi residente in via Cardé n. 16, in data 30 giugno 1984 ha presentato ricorso n. 848350 per ottenere la pensione di reversibilità numero 13344807 assegnata al padre con decreto ministeriale 372207-17270, già goduta dalla madre Bonassea Margherita;

a tutt'oggi non ha ricevuto comunicazioni in merito -;

le ragioni del ritardo e lo stato attuale della pratica. (4-09514)

SOAVE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

il signor Tesio Alessandro nato a Savigliano il 30 marzo 1913, ivi residente in via Monsterolo 109, ha percepito la pen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

sione di guerra dal 1° febbraio 1962 al 31 gennaio 1964 - posizione n. 1632665 - ottava categoria rinnovabile, protocollo numero 22;

dopo accertamenti sanitari, successivamente al 31 gennaio 1964 gli è stata assegnata la categoria settima vitalizia, che dopo quest'ultima assegnazione il Tesio, non ha più ricevuto nulla -:

le ragioni del ritardo e lo stato attuale della pratica. (4-09515)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica pensionistica del signor Vincenzo Musardo nato il 13 novembre 1933 e residente a Polino (Terni).

Tale pratica fu definita con decreto ministeriale n. 243/UT del 24 giugno 1972, concessivo di indennità *una tantum* pari a tre annualità di VIII categoria e da quel momento l'interessato non ha più saputo nulla. (4-09516)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 9006750 intestata al signor Moronti Mario nato a Rieti il 23 aprile 1923 e residente a Terni, via A. Fratti n. 6. (4-09517)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra reversibilità posizione n. 712583/ING intestata alla signora Franceschini Margherita, nata a Terni, residente in via dell'Argine n. 9. (4-09518)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 1261917/D, intestata al signor Fucchi Marsilio nato a Nocera Umbra (Perugia) il 13 marzo 1921 e residente a Nocera Umbra (Perugia), corso Vittorio Emanuele n. 70. (4-09519)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 153442/D, intestata al signor Alunni Angelo nato a Gualdo Cattaneo (Perugia) il 24 luglio 1920 e residente a Spoleto (Perugia) frazione Tero la Pieve n. 86. (4-09520)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 178700 intestata al signor Federici Pietro, nato a Terni il 17 maggio 1923 e residente in Terni via Campomicciolo n. 299. (4-09521)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra - reversibilità posizione n. 819847/I - intestata alla signora Pantini Anna residente in Castiglion Fiorentino (Arezzo) Via del Rurgo, 35.

L'istanza è stata presentata in data 25 marzo 1981 ed è relativa alla pensione del padre Pantini Giovanni deceduto in guerra. (4-09522)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra - reversibilità, posizione n. 5363 - intestata alla signora Bicchi Teresa, nata a Montecastello di Bivio il 28 dicembre 1928 collaterale maggiorenne inabile di Bicchi Lucurgo, ruolo d'iscrizione n. 5288773, morto il 25 febbraio 1964. (4-09523)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione ricorso Corte dei conti, sezione ordinaria giurisdizionale n. 092749, intestata al signor Benda Enzo nato a Marsciano (Perugia) il 12 febbraio 1945 e residente a Perugia, Via del Palio, 7. (4-09524)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

FANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

perché a distanza di quasi due anni dal decreto ministeriale del 29 luglio 1983 non è stato espletato il concorso cumulativo, per soli titoli, per il trasferimento delle segreterie di comuni della classe seconda, vacanti in tutto il territorio della Repubblica;

se non ritiene di dover ottemperare al decreto ministeriale del 29 luglio 1983 per evitare che importanti Amministrazioni comunali — come è il caso del comune d. Melito P.S. (Reggio Calabria) — siano a lungo private del segretario generale titolare con gravi ripercussioni sul buon andamento dei servizi ed in particolare della gestione del personale. (4-09525)

NICOTRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

i motivi per cui l'INPS e l'INAIL non hanno provveduto, da alcuni anni a questa parte, alla copertura dei posti per chiamata diretta riservati alle categorie privilegiate ex legge n. 482;

se non intende diffidare gli organi amministrativi dei predetti enti ad ottemperare ad un preciso disposto di legge. (4-09526)

NICOTRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

i motivi per cui non si provveda alla formale nomina del Consiglio generale del Banco di Sicilia scaduto da oltre dieci anni;

se non si rende conto che tale ritardo costituisce una precisa omissione che potrebbe essere sollevata anche con responsabilità non solamente politiche. (4-09527)

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quasi un terzo dei 40 mila addetti alle industrie italiane di elettrodomestici

(Zanussi, Indesit, Philips e Philco), sono in procinto di perdere il posto di lavoro, aggravando la già precaria situazione occupazionale del Paese;

l'esuberanza di personale è dovuta alle nuove forme avanzate di tecnologia nel settore che riduce notevolmente lo impiego ed il numero degli addetti —

quali provvedimenti intendono adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali;

quali interventi intendono avviare nel settore riportandolo alla normalità contro la paventata minaccia di licenziamenti;

se non intendono nel settore degli elettrodomestici con impostazione, metodi ed indirizzi programmare lo sviluppo delle aziende in crisi al passo delle nuove e moderne tecnologie. (4-09528)

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi il questore di Piacenza abbia ordinato il concentramento di duecento militi delle Forze dell'ordine nei pressi di Piazza Cavalli in Piacenza, il 15 maggio 1985 dalle ore 20 alle ore 22;

per sapere se questo concentramento, mai avvenuto in tutta la campagna elettorale amministrativa del 12 e 13 maggio 1985, sia da porsi in relazione «al funerale della giunta rossa» indetto per quelle data e ore dal consigliere comunale MSI rieletto, più votato tra tutti i candidati. (4-09529)

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere a cosa sia da addebitare il concentramento di ben 400 militi delle Forze dell'ordine nelle adiacenze di Piazza Cavalli di Piacenza dalle ore 14 alle ore 20 addì 18 maggio 1985, ove dalle ore 18 e 15 alle 19 e 15 era indetto comizio del MSI per la campagna referendaria;

per sapere come mai sul luogo della «contro manifestazione di protesta» ille-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

gittimamente indetta dall'ANPI a oltre 500 metri di distanza da Piazza Cavalli, né lungo le strade per raggiungerla era presente solo una sparuta pattuglia di carabinieri;

per sapere se questo atteggiamento del questore di Piacenza non sia oggetto di una vera e propria «strategia della tensione» in Piacenza città tranquilla da lustri prima di detta iniziativa. (4-09530)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se la mancata defissione dei manifesti della competizione elettorale del 12 e 13 maggio 1985, per la coincidenza con l'inizio della campagna referendaria, nella città di Piacenza sia dipesa solo dalla inadempienza dell'autorità comunale o anche dalla non tempestiva segnalazione del questore alla prefettura del fatto illecito indicato. (4-09531)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il rilascio, da parte del distretto di Viterbo, del foglio matricolare n. 28151 al signor Dani Dario, nato il 18 dicembre 1916 a Otricoli (Terni) e residente in Terni Via XX Settembre n. 68, incompleto e ciò in quanto nello stesso non figurano le campagne di guerra di Grecia e d'Africa settentrionale alle quali l'interessato ha preso parte.

L'esclusione di tali eventi che peraltro danneggia l'interessato soprattutto ai fini del suo trattamento previdenziale, risulta ingiustificata anche alla luce degli altri elementi contenuti nel foglio matricolare.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati affinché l'interessato, come è suo diritto, possa entrare in possesso di un regolare e completo foglio matricolare. (4-09532)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posi-

zione n. 1163114, intestata al sig. Perugini Vincenzo nato a Foligno (Perugia) il 7 marzo 1907 e residente a Foligno (Perugia) via XVI giugno, n. 62.

(4-09533)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 167364, intestata al signor Ginocchini Leopoldo, nato il 17 novembre 1896 e residente a Corciano (Perugia) frazione di S. Mariano.

In riferimento a detta pratica sono in atto due ricorsi n. 8227973 e n. 406935 tuttora senza esito. (4-09534)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 135649 intestata al signor Panzieri Giulio, nato a Valtopina (Perugia) il 22 luglio 1914 e residente a Valtopina (Perugia) frazione Rotondolo, n. 9.

(4-09535)

ALOI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è al corrente, come dovrebbe esserlo, che in Italia vi sono circa 60.000 giovani medici, che, a causa della chiusura delle convenzioni con il servizio sanitario nazionale fin dal 1978, sono costretti, dopo intensi studi, comportanti peraltro notevoli sacrifici economici, a non potere di fatto esercitare la loro professione per i motivi di cui sopra, dal momento che, a differenza degli altri professionisti che riescono a trovare sbocchi occupazionali alternativi, non possono fare altro se non i medici;

se ritenga con quanto sopra confacente che una parte dei medici in atto convenzionati arrivano, talvolta, ad avere numerosi assistiti, mentre invece i più giovani, iscritti all'Albo, non possano avere alcun margine di attività lavorativa;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

se non ritenga possibile una soluzione occupazionale dei giovani medici attraverso una redistribuzione razionale tra i vari medici del numero dei mutuati, consentendo così che i neo-laureati possano veder soddisfatta la loro legittima aspettativa occupazionale. (4-09536)

SANNELLA E MANNUZZU. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intendono assumere nei confronti delle aziende a partecipazione statale del gruppo ENI per far retribuire i 3 giorni di ferie ai rappresentanti di lista impegnati durante le operazioni elettorali del maggio 1985 considerata anche l'autorevole giurisprudenza della Corte di cassazione di cui alle recenti sentenze n. 890 del 6 febbraio 1985. (4-09537)

VISCARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che:

la legge n. 73 contro la fame nel mondo prevede una spesa di 1.900 miliardi in favore delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo che, a causa di situazioni ambientali e storiche, rischiano la distruzione per fame;

l'organizzazione mondiale della sanità comunica ufficialmente che i ciechi sulla terra sono 42 milioni. Di questi, più di 35 milioni vivono nei territori dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina in condizioni di totale miseria;

tutti i paesi civili del mondo si sono impegnati in un'azione per combattere da un lato il fenomeno della cecità e dall'altro le gravi conseguenze di essa;

la fame, che colpisce vaste popolazioni del mondo e contro la quale la citata legge dovrebbe operare sia pur parzialmente, è spesso causa di cecità in questi territori: basti pensare ai milioni di persone divenute cieche per carenza di vitamina A. La cecità peraltro è sempre causa di fame nei paesi del terzo mondo, non avendo le persone colpite da questa mino-

razione alcuna possibilità di sopravvivenza autonoma per carenza di educazione, di riabilitazione e di strutture sociali -

se non ritiene come richiede l'Unione italiana ciechi che possa rappresentare un atto di giustizia destinare almeno il 10 per mille della somma stanziata dalla legge citata alla soluzione del problema della cecità del terzo mondo. Ciò significa per lo Stato italiano offrire un grande contributo alla battaglia che l'Unione mondiale della sanità, e alle altre Agenzie dell'ONU, sta combattendo contro il grave fenomeno della cecità. (4-09538)

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che presso lo IACP di Reggio Calabria si sono verificate, durante le recenti elezioni amministrative, diverse assurde situazioni a livello di gestione clientelare dell'Istituto, per cui si è proceduto, tra l'altro, ad effettuare riparazioni di alloggi senza il richiesto preventivo, così come si sono stipulati - cosa che si sarebbe dovuto effettuare da tempo - dei contratti pare solo sulla base di semplici fotocopie dei contratti medesimi, senza prescindere dal fatto che alcuni impiegati sono stati, mentre risultavano presenti in ufficio, inviati a distribuire materiale elettorale a favore di candidati nella zona CEP di Archi, frazione di Reggio Calabria, dove si trovano numerose costruzioni di proprietà dello IACP;

se non ritengano di dovere avviare un'indagine al fine di accertare la realtà della predetta situazione, rilevando la consistenza delle cifre utilizzate per riparazioni ed altri lavori effettuati nel corso della campagna elettorale suddetta senza il rispetto delle più elementari regole di una corretta amministrazione del pubblico denaro, e disponendo l'invio di un commissario presso lo IACP di Reggio Calabria di modo che l'indagine possa essere condotta in maniera tale da individuare responsa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

bilità e responsabili di atti che non sono solo poco ortodossi, ma costituiscono, soprattutto nel corso di una competizione elettorale, elementi di giudizio negativo e di discredito nei confronti di chi, collocato in posti di responsabilità, opera in maniera inconcepibile. (4-09539)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non sia da considerarsi abusiva ed infondata la sospensione del compenso incentivante, disposta dal Ministro della pubblica istruzione con *telex* n. 1935 del 18 gennaio 1985, al personale distaccato, comandato o collocato fuori ruolo in servizio presso i provveditorati agli studi;

se si renda ben conto che tale beneficio è un diritto acquisito del personale suddetto, stabilito dall'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio 13 aprile 1984, la cui mancata applicazione è fonte di legittime proteste dei dipendenti interessati ed è suscettibile di ricorso alla magistratura competente;

se non ritenga invece dovere legittimamente ripristinare l'erogazione del premio al personale scolastico, già ingiustamente escluso dal pagamento del primo trimestre 1985, indipendentemente dalla questione del parere richiesto, come si legge nel *telex* di cui sopra, al Consiglio di Stato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in merito alla legittimità del compenso in parola, parere che peraltro, secondo giurisprudenza, non è produttivo di effetti vincolanti. (4-09540)

GRADI E BENEVELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che

il giorno 1° marzo del decorso anno 1984, nel quadro delle azioni sindacali connesse al decreto-legge del 14 febbraio dello stesso anno, ebbe luogo, tra gli altri,

uno sciopero dei ferrovieri della stazione di Mantova;

a tale azione aderirono, tra agenti ferroviari e agenti dipendenti delle ditte appaltatrici di servizi ferroviari, 103 lavoratori su 155 comandati in servizio;

il quotidiano locale *Gazzetta di Mantova* pubblicò, nella edizione del 2 marzo successivo, una intervista rilasciata dal capo stazione titolare di Mantova, nel corso della quale lo stesso dichiarò che alla azione sindacale avevano aderito 20 agenti su 150;

il giorno 6 dello stesso mese di marzo il quotidiano menzionato pubblicò una « lettera al direttore » con la quale il capo gestione sovrintendente Ciliegi Sergio del terzo reparto CT di Mantova, aderente al sindacato FILT-CGIL, smentiva pubblicamente e stigmatizzava il menzionato capo stazione titolare per le informazioni prive di qualsiasi attendibilità dallo stesso fornite a mezzo stampa alla collettività;

a distanza di un anno, l'amministrazione ferroviaria ha instaurato un procedimento disciplinare a carico del Ciliegi in base all'articolo 113, lettera g), della legge 26 marzo 1958, n. 425, e successive modificazioni ed integrazioni, recante norme sullo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato;

i fatti addebitati al Ciliegi sono del tutto estranei ai rapporti di servizio e a materie di servizio;

per tale circostanza, gli stessi fatti non possono configurare violazione del richiamato articolo 34 della legge 26 marzo 1958, n. 425, recante il titolo « Doveri inerenti all'adempimento delle proprie mansioni e non possono quindi rientrare nel campo d'applicazione del capo VII « Disciplina » della stessa legge;

al contrario, il capo stazione titolare di Mantova, a motivo delle infondate dichiarazioni di cui in premessa, appare aver violato l'obbligo sancito dal terzo comma del richiamato articolo 34 della legge 26 marzo 1958, n. 425 « Nei rapporti col pubblico il suo comportamento deve essere

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

tale da stabilire completa fiducia e sincera collaborazione fra i cittadini e la Azienda» -:

in forza di quali facoltà l'amministrazione ferroviaria interviene ai sensi della legge 26 marzo 1958, n. 425, in relazione a fattispecie a detta legge del tutto estranee;

se non ravvisi, nell'instaurazione di procedimento disciplinare a carico del capo gestione sovrintendente Ciliegi Sergio, per fatti estranei agli obblighi e ai rapporti di servizio, un abuso di funzioni da parte di organi periferici dell'amministrazione ferroviaria;

se non ravvisi, nell'omessa instaurazione di procedimento disciplinare a carico del capo stazione titolare di Mantova, per violazione dell'articolo 34, terzo comma, della legge 26 marzo 1958, n. 425, una violazione, da parte dei competenti organi periferici dell'amministrazione ferroviaria, del generale obbligo sancito al comma primo dell'articolo 34 appena menzionato, che recita testualmente « Il personale ha l'obbligo di adempiere con diligenza e con zelo al proprio servizio, secondo le attribuzioni stabilite dalla presente legge e da regolamenti interni »;

se, e con quali interventi, il Governo intende garantire una rigorosa applicazione della legalità nelle relazioni interne in una azienda pubblica tanto importante. (4-09541)

MEMMI E MELELEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - considerato che commercianti, artigiani ed altre categorie produttive hanno riscontrato estrema difficoltà nell'applicare le nuove disposizioni in materia fiscale -:

quali urgenti iniziative ritiene di adottare per venire incontro alle insistenti e giuste richieste e necessità delle suddette categorie, al fine di consentire che il termine ultimo per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, previsto per il 31 maggio, sia prorogato al 30 giugno. (4-09542)

MEMMI E MELELEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene di adottare con urgenza iniziative anche di ordine legislativo atte a semplificare le formalità di vidimazione dei libri contabili prevista dal decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito con modificazioni nella legge 17 febbraio 1985, n. 17. (4-09543)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - con riferimento al fatto che è stato deciso di inviare un contingente di Guardie forestali in provincia di Reggio Calabria, col compito specifico di perseguire i cacciatori che vengono a trovarsi in posizione di « caccia abusiva » soprattutto per quanto attiene alla specie di uccelli la cui caccia viene vietata anche se, come nel caso della caccia tradizionale primaverile, si sta registrando una serie di prese di posizione da parte di associazioni venatorie e di pubblica opinione che chiede, a vari livelli, il ripristino di questo tipo di caccia - se - sia pure nel rispetto del principio della competenza del Ministero in ordine all'intervento per l'eliminazione dell'abusivismo in questione, determinato spesso da forme particolari di passione venatoria - non ritenga esagerato un tale modo di impiego di un contingente di Guardie forestali, stante anche il fatto che per altro tipo d'incombenze il Corpo delle Guardie forestali si trova spesso in difficoltà per carenza di organico, senza prescindere dal fatto che analoga solerte iniziativa non è stata presa da codesto, come da altri Ministeri competenti, per stroncare il fenomeno drammatico dei sequestri di persona che, come nel recente caso riguardante il dottor Giuseppe Mesiti di Cinquefrondi (Reggio Calabria), ha visto la decisa legittima reazione dei farmacisti della provincia di Reggio Calabria che hanno minacciato la chiusura delle farmacie chiedendo l'intervento delle autorità competenti per evitare il protrarsi di un fenomeno, qual'è quello dei sequestri, che vede la categoria dei farmacisti tra quelle più colpite;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

per sapere infine se non ritenga di dovere prendere delle iniziative, volte non solo - come si sta facendo adesso - a reprimere situazioni di abusivismo venatorio, ma soprattutto a risolvere il problema della « caccia tradizionale primaverile », che, come nel caso della tortora, è nel Sud e soprattutto in Calabria fortemente sentita, stante che, per tradizione e cultura, costituisce uno degli elementi importanti anche sotto il profilo economico della regione, e ciò anche nella considerazione che a tal riguardo non esiste alcuna pubblicazione a livello scientifico che dimostri che la tortora sia una delle specie in estinzione, senza prescindere dal fatto che per la stessa specie, mentre in Italia esistono divieti, in altri paesi europei (Iugoslavia) e del bacino mediterraneo (Egitto) tale tipo di caccia viene praticato. (4-09544)

ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se è al corrente dello stato di completo abbandono in cui versa la zona relativa al promontorio di Capo Colonna (Crotone) dal momento che il promontorio in questione sta franando a causa dell'azione erosiva del mare;

se non ritenga di dovere intervenire al fine di salvaguardare questa importante realtà culturale, cui è legata parte essenziale della Civiltà magno-greca;

se non ritenga di dovere intraprendere, nel quadro degli interventi volti ad evitare che venga - per mancanza di adeguato e tempestivo impegno - ad essere pregiudicata la presenza archeologica-culturale del promontorio di Capo Colonna, delle concrete iniziative idonee a portare alla luce i resti della famosa Kroton resti, già da tempo individuati, che costituiscono uno degli insediamenti umani più antichi dell'Occidente. (4-09545)

ALOI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i mo-

tivi che sono frequente causa di disguidi o mancata consegna postale, per diversi destinatari in Reggio Calabria, di libri e pubblicazioni periodiche, cui gli stessi sono regolarmente abbonati, com'è il caso del professor Fortunato Brancatisano, via Torrione 22, il quale lamenta la mancata ricezione della rivista « Prometeo » n. 4, relativa all'ultimo trimestre 1984, e di altre riviste storico-filosofiche, nonché di un pacco di libri speditogli da Roma dall'editore in data 15 gennaio 1985.

(4-09546)

ALOI E ALPINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno e necessario disporre la concessione di un rinvio - auspicato d'altronde dai vari ordini professionali e categorie commerciali - della data di presentazione della dichiarazione dei redditi nella considerazione che gli studi professionali sono stati, in questo ultimo periodo impegnati per l'adeguamento alla nuova complessa normativa fiscale - e ciò è durato fino al 15 aprile scorso - per cui la mole di lavoro dagli stessi svolto viene a creare serie difficoltà in ordine alla possibilità di effettuare in termini precisi e tempestivi la compilazione dei modelli relativi alla dichiarazione in questione;

se non ritenga, ove si dovesse recepire la richiesta di rinvio, di procedere al rinvio in tempi realmente utilizzabili al fine di evitare che, venendo a concedere il rinvio in data vicina a quella di scadenza si finirebbe, come è avvenuto in passato, per determinare una serie di inconvenienti non certamente idonei ad una puntuale e valida applicazione della vigente normativa. (4-09547)

MEMMI E MELELEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari del Mezzogiorno e nelle zone de-*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

presse del centro-nord. — Per sapere — premesso che,

come è noto, l'EAAP utilizza dal 1973, per fini potabili, le acque invasate nel lago del Pertusillo dopo che le stesse, passando attraverso la centrale idroelettrica dell'Agri (Potenza), gestita dall'ENEL, hanno prodotto energia elettrica;

tale utenza potabile è sancita nel decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968 di approvazione del Piano regolatore generale degli acquedotti, nella legge 4 febbraio 1963, n. 129, e nel decreto del Ministro dei lavori pubblici del 14 luglio 1969, n. 1820, che ha vincolato le acque dell'Agri nella misura di 111 milioni di metri cubi annui per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni pugliesi e lucane;

l'EAAP, con una prima istanza del 1964, aveva chiesto al Ministro dei lavori pubblici la concessione di parte delle acque dell'Agri, ma l'esame della domanda fu sospesa dal Ministro, che suggerì di inquadrare la domanda stessa nel Piano regolatore generale degli acquedotti;

intervenuto tale Piano, l'EAAP ha presentato la nuova istanza al suddetto Dicastero nel 1976 per formalizzare l'utenza già assentita con i sopra indicati provvedimenti legislativi;

l'ENEL, titolare di una coutenza idroelettrica, concessa con decreto ministeriale del 28 giugno 1960, n. 4448 sin dal 1973, data di inizio dell'utenza potabile, ha rappresentato che i vincoli imposti al funzionamento della centrale idroelettrica dell'Agri, per soddisfare le primarie esigenze potabili, arrecava pregiudizio alla produzione di energia elettrica con conseguenti danni di cui chiedeva il rimborso;

tale richiesta è stata resa nota alla Cassa per il Mezzogiorno, Ente finanziatore di tutte le opere irrigue, idroelettriche e potabili asservite alle acque dell'Agri.

A seguito di riunioni a Roma, presso la Cassa, ed a Napoli, presso il Compartimento dell'ENEL, veniva individuata la

soluzione tecnica che avrebbe consentito all'ENEL di svincolare il funzionamento della centrale dell'utenza potabile nella realizzazione di vasconi di accumulo della capacità di circa 700.000 metri cubi, ubicati a valle della centrale stessa;

la Cassa finanziava detti lavori che, pur iniziati nel 1978, non sono ancora ultimati per difficoltà di espropri, che hanno allungato i tempi di esecuzione. Oggi, per il completamento si è in attesa del finanziamento dell'ultima perizia dell'importo di lire 3.986.908.293 da parte della Cassa;

nonostante gli impegni di detto Istituto per risolvere definitivamente il problema, l'ENEL, nel gennaio 1981, ha instaurato un giudizio dinanzi al Tribunale di Bari nei confronti dell'EAAP, tendente ad ottenere il riconoscimento dei danni, rivenienti da vincoli imposti al funzionamento della propria centrale idroelettrica della utenza potabile, ed il conseguenziale risarcimento;

il tribunale di Bari ha disposto consulenza tecnica di ufficio al fine di stabilire la sussistenza del danno e la sua quantificazione;

nel mese di febbraio 1985 il Consulente tecnico di ufficio ha depositato la sua relazione nella quale il danno — al 31 dicembre 1983 — è stimato, in uno con la rivalutazione, in circa lire 10 miliardi —

quali iniziative si intendono adottare con urgenza: a) per il finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno della perizia relativa alla realizzazione delle residue opere indispensabili per rendere pienamente funzionali i vasconi di accumulo che assicureranno all'esercizio della centrale idroelettrica l'indipendenza della coutenza potabile; b) per una composizione bonaria della lite che potrà essere conseguita mediante versamento, da parte dell'EAAP, di una somma risarcitoria simbolica, atteso che trattasi di un contenzioso tra due Enti pubblici che operano nell'interesse delle popolazioni servite e la particolare, grave situazione deficitaria dell'EAAP. (4-09548)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

FERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi in base ai quali la Presidenza del Consiglio ha deciso di inviare il « Codice donna » alle sole deputate;

se non ritenga opportuno inviare la pubblicazione a tutti i deputati, per una migliore e opportuna conoscenza della materia, anche al fine di realizzare nella pratica quella « pari opportunità » di cui tanto si parla. (4-09549)

ROSINI, VISCO, PIRO E PELLICANÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

con legge 22 aprile 1982, n. 168 « Misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa » si è stabilita l'esenzione fiscale per le plusvalenze o utili reinvestiti in immobili di civile abitazione di nuova costruzione a condizione che gli stessi siano messi a disposizione del mercato dell'affitto per un periodo decennale;

nelle aree ad alta tensione abitativa il recupero dei centri storici appare come una linea politica-amministrativa-imprenditoriale degna di stimoli anche maggiori rispetto all'incentivazione del progressivo espandersi delle città nelle campagne circostanti;

interventi ristrutturativi o manutentivi radicali, anche alla luce di considerazioni sistematiche non prive di valore, possono far ricomprendere nel concetto di « nuova costruzione » gli edifici interamente ricostruiti e ristrutturati;

una interpretazione letterale della legge otterrebbe l'unico scopo di orientare il reinvestimento abitativo nei comuni confinanti, o entro i 20 chilometri, dei centri ad alta tensione abitativa -

se il Ministro non intenda emanare, in armonia con la *ratio* complessiva della legge, disposizioni intese ad ammettere ai benefici della legge 22 aprile 1982, n. 168, i reinvestimenti delle plusvalenze in edifici oggetto di interventi radicali che, in sostanza, ne rendono possibile l'utilizzo ai fini abitativi. (4-09550)

MEMMI E MELELEO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

la legge n. 243 del 3 giugno 1980 concernente la riqualificazione degli infermieri generici e psichiatrici, che tende a superare la vecchia figura dell'infermiere generico, per inserirsi nel contesto europeo, ha dei grossi limiti in sede di attuazione, poiché, se da un lato riqualifica una notevole parte di personale, per i limiti temporali di maturazione dell'anzianità, ne esclude un buon numero;

il personale assunto presso le USL in data successiva al luglio 1980, pur maturando l'anzianità di servizio di due anni, richiesto dalla legge entro il 1985, non ha la possibilità di essere riqualificato;

lo spirito riformatore della legge n. 243 del 1980 - quello cioè di portare alla qualifica dell'infermiere unico professionale - ha trovato scarsa applicazione pratica soprattutto per la coincidenza della crisi economica e finanziaria che ha investito il paese e che ha determinato, tra l'altro, notevoli ritardi nella fase esplicativa di diversi concorsi banditi prima del 1980, e conclusi dopo l'entrata in vigore della legge 3 giugno 1980, n. 243 -:

se non ritiene di adottare con urgenza iniziative, anche di ordine legislativo, atte ad eliminare i suddetti inconvenienti. (4-09551)

LODIGIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

nel quadro della direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 24 giugno 1982 concernente la prevenzione di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali nonché la limitazione delle loro conseguenze per l'uomo e l'ambiente (direttiva non ancora recepita nella legislazione nazionale), sono state adottate varie iniziative da parte degli Uffici del Ministero dell'interno, del Ministero della sanità e del Ministero per il coordinamento della protezione civile;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

tali iniziative appaiono fra loro non coordinate ed hanno dato luogo tra l'altro alla predisposizione di questionari diversi per la raccolta di informazioni sulle nuove costruzioni e/o sulle modifiche importanti, denunciando una disomogeneità ed una concorrenzialità fra i vari organismi dello Stato;

la molteplicità delle richieste dà luogo ad ingiustificate e gravose duplicazioni di lavoro;

già oggi talune imposizioni ed in prospettiva le prescrizioni di più Enti tra loro non coordinati potranno ingenerare una situazione di non certezza giuridica di competenze e quindi discutibili conseguenze di carattere penale per i responsabili se si ritiene di attuare presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il necessario coordinamento di tutte le varie competenze in materia, al fine di superare la situazione sopra descritta, assicurando rilevazioni e prescrizioni uniche e giuridicamente corrette.

(4-09552)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

la pretura di Marano (in provincia di Napoli), che ha anche giurisdizione sui comuni di Giugliano, Melito, Mugnano, Qualiano e Villaricca, fino agli inizi del corrente anno ha avuto un organico di tre magistrati che hanno svolto con sollecitudine la notevole mole di lavoro a cui la pretura in parola è stata ed è sempre sottoposta;

tra marzo e gli inizi di maggio due magistrati sono stati assegnati, senza sostituzione, ad altre preture per cui si è immediatamente determinata la paralisi di tutta l'attività con il rinvio, salvo pochissime eccezioni, di tutte le cause ad oltre un anno;

considerato che è impensabile ed assolutamente inammissibile tenere la popolazione dei comuni innanzi detti (oltre

200.000 abitanti) priva dell'attività pretoriale, quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di normalizzare la suddetta attività. (4-09553)

CRESCO E DE ROSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

a Boscohiesanuova in provincia di Verona è stato inviato come soggiornante il pregiudicato Caruso Antonio;

questa scelta ha determinato una violenta protesta da parte della popolazione risentita per una scelta che considera inutile, non efficace e soprattutto dannosa per la loro collettività -

se non ritiene di revocare il provvedimento in considerazione delle seguenti ragioni:

1) Boscohiesanuova è uno dei principali centri turistici della provincia di Verona con una presenza alberghiera di 600.000 presenze annue alle quali vanno aggiunte i soggiorni festivi e giornalieri;

2) vivere in un centro turistico vicino ad una città come Verona crocevia internazionale dello spaccio della droga, significa tra l'altro non isolare il soggiornante ma esportare la criminalità organizzata. (4-09554)

ROCELLI, MALVESTIO E FALCIER. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se corrisponda a verità quanto i giornali stampati e parlati da più giorni riportano in merito all'iniziativa di un magistrato inquirente di Venezia che avrebbe inviato a 220 fra amministratori, dirigenti e dipendenti della compagnia lavoratori portuali di Venezia comunicazioni giudiziarie per i reati di peculato, truffa ai danni dello Stato e violenze;

se siano state mai considerate le cause che hanno determinato l'assenteismo contestato, basato su un assurdo monopo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

lio della movimentazione delle merci in banchina praticato da un'unica compagnia portuale che si inserisce in un contesto ove questo sistema può considerarsi ostativo ad ogni iniziativa credibile di riorganizzazione del lavoro nei porti italiani tale da renderli competitivi con quelli stranieri -:

se alla luce di quanto sopra non intenda nominare una commissione ministeriale d'inchiesta che autonomamente dalla iniziativa giudiziaria, accerti parallelamente fatti e responsabilità dirette e indirette;

se non intenda provvedere, come forma cautelativa, al commissariamento della Compagnia lavoratori portuali di Venezia;

se corrisponde a verità l'affermazione che le stesse situazioni verificatesi a Venezia sono presenti anche negli altri grandi porti italiani. (4-09555)

CARADONNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere - premesso che

il settimanale *L'Europeo* (n. 20-21, 25 maggio 1985, pagine 18-21) afferma che il magistrato Libero Mancuso sta conducendo ulteriori indagini sulla barbara uccisione del criminologo professore Aldo Semerari, presumendo evidentemente che le precedenti interpretazioni del delitto non siano convincenti;

lo stesso settimanale riporta testimonianze dalle quali risulta che il professor Semerari, non molte ore prima della sua uccisione, chiese attraverso un canale fiduciario la urgente protezione del SISMI -:

se non si ritenga necessario indagare ulteriormente sui casi politicamente più scottanti di cui fu in qualche modo partecipe, per ragioni professionali, il professor Semerari che, tra l'altro, fu presente, insieme ad altri esperti, alla riesumazione della salma di papa Luciani, la cui prematura scomparsa solleva tuttora dubbi inquietanti. (4-09556)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

dal rapporto annuale dell'Istituto per la vigilanza sulle società di assicurazione (ISVAP) risulta che detto organismo non è in grado di fare fronte in modo adeguato alle funzioni che gli competono; infatti mentre l'ISVAP ha in organico solo 94 addetti dei 163 previsti, ha ricevuto l'anno scorso 4.700 reclami cui ha fatto fronte nei limiti del possibile, redigendo 800 verbali per violazioni di legge ed erogando multe per lire 1 miliardo 600 milioni;

dal predetto rapporto si evince anche che ben 60 società di assicurazione si trovano in liquidazione amministrativa coatta e che sono state fatte contestazioni ad altre 30 società per irregolarità che vanno dalla insufficienza delle riserve alla mancanza di liquidità ed al mancato pagamento dei contributi previdenziali -:

quali provvedimenti si intende prendere per potenziare la attività di vigilanza dell'ISVAP e per risanare il settore assicurativo, che risente in misura notevole della disinvolta concessione, in passato, della licenza di esercizio a compagnie di avventurieri. (4-09557)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'entità dell'impegno finanziario della MCS (EFIM) per il lancio pubblicitario della sigla « Aluminia » attuato dalla « Gruppo G » di Torino e quali nuove spese la MCS sta affrontando allo stesso scopo con la « Pragma » di Roma. (4-09558)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

l'Italia non ha ancora recepito nel suo ordinamento il Protocollo europeo n. 4 che riconosce diritti e libertà non inclu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

si nella Convenzione europea sui diritti dell'uomo e nel Protocollo n. 1 firmato a Parigi il 20 maggio 1952;

nel predetto Protocollo n. 4 viene tra l'altro sancito (articolo 6) che ogni imputato o convenuto ha diritto di difendersi da sé, di interrogare o fare interrogare i testimoni a carico e di ottenere la convocazione e l'interrogatorio dei testimoni a discarico alle stesse condizioni dei testimoni a carico -;

se non si intenda giunto il momento di recepire integralmente il Protocollo n. 4 e di adeguare ad esso il codice di procedura penale, a partire dall'articolo 125 dello stesso che prescrive l'assistenza di un avvocato difensore. Due sentenze della Corte costituzionale (10 settembre 1979 e 22 dicembre 1980) hanno dichiarato non fondata la questione di legittimità dell'articolo enunciato del Protocollo n. 4. Ma una sentenza successiva della stessa Corte (n. 170, 5 giugno 1984) ha riconosciuto la prevalenza del diritto comunitario su quello nazionale. Pertanto non sussistono impedimenti validi per l'adeguamento del codice di procedura penale al diritto comunitario. (4-09559)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

la ARCOM spa, nata nel luglio dello scorso anno, dalla fusione della IPISYSTEM (Italstat) con il gruppo privato FEAL ICA, versa in gravi difficoltà economiche che cominciarono a manifestarsi a pochi giorni di distanza dalla fondazione e si sono aggravate sino a produrre in pochi mesi un *deficit* di alcuni miliardi;

la partecipazione pubblica al capitale azionario dell'ARCOM è del 20 per cento e ciò comporta una corresponsabilità della Italstat nelle vicende della nuova azienda -;

in base a quali considerazioni ed affidamenti è stata promossa la fusione della IPISYSTEM con la FEAL ICA attuando una operazione chiaramente priva di basi sane. (4-09560)

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che

l'Italfondario, istituto di credito fondiario edilizio operante sotto il diretto controllo della Banca d'Italia, manifesta una declinante operatività che, stranamente, non pare possa imputarsi a carenze organizzative;

secondo attendibili informazioni in questi giorni un ispettore della Banca d'Italia starebbe cercando di appurare le cause di questa situazione -;

i motivi per cui l'Italfondario non viene sollecitato ed autorizzato alla emissione di certificati immobiliari, avviando così una attività per la quale, al pari di altri istituti di credito, è specializzato e che invece viene svolta, spesso, da enti e società di dubbio affidamento. E tempo di attivare anche nel nostro paese, come è stato fatto con successo in Francia, il finanziamento privato di grandi opere pubbliche con anticipo totale del capitale da investire, che poi dovrebbe essere recuperato a canone di *leasing* o in altra forma. E l'Italfondario appare idoneo a compiere queste operazioni. (4-09561)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

la SASPI spa, Servizi pubblici italiani, con sede in Firenze, piazza San Francesco da Paola, 7, ha citato, in data 10 giugno 1981, dinnanzi al tribunale di Lucca, il comune di Viareggio nell'intento di ottenere il pagamento delle somme relative al servizio di ritiro dei rifiuti urbani effettuato, per conto del comune di Viareggio stesso, fino al 1975;

la SASPI spa, nella citazione, ha sostenuto che per tale servizio era dovuto un canone annuo;

attraverso una serie di delibere: numero 403 del 29 aprile 1975, n. 104 dell'8 marzo 1976, n. 1587 del 20 ottobre 1976, n. 582 del 23 aprile 1976, la Giunta comunale di Viareggio approvava un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

piano di rateizzazione, con rate bimestrali maggiorate di quote relative agli interessi;

la SASPI spa, nella citazione in giudizio, ha sostenuto che, per reciproche intese fra le parti, i tassi di interesse variabili erano stati « agganciati » ai tassi *prime rate* degli istituti di credito —:

se è vero che attraverso una lunga serie di variazioni dei tassi e di ricalcolo di interessi, a fronte di un credito capitale di lire 2.278.461.418, la SASPI va a percepire pagamenti pari a lire 6.035.150.325;

se l'enorme differenza tra il debito iniziale e l'effettivo importo che il comune va a pagare sia dovuto ad un errore di calcolo;

se è a conoscenza del ruolo che ha avuto nei calcoli di cui sopra l'assessore alle finanze Fabio Barbetti, già protagonista, in passato, di clamorosi « errori » anche nel calcolo di cubaggi edilizi, soprattutto a favore di supermercati, quando ricopriva la carica di assessore all'urbanistica. (4-09562)

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la pratica del trasferimento della recluta Barontini Fausto dal 5° raggruppamento aviazione leggera esercito rigel - 49° gruppo squadrone eri aeroporto E.I. « Capricorno » - Francesco Baracca, compagnia plotone comando in Casarza è stata decisa e approvata, e il militare attende di spostarsi in Toscana —:

si chiedono i motivi per cui tale trasferimento non è ancora avvenuto e se a ciò osti il fatto che il CAR di Bari non abbia ancora provveduto ad inviare la relativa documentazione. (4-09563)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di reversibilità attivata dal richiedente, Costantino De Simone, nato a Roseto degli Abruzzi (Teramo) il 6 novembre 1917 ed

ivi residente, con domanda del 15 maggio 1982. Il predetto Costantino De Simone, è figlio di Costantino De Simone, nato il 14 febbraio 1881 e deceduto in data 7 luglio 1917, e di Gentilena De Vincentiis, nata il 31 agosto 1883 e deceduta in data 13 febbraio 1950, già titolare della pensione di cui si chiede la reversibilità.

La pratica in oggetto trovasi attualmente presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, divisione VIII, del Ministero del tesoro. (4-09564)

CARADONNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 4 agosto 1955, n. 848 l'Italia ha ratificato la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali firmata a Roma il 4 novembre 1950, ed il protocollo addizionale alla Convenzione stessa, firmato a Parigi il 20 maggio 1952;

la ratifica comportava che, a norma degli articoli 4, 63 e 64 del protocollo addizionale, la parte contraente indicasse quali parti della Convenzione intendeva accettare;

l'Italia espresse riserve sull'articolo 25 della Convenzione che consente ad ogni persona fisica o organizzazione non governativa « che ritenga di essere vittima di una violazione da parte delle altre parti contraenti », di rivolgersi alla commissione istituita dalla Convenzione stessa;

il 1° agosto 1973 l'allora ministro degli esteri Medici comunicò al segretario generale del Consiglio d'Europa che l'Italia recepiva anche l'articolo 25, ma dava al recepimento un carattere temporaneo che tale è purtroppo rimasto sino ad oggi, tanto che la validità della comunicazione Medici deve sempre essere rinnovata alla scadenza —:

quali considerazioni hanno impedito ed impediscono ancora oggi di sciogliere a titolo permanente le riserve sull'articolo 25 della Convenzione per la salvaguardia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, di cui quell'articolo rappresenta il cardine operativo. Ad avviso dell'interrogante è quanto meno peculiare che sussistano remore da parte di uno Stato come il nostro nel quale non vengono perse occasioni per sbandierare non solo la vocazione europeista, ma anche la

adesione ad una visione molto avanzata della democrazia. Sempre ad avviso dello interrogante, mantenendo certe riserve si dà l'impressione non manifestamente infondata che i principi vengano difesi per ragioni di comodo e che la loro applicazione venga subordinata ad interessi particolari. (4-09565)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per sapere — premesso che

la quasi totalità dei comuni italiani non ha ancora provveduto a consegnare i certificati elettorali per l'imminente *referendum* promosso dal partito comunista sulla questione dei « quattro punti della scala mobile » e formalmente convocato per il 9 giugno prossimo;

l'articolo 18 della legge 25 maggio 1970, n. 352, istitutiva del *referendum* stabilisce che i certificati siano consegnati entro il quarantesimo giorno successivo a quello di pubblicazione del decreto di indizione, e che tale termine è scaduto il 19 maggio scorso;

in tale situazione si riscontrano palesi violazioni dell'articolo 94 del testo unico delle leggi elettorali nonché dell'articolo 51 della legge relativa al *referendum*, concernenti la preparazione tecnica della consultazione elettorale;

è scaduto altresì il 20 maggio il termine per la nomina dei presidenti di seggio e la trasmissione dei relativi elenchi ai comuni, come previsto dall'articolo 35, quarto comma, del testo unico delle leggi elettorali;

tale gravissima situazione configura una omissione da parte del Ministero dell'interno dei propri precisi compiti di vigilanza e di controllo e, nel pregiudicare in modo vitale la correttezza dell'imminente consultazione referendaria, può configurare la fattispecie penale dell'« attentato ai diritti politici dei cittadini » prevista dall'articolo 294 del codice penale —:

quali giustificazioni adduce il ministro in ordine a questa situazione;

quali provvedimenti ha assunto ed intende assumere per porvi immediato rimedio. (3-01875)

BATTAGLIA, DUTTO, PELLICANO E ALIBRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che è del tutto evidente la necessità di garantire la validità scientifica, la assoluta indipendenza e la migliore organizzazione dell'ISTAT, sul cui lavoro conoscitivo governo, Parlamento, operatori economici e cittadini formano le loro valutazioni e orientano le loro scelte —:

quali siano le ragioni che hanno fin qui ritardato il rinnovo della presidenza dell'Istituto scaduta nell'ottobre 1984, fino al punto da indurre l'attuale presidente, nel regime d'incertezza venutosi a creare, a rimettere il suo mandato;

se, in ogni caso, non intenda provvedere entro il più breve tempo possibile, anche al fine di fugare l'impressione certamente, infondata ma ripresa da buona parte della stampa, secondo la quale il mancato rinnovo della presidenza dell'ISTAT sarebbe stato determinato dalla volontà di far rientrare tale nomina nell'ambito di una più complessa sistemazione di incarichi nel settore pubblico. (3-01876)

CRIPPA, LANFRANCHI CORDIOLI, MARTELOTTI, FILIPPINI E PALMINI LATTANZI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel cielo di Falconara un *Tornado* ha pericolosissimamente sfiorato, passandogli a 50 metri e rischiando di disintegrarlo, un aereo di linea proveniente da Roma in atterraggio di scalo ad Ancona Falconara in attesa di ripartire per Bergamo;

il comandante Signorini non era stato preavvisato di esercitazioni militari in corso;

è inaccettabile che aerei militari attraversino la penisola senza segnalare la loro posizione ed addirittura interferendo con rotte e voli civili —:

le ragioni per cui un simile grave fatto, che si poteva trasformare in una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

terrificante tragedia, possa essersi verificato;

perché le torri di controllo di Falconara e di Romagna Radar non sono state informate delle esercitazioni in corso;

quali misure siano state, dalla data dell'episodio, adottate per garantire l'incolumità dei cittadini che si servono della aeronautica civile;

quali provvedimenti amministrativi e penali siano stati assunti per i responsabili del fatto in questione che, solo casualmente, non si è trasformato in una tragedia che avrebbe potuto costare la vita a 116 passeggeri e all'equipaggio.

(3-01877)

POLLICE, GORLA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad appena tre settimane dalla data fissata per il referendum, non risultano ancora compiuti gli adempimenti previsti dalla legge per il procedimento elettorale preparatorio;

il decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1957, n. 361 e l'articolo 50 della legge 30 maggio 1970, n. 352 infatti stabiliscono fra l'altro che i certificati elettorali siano consegnati agli elettori entro il 36° giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto di indizione del referendum;

la macchina elettorale continua a marciare a ritmo basso e continuando così provocherà una sorta di « diserzione forzata » dalle urne favorendo il « partito delle astensioni » —:

se è stata avviata e completata la stampa dei 44 milioni di schede;

se sono stati avvertiti gli elettori che a norma dell'articolo 28 della legge 30 marzo 1957, n. 361 possono ritirare i certificati presso l'ufficio elettorale del comune a decorrere dal 15° giorno precedente quello della votazione. (3-01878)

GORLA E POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

un'intervista « pilotata » dal presidente del Nicaragua Daniel Ortega è stata trasmessa dalla rete 1 RAI sabato 18 maggio;

nel corso di tutta l'intervista il conduttore ed i giornalisti (escluso Maurizio Chierici de *Il Corriere della Sera*) hanno usato appellativi come: « regime sandinista », « marxista leninista », « anticlericale e totalitario », per definire l'unico Governo del centroamerica legittimamente espresso attraverso libere elezioni;

al termine dell'intervista è stato stabilito un collegamento diretto con Pedro Joaquin Chamorro, ex direttore del giornale di Managua *La Prensa*, il quale ha commentato gli interventi del presidente Ortega difendendo l'intervento militare USA contro il Nicaragua, senza che il presidente Ortega, a sua volta, avesse la possibilità di replicare —:

se non consideri questo atteggiamento una distorsione della realtà e un sintomo di aperta ostilità da parte dell'ente di Stato nei confronti del giovane Governo nicaraguense, ostilità che non si è certo manifestata nell'intervista di un mese fa al primo ministro israeliano Simon Peresh, trasmessa alla stessa ora nella stessa rubrica televisiva. In quella occasione tutti si sono rivolti all'intervistato con lo appellativo di « signor primo ministro » e nessun contatto è stato stabilito né con i campi profughi palestinesi, né con il presidente dell'OLP Arafat;

che cosa intende fare per porre riparo all'offesa recata al legittimo Governo del Nicaragua da parte della concessionaria dell'informazione pubblica. (3-01879)

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI E MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

da notizie giornalistiche (*La Stampa* del 21 maggio) si apprende che a Torino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

il giorno 20 maggio « prima dell'apertura dei negozi, 1.550 agenti della Guardia di finanza (700 sottufficiali, 300 autisti delle compagnie della Liguria e della Lombardia, 500 allievi del battaglione di Cuneo) hanno eseguito più di 500 perquisizioni: 200 in abitazioni e 300 in esercizi commerciali e società in accomandita semplice, parrucchieri e meccanici, pelliccerie e tintorie, alimentari e negozi di abbigliamento, bar e ristoranti, studi di maghi e cartomanti »;

sempre secondo le suddette notizie giornalistiche, « la scure degli accertamenti fiscali si è abbattuta ieri a Torino su 306 presunti evasori e ciò ad opera di 4 magistrati, i sostituti procuratori Giorgio Vitali, Antonio Patrono, Bruno Tinti e Andrea Bascheri », i quali, assunta « come *notitia criminis*, e cioè come primo indizio da cui partire per mettere in moto la macchina giudiziaria, anche il cosiddetto *libro bianco* sull'evasione fiscale del ministro delle finanze Visentini », hanno raccolto « una serie di informazioni sui titolari di redditi autonomi (commercianti, esercenti e professionisti) » attraverso « le banche-dati dell'ufficio imposte dirette di corso Bolzano (Torino), pubblico registro automobilistico, Conservatoria del registro, camera di commercio, questura, Guardia di finanza, INPS »: « infatti, a partire dal 1977 tutte queste informazioni sui contribuenti italiani sono memorizzate e raccolte negli elaboratori dell'anagrafe tributaria a Roma e possono essere ottenute in tempo reale dai terminali degli uffici finanziari locali »;

consta però (allegato n. 1) che i decreti di perquisizione, ben lungi dal tenere conto delle singole situazioni personali e aziendali sulle quali inquisire, sono stati emessi con moduli stampati nei quali, dopo aver fatto genericamente riferimento « ai reati di cui agli articoli 1-4 legge 7 agosto 1982, n. 516 », altrettanto genericamente si postula come motivazione del provvedimento il fatto che « i redditi dichiarati ai fini dell'IRPEF per l'anno 1983 appaiono incongrui con l'attività svolta (sia per il settore commerciale, sia per

l'ubicazione della sede, sia per le caratteristiche dell'esercizio), con le modalità della stessa (avendo dipendenti salariati) nonché con il tenore di vita sproporzionato al livello di reddito dichiarato »;

nel mandato di perquisizione viene, fra l'altro e sempre in termini generici, ordinata « ove del caso, la perquisizione personale dell'indiziato, dei congiunti coadiuvanti, dei dipendenti, rispettate le forme e premesso l'invito di cui all'articolo 335 del codice di procedura penale »;

pur essendo encomiabile lo zelo dei magistrati torinesi, impegnati nello sforzo di inquisire anche nel vasto campo dell'evasione fiscale, non sembra compatibile con i principi dello stato di diritto l'uso di strumenti giuridici che finiscono per assumere significato intimidatorio e terroristico, in quanto vengono utilizzati in maniera indiscriminata, spersonalizzata e - si dà il caso - a pochi giorni dalla scadenza dell'obbligo della denuncia dei redditi del 1984, quando, stando alle fonti giornalistiche sopra richiamate, i suddetti magistrati dispongono di dati concreti per individuare ogni singola situazione di evasione fiscale -;

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, il ministro intenda assumere a fronte di questa anomala iniziativa della magistratura torinese che, per i metodi impiegati, lede il principio costituzionale della personale responsabilità di ogni cittadino anche per quanto riguarda il dovere fiscale e se non ritenga opportuno, fatte le opportune e approfondite indagini, sottoporre l'operato dei suddetti magistrati al giudizio del Consiglio superiore della magistratura. (3-01880)

TEODORI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, RocCELLA, RUTELLI, SPADACCIA e STANZANI GHEDINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per conoscere - considerato

che il ruolo di vigilanza della Banca d'Italia e la funzione di alta vigilanza con-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

ferita secondo le leggi bancarie al Ministero del tesoro, nonché la rilevanza politica che la intera vicenda del Banco Ambrosiano e della sua messa in liquidazione nel giugno 1982 ha avuto e continua ad avere rispetto a quei partiti politici che si sono giovati delle aperture di credito effettuate dal defunto presidente Roberto Calvi sulla base delle leggi del finanziamento pubblico dei partiti e delle provvidenze per l'editoria;

che alla data dell'8 agosto 1982, data di costituzione del Nuovo Banco Ambrosiano, la posizione debitoria del PSI era di lire 13.730.425.306, e che il consiglio di amministrazione del NBA aveva preso atto di un piano di rientro scaglionato in rate semestrali dal 30 giugno 1983 al 31 dicembre 1985 con la fidejussione illimitata della spa SO.FIN.IM;

che alla data dell'8 agosto 1982, data di costituzione del Nuovo Banco Ambrosiano, la posizione debitoria del PCI era di lire 10.530.578.148, e che il consiglio di amministrazione del NBA aveva preso atto di un piano di rientro scaglionato in rate semestrali dal 30 giugno 1983 al 31 dicembre 1985 con la fidejussione generica della srl Unione Immobiliare Centrale;

che al 30 giugno 1983 la società editrice Il Rinnovamento spa in liquidazione, editrice di *Paese Sera*, aveva con il Nuovo Banco Ambrosiano un saldo debitore del c/c di lire 22.281.693.733 oltre gli interessi per un totale a quella data stimato di circa 25 miliardi e che il NBA aveva revocato formalmente le linee di credito alla società costituendola in mora, ed informandone la Impredit spa solidalmente responsabile in quanto concessionaria dell'azienda editrice Il Rinnovamento;

altresì che tale debito delle società editrici di *Paese Sera* non era coperto da garanzie reali per cui era stata chiamata direttamente in causa la segreteria del PCI come risulta dalle vertenze aperte presso il tribunale di Roma; tra la società « Rinnovamento », « Impredit » e l'« Editoriale Tritone ».

Preso atto delle dichiarazioni rese al TG 2 del 16 maggio 1985 dal signor Francesco Pazienza secondo cui non avendo le società di *Paese Sera* « mai pagato praticamente nulla di interessi » le diverse editrici del quotidiano sarebbero « debentrici del Nuovo Banco Ambrosiano di 36,2 miliardi ».

Valutato altresì che l'avvocato Ignazio Fiore della società editoriale Tritone nella stessa trasmissione ha dichiarato che alla data attuale la « società Rinnovamento non è più debitrice del Nuovo Banco Ambrosiano » e che « la Rinnovamento ha pagato i suoi debiti attraverso un'altra società... ha fatto un accordo col Nuovo Banco Ambrosiano e i debiti nei confronti del Nuovo Banco Ambrosiano sono in via di estinzione, ciò significa che in parte sono stati pagati, che verranno pagati nel futuro secondo un piano concordato con il Nuovo Banco Ambrosiano » e che « questo accordo è stato concluso nel 1984 » -:

quale è la situazione debitoria del PSI e del PCI nei confronti del Nuovo Banco Ambrosiano e se i piani di rientro comunicati dalle rispettive segreterie al consiglio di amministrazione siano stati rispettati;

se è vero che il debito delle società editrici di *Paese Sera* succedutesi nel tempo sia stato estinto o sia in corso di estinzione per la somma variamente indicata di 36,2 miliardi;

se è vero che nel 1984 sia stato stipulato un accordo e di che natura esso sia stato;

se la Banca d'Italia e il Ministero del tesoro siano stati informati di tali negoziati riferentisi eventualmente a partiti e ad un giornale legato ad un partito; e se l'organo di vigilanza e lo stesso ministro abbiano dato assenso o comunque abbiano manifestato orientamenti per la soluzione di tali questioni di grande rilevanza politica;

quale giudizio il ministro del tesoro comunque esprima su tutta la vicenda dei debiti politici del vecchio Banco Am-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

brosiano, che hanno inciso sulla messa in liquidazione dello stesso banco con la trasmissione successiva dei debiti al Nuovo Banco Abrosiano. (3-01881)

NICOTRA, RUBINO E PUMILIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo per venire incontro alle esigenze della azienda ENICHEM di Priolo che ha subito ingenti danni a causa di un incendio di grosse dimensioni;

quali particolari rimedi intenda trovare per i lavoratori nel periodo che intercorrerà tra il ripristino sugli impianti e l'odierna impossibilità di lavoro. (3-01882)

LO BELLO, TRANTINO, RUSSO GIUSEPPE, LOMBARDO E LA RUSSA. — *Al Governo.* — Per conoscere - premesso che

nella notte tra domenica 19 e lunedì 20 maggio un grave sinistro ha colpito lo stabilimento ICAM di Priolo;

secondo il parere di uno dei responsabili dell'azienda, sarebbe stata una perdita alla flangia di una colonna per la distillazione di rettifica di quella che i tecnici chiamano « zona fredda » a determinare un violento incendio, di vaste proporzioni, che ha distrutto buona parte degli impianti dello stabilimento;

il sinistro ha creato uno stato di gravissima tensione psicologica nella zona industriale e nel territorio circostante, anche perché i bagliori e le altissime fiamme sono stati accompagnati da una serie di violenti scoppi. Tutto ciò ha indotto le popolazioni a cercare scampo fuori dai centri abitati, determinando drammatici intralci stradali, anche a causa della di-

sattivazione della strada di grande traffico e della ferrovia che costeggiano la zona industriale e collegano Priolo con il nord della provincia di Siracusa;

pur dando atto del tempestivo intervento degli organi della protezione civile e della abnegazione con cui vigili del fuoco, forze di polizia, forze armate e vigili urbani si sono prodigati per ridurre al minimo le conseguenze del grave sinistro, non si possono sottacere i problemi di sicurezza delle popolazioni e del territorio, e vanno pure posti all'attenzione del Governo gli effetti negativi che si prevede potranno ripercuotersi sulla già grave crisi occupazionale di una zona destinata ad accogliere la più grossa concentrazione industriale chimica e petrolchimica d'Europa. La crisi del comparto, per altro, vanifica oggi le attese delle popolazioni e mette sempre più in dubbio i livelli occupazionali, ormai ridotti a presenze modeste, dopo un primo periodo di diffusa occupazione -:

quali provvedimenti intenda adottare per:

promuovere il ripristino immediato degli impianti dello stabilimento ICAM e la entrata in funzione dei reparti CR 1 e CR 2 dell'attiguo stabilimento, per non interrompere o ridurre la produzione di etilene, scongiurando così ulteriori flessioni dell'occupazione che si teme possano essere determinati da carenza di fornitura di prodotto agli stabilimenti della Sicilia sud orientale e di altre zone del paese;

potenziare e razionalizzare l'attuale rete viaria, al fine di consentire, in casi come quelli verificatisi nel 1979 e nel 1985, la rapida evacuazione delle popolazioni di Priolo, Melilli ed Augusta, direttamente interessate al territorio della zona industriale;

potenziare i servizi di pronto intervento del comando provinciale dei vigili del fuoco attraverso una più incisiva programmazione di presenza nel territorio, l'ulteriore dotazione di mezzi terrestri

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

e marittimi e l'ampliamento dell'organico del personale;

render noti gli accertamenti e le eventuali prescrizioni della Commissione grandi rischi, nella consapevolezza che una esauriente informazione possa tranquillizzare le popolazioni interessate sul livello di sicurezza degli impianti industriali e del territorio circostante;

promuovere provvedimenti alternativi, nel quadro delle attività produttive, rivolgendo particolare attenzione allo sviluppo dell'attività turistica; provvedimenti volti a favorire iniziative idonee a valorizzare il territorio della zona meridionale della provincia di Siracusa, ripristinando i finanziamenti disposti dal CIPE nel 1973 e successivamente revocati. (3-01883)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1985

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

a Bari è stato registrato un aumento della disoccupazione;

il problema della occupazione in terra di Bari viene aggravato dalla chiusura della fabbrica di calzature « Superga » di Triggiano con il licenziamento di 600 unità;

non sono state programmate iniziative alternative per dare lavoro ai dipendenti della « Superga »;

la chiusura della fabbrica di Triggiano non pare giustificata da esigenze di mercato -:

quali provvedimenti il Governo intende adottare per il superamento della crisi occupazionale a Bari e provincia;

quali iniziative sono state programmate per evitare il dramma della disoccupazione dei 600 lavoratori della « Superga ».

(2-00665)

« AGOSTINACCHIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere, premesso che

da più parti sono state avanzate richieste per ottenere lo spostamento del termine di presentazione della dichiarazione dei redditi per l'anno 1984 delle persone fisiche e delle società di persone;

la stessa Commissione finanze e tesoro ha ritenuto di sottolineare alcune

motivazioni optanti l'indicata dilazione senza ottenere accoglimento;

si debbono tenere presenti le necessità di vaste categorie di imprese che sono state sottoposte in queste ultime settimane ad operazioni contabili e fiscali in ragione dell'entrata in vigore del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito nella legge n. 17 del 17 febbraio 1985;

occorre per ragioni di eguaglianza e di equità assimilare i termini di presentazione per tutti i contribuenti in generale, per cui deve essere fissato al 30 giugno di ogni anno il termine di presentazione delle denunce fiscali non potendo essere concesso un beneficio dilatorio per tale data solo ad alcuni settori economici;

l'incalzare di alcune norme fiscali nella novità del loro meccanismo hanno prodotto nelle aziende e nei privati cittadini ragioni di studio insufficienti a dare certezza di oneri, per cui l'attuale dichiarazione appare complessa ed impegnativa;

tra l'altro in diversi comuni si sono esauriti i modelli per la compilazione delle dichiarazioni con grave preoccupazione per i contribuenti che ne sono rimasti privi -:

se il ministro ritiene opportuno, se non doveroso, disporre con urgenza una dilazione non inferiore a 15 giorni.

(2-00666) « SENALDI, SANGALLI, FRANCHI ROBERTO, ZOSO, COMIS, VECCHIARELLI, BIANCHINI, BOSCO BRUNO, BRICCOLA, RIGHI, PIREDDA, NENNA D'ANTONIO, ORSENIGO, PERUGINI, AZZOLINI, PAGANELLI, PASQUALIN, RAVASIO, SANTUZ, STEGAGNINI, CAMPAGNOLI, SAVIO, SCAIOLA, SODDU, SORICE, MELELEO, MEMMI, ROCELLI, RUSSO FERDINANDO, BECCHETTI, GAROCCHIO ».